

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

469^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente FISICHELLA
e del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. VII-XXVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-81

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 83-102

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 103-120

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DOCUMENTI

Discussione:

(Doc. LVII, n. 3-bis) Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Relazione orale)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 1:

IZZO (FI), relatore	2, 16
MORANDO (DS-U), relatore di minoranza ...	4, 16
RIPAMONTI (Verdi-U)	7, 21
GIARETTA (Mar-DL-U)	9
MARINO (Misto-Com)	13
VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	18
FRANCO Paolo (LP)	21
CADDEO (DS-U)	28
TAROLLI (UDC)	24

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1514) Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei de-

putati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro)

(58) EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica

(112) TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita

(197) ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni

(282) PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita

(501) CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita

(961) RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita

(1264) ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita

(1313) TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita

(1521) Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita

(1715) D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita

(1837) TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

(2004) GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita

(Relazione orale):

PASSIGLI (DS-U)Pag. 26

Approvazione:

(847-B) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e il Turkmenistan, dall'altra, con allegati, protocollo ed atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1998 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

CASTAGNETTI (FI), f.f. relatore 27

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 27

Discussione e approvazione:

(1754-B) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione in materia di difesa, fatto a Tashkent il 26 novembre 1999 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

CASTAGNETTI (FI), relatore 28, 29

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 28

MANZIONE (Mar-DL-U) 29

BUDIN (DS-U) 29

Rinvio:

(1842) Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1157) DONATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli alla Convenzione per la protezione delle Alpi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991:

PRESIDENTE 30

Approvazione:

(1989) Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatta a Roma il 4 luglio 1998:

CASTAGNETTI (FI), f.f. relatore 30

Discussione:

(2257) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federale di Nigeria sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 27 settembre 2000

(1885) PIANETTA ed altri. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Federale di Nigeria sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, fatto a Roma il 27 settembre 2000

(Relazione orale)

Approvazione del disegno di legge n. 2257:

FORLANI (UDC), relatorePag. 31

BONFIETTI (DS-U) 34

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 34

Discussione e approvazione:

(2294) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica sudafricana, dall'altro, con Atto finale, Allegati, Protocolli e Dichiarazioni, fatto a Pretoria l'11 ottobre 1999 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

CASTAGNETTI (FI), relatore 35

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 35

Discussione e approvazione:

(2295) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla collaborazione nel campo delle arti, della cultura, dell'istruzione e dello sport, fatto a Città del Capo il 13 marzo 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

CASTAGNETTI (FI), relatore 36

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 36

Approvazione:

(2359) Ratifica ed esecuzione del V Protocollo relativo alla assistenza economica, tecnica e finanziaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Malta, fatto a Roma il 20 dicembre 2002:

PRESIDENTE 37

Approvazione:

(2371) Ratifica ed esecuzione del Memorandum di Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Comando Supremo delle Forze Alleate in Atlantico riguardo alla bandiera dell'unità per ricerche costiere della NATO, con Annesso 1, firmato a Roma il 15 maggio 2001 ed a Norfolk il 20 giugno 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PELLICINI (AN), relatore 38

Discussione e approvazione:

(2374) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

FORLANI (UDC), relatore	Pag. 39
BUDIN (DS-U)	40
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	41

Discussione e approvazione:

(2375) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di San Marino, fatto a Roma il 21 marzo 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

CASTAGNETTI (FI), f.f. relatore	42
---------------------------------------	----

Discussione e approvazione:

(2377) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità - Ufficio regionale per l'Europa, firmato a Roma il 3 maggio 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

SODANO Calogero (UDC), relatore	43
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	44
ZAVOLI (Misto)	45
BONFIETTI (DS-U)	45

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO**Discussione e reiezione di proposta:**

PRESIDENTE	45, 47, 48
PELLICINI (AN)	45, 46
TUNIS (UDC)	46, 47
MORSELLI (AN)	47

MOZIONI**Discussione delle mozioni 1-00179 e 1-00186 sulla Sardegna**

Approvazione della mozione 1-00179 e, con modificazioni, della mozione 1-00186:

PRESIDENTE	48, 50, 51
MANUNZA (FI)	48, 50
CADDEO (DS-U)	52

SULL'ESPLOSIONE DI UN PACCO-BOMBA PRESSO IL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

PRESIDENTE	Pag. 56
VIVIANI (DS-U)	56

MOZIONI**Ripresa della discussione delle mozioni 1-00179 e 1-00186 sulla Sardegna:**

PRESIDENTE	56, 59, 61
MARINO (Misto-Com)	56
TUNIS (UDC)	59
DETTORI (Mar-DL-U)	61

SUGLI ATTENTATI VERIFICATISI IN MATTINATA A ROMA

PRESIDENTE	66, 67, 68
DEL TURCO (Misto-SDI)	67

MOZIONI**Ripresa della discussione delle mozioni 1-00179 e 1-00186 sulla Sardegna:**

PRESIDENTE	68, 71, 73 e passim
MURINEDDU (DS-U)	68, 71
DELOGU (AN)	71, 77
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	73
CADDEO (DS-U)	76
TUNIS (UDC)	76
DETTORI (Mar-DL-U)	76, 77
NIEDDU (DS-U)	77
FEDERICI (FI)	79

ALLEGATO A**DOCUMENTO LVII, N. 3-bis**

Proposte di risoluzione	83
-------------------------------	----

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

Disegno di legge n. 847-B	84
Articoli	84

Disegno di legge n. 1754-B

Ordine del giorno	85
Articolo 1	86
Articolo 2 ed emendamento	86
Articoli 3 e 4	87

Disegno di legge n. 1989

Articoli	87
----------------	----

Disegno di legge n. 2257		<i>ALLEGATO B</i>	
Articolo 1	Pag. 88		
Articolo 2 ed emendamento	89	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN-	
Articolo 3	89	CHIESTA SULLE CAUSE DELL'OC-	
		CULTAMENTO DI FASCICOLI RELA-	
		TIVI A CRIMINI NAZIFASCISTI	
Disegno di legge n. 2294		Composizione e convocazione	Pag. 103
Articoli	90		
Disegno di legge n. 2295		COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN-	
Articoli	91	CHIESTA SULLE CAUSE DELL'INQUI-	
		NAMENTO DEL FIUME SARNO	
Disegno di legge n. 2359		Convocazione	103
Articoli	92		
Disegno di legge n. 2371		DISEGNI DI LEGGE	
Articoli	93	Trasmissione dalla Camera dei deputati	103
		Presentazione di relazioni	104
Disegno di legge n. 2374		INTERROGAZIONI	
Articoli	95	Annunzio	81
Disegno di legge n. 2375		Apposizione di nuove firme a interrogazioni	105
Articoli	96	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	105
Disegno di legge n. 2377		Interrogazioni	106
Articoli	97	Da svolgere in Commissione	119
MOZIONI		<i>ERRATA CORRIGE</i>	120
Mozioni sulla Sardegna	98		

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 10,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,07 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione del documento:

(Doc. LVII, n. 3-bis) Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Relazione orale)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 1

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Izzo a svolgere la relazione orale.

IZZO, *relatore*. La Nota di aggiornamento in esame conferma le linee guida del DPEF per gli anni 2004-2007, adeguandole ai mutamenti del quadro macroeconomico internazionale e nazionale, la cui sfavorevole evoluzione ha inciso sull'andamento dei conti pubblici, peggiorando il livello dell'indebitamento in rapporto al PIL dello 0,2 per cento per l'anno in corso. La sanatoria fiscale ha conseguito risultati positivi ma pesa l'an-

damento sfavorevole del settore estero, influenzato dal rafforzamento dell'euro nei confronti del dollaro e dal conseguente calo delle esportazioni. Il dato è giustificato anche dalla decisione del Governo di rinviare al 2004 il piano di dismissioni immobiliari, i cui effetti positivi potranno quindi contribuire al conseguimento degli obiettivi fissati dalla prossima manovra finanziaria, pari a circa 16 miliardi di euro, che prevede una correzione degli andamenti tendenziali e la prosecuzione delle politiche di risanamento in vista dell'abbassamento del rapporto tra debito-PIL al 98,6 per cento nel 2007. La manovra finanziaria per il 2004 è articolata nella legge finanziaria (riportata ai contenuti indicati dalla legge n. 468 del 1978), da un decreto-legge recante misure per lo sviluppo dell'economia e la correzione dei conti pubblici, nonché da modifiche in materia previdenziale. Esprime la convinzione che la manovra finanziaria terrà nella dovuta considerazione le esigenze del Mezzogiorno. (*Applausi del senatore Pastore*).

MORANDO, *relatore di minoranza*. In premessa, sottolinea le modalità convulse con le quali si sta procedendo all'avvio dell'esame della manovra per il 2004, facendo presente, in particolare, che a tutt'oggi la Commissione bilancio non dispone del testo del decreto-legge recante i nove decimi dei mezzi di copertura della legge finanziaria, né della relazione tecnica al provvedimento, talché si rende impossibile una valutazione sulla correttezza della copertura della legge finanziaria, ai fini del parere che il Presidente del Senato deve esprimere ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento. Per quanto riguarda la Nota di aggiornamento in esame rileva che, in un contesto nel quale le famiglie, specie quelle a reddito medio, avvertono una significativa perdita del potere d'acquisto a causa dei forti incrementi dell'inflazione, il Governo non corregge il tasso di inflazione programmata indicato a luglio, mantenendolo ad un irrealistico 1,7 per cento. Chiede pertanto che nella risoluzione di approvazione della Nota di aggiornamento il dato sull'inflazione programmata venga portato al 2 per cento, indicato peraltro dallo stesso Governo nella Relazione previsionale e programmatica. Questa modifica costituirebbe un dovuto segnale d'attenzione nei confronti di una opinione pubblica sconcertata dalla percezione di una crescita enorme dell'inflazione, ma soprattutto avrebbe effetti positivi di politica salariale in vista dei rinnovi contrattuali: occorre infatti ricordare che a luglio il confronto con le parti sociali è fallito proprio sul tasso programmato di inflazione e che la decisione dei sindacati di andare alla contrattazione prescindendo da quel dato può innescare una pericolosa spirale di rincorsa tra prezzi e salari. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Michelini*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). I tenui segnali di miglioramento dell'economia mondiale, evidenziati nella Nota del aggiornamento, offrono la possibilità all'Europa di una ripresa nella seconda metà del 2004 ma le misure prospettate dal Governo non sembrano adeguate a cogliere tale momento

positivo. Non convincono infatti gli interventi delineati per stimolare gli investimenti sulla ricerca, che non tengono conto delle riduzioni degli stanziamenti operate dalle precedenti finanziarie, così come per quanto riguarda le infrastrutture, a cui il Governo assegna il ruolo di volano per lo sviluppo, gli interventi legislativi, quali la legge-obiettivo, non si sono tradotti nell'avvio delle opere. Quanto al Mezzogiorno, le risorse stanziare per il 2004 appaiono irrisorie mentre la gran parte degli otto miliardi di euro, indicati ieri dal ministro Tremonti, è destinata agli anni successivi, con tutti i rischi che ciò comporta di future rimodulazioni. Anche per quanto riguarda la riforma delle pensioni, nei termini in cui è impostata appare difficile che raggiunga gli effetti sperati, non essendo stati valutati gli effetti negativi che sui conti dell'INPS produrranno sia la decontribuzione sia il picco di pensionamenti cui si andrà inevitabilmente incontro. Inaccettabile infine la disparità in tema di incentivi per chi rimane al lavoro tra i lavoratori del settore privato e i dipendenti pubblici.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). L'opposizione ha scelto di esercitare sui documenti contabili all'esame in questi giorni del Parlamento un ruolo di rigoroso controllo critico al fine di assicurare ai cittadini il rispetto dei vincoli posti dalla legislazione a garanzia di un uso corretto delle risorse, smascherando il tentativo del Governo di occultare lo stato reale dei conti pubblici e rendere evidente all'opinione pubblica il fallimento delle politiche economiche dell'Esecutivo. Si continua infatti ad imputare al centrosinistra il noto buco finanziario, mentre dal fabbisogno *record* di 44 miliardi di euro, segnalato dalla Nota di aggiornamento, emergono tutte le responsabilità politiche del Governo Berlusconi, così come era evidente al momento della presentazione del DPEF che la crescita del PIL, di cui ora si opera una riduzione, era sovradimensionata. Sulle questioni più rilevanti che stanno a cuore al Paese, il Governo fornisce volutamente ai cittadini un'informazione parziale: ciò vale sia per il *blackout* sia per la riforma delle pensioni, rispetto alla quale il Presidente del Consiglio ha dimenticato di comunicare agli italiani che gli incentivi riguardano soltanto i lavoratori privati. Viceversa vengono enfatizzate soluzioni impossibili ed inutili, come nel caso della banconota da un euro quale misura decisiva per contenere l'inflazione, così dimostrando l'incapacità di individuare misure efficaci di controllo dei prezzi. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dà lettura della proposta di risoluzione n. 1 (*v. Allegato A*), sottoscritta dai Capigruppo della maggioranza.

MARINO (*Misto-Com*). Le scelte economiche del Governo sono state caratterizzate finora dalla soppressione di quegli incentivi all'occupazione e agli investimenti che avevano prodotto risultati positivi negli anni passati, per sostituirli con misure, quali la Tremonti-*bis*, che invece non hanno determinato alcun beneficio. Anziché stimolare le politiche salariali, il Governo ha scelto la strada della riduzione del costo del lavoro, senza consi-

derare gli effetti deprimenti sui consumi. Anche per quanto riguarda l'inflazione, vengono riconfermati dati non credibili, essendo evidente a tutti il forte divario rispetto al reale aumento dei prezzi, fenomeno favorito dal fatto che dall'entrata dell'euro non è stata posta in essere alcuna forma di monitoraggio e controllo. Quanto al Mezzogiorno, le cifre fornite dal ministro Tremonti non appaiono reali poiché la gran parte dei finanziamenti è rinviata agli anni successivi, con tutte le incertezze che ciò comporta, mentre sarebbe necessario un grande impegno per un'inversione di rotta rispetto alla situazione sempre più grave del Meridione in termini di aumento della povertà e di incremento del divario rispetto al Nord.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione e dà lettura della proposta di risoluzione n. 2 (*v. Allegato A*).

IZZO, *relatore*. Non ritiene di intervenire in replica.

MORANDO, *relatore di minoranza*. Premesso che la proposta di risoluzione dell'opposizione si concentra sulla necessità di aggiornare il tasso di inflazione programmato proprio per le considerazioni esposte nella relazione di minoranza, ribadisce la richiesta di uno specifico dibattito parlamentare sugli indirizzi della riforma previdenziale che il Governo ha prospettato alle parti sociali. Troppo frettolosamente il Governo ha escluso in sede di esame del DPEF un approfondimento su tale tema cruciale per gli equilibri di bilancio. Sottolinea inoltre con preoccupazione gli andamenti negativi del fabbisogno per il 2003 e del risparmio pubblico. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-SDI*).

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Le proiezioni sull'andamento dell'economia ed in particolare di crescita del PIL sono suffragate dai rilievi dei principali organismi europei ed internazionali, nonché da taluni indicatori, come il dato dei consumi delle famiglie, di segno positivo nonostante la difficile congiuntura, la crescita dell'occupazione o la domanda di consumo pubblico, che comporta certamente un aumento della spesa corrente, ma evita altresì gli effetti negativi deflazionistici che possono prospettarsi in periodi di crisi. Anche il dato negativo degli investimenti, rilevato nel primo trimestre del corrente anno, si sta attenuando, nella prospettiva di una crescita connessa al rilancio dell'economia statunitense, mentre il dato del *deficit* del 2003 – che nel 2004 dovrebbe passare dal 2,5 al 2,2 per cento – è ampiamente compatibile con gli obiettivi europei. Quanto al tasso di inflazione programmata, sottolineato che nella prima fase di adozione dell'euro non si è registrato un abbassamento dei prezzi, bensì una rincorsa su quelli più alti

europei, proprio per la sostanziale chiusura dei mercati nazionali, il Governo ha agito con manovre di sostegno della domanda, con incentivi e controlli sul commercio e soprattutto con il concordato per incentivare la produzione e aumentare l'offerta; il dato dell'1,7 per cento appare quindi realistico e plausibile, ma soprattutto non dovrebbe incidere sull'andamento dei salari. Infine, dopo il confronto con le parti sociali e l'approvazione del Consiglio dei ministri, la prospettata riforma previdenziale sarà inserita con un emendamento nel relativo disegno di legge delega e dunque potrà essere ampiamente discussa in Parlamento. Esprime quindi parere favorevole alla proposta di risoluzione n. 1 e parere contrario alla proposta di risoluzione n. 2.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Conferma le valutazioni esposte in discussione generale e dichiara il voto favorevole del suo Gruppo alla proposta di risoluzione n. 2.

FRANCO Paolo (*LP*). La Lega voterà a favore della proposta di risoluzione n. 1, condividendo le previsioni contenute nella Nota di aggiornamento al DPEF, comprese le previsioni in tema di crescita e di sviluppo nonché l'utilizzo di una parte del *deficit*, nei limiti concessi dal Trattato di Maastricht, per superare le difficoltà economiche contingenti ma di carattere generale. (*Applausi dai Gruppi LP e FI e del senatore Carrara*).

CADDEO (*DS-U*). Non si comprende l'ottimismo sotteso alla Nota di aggiornamento per l'andamento dell'economia dell'anno prossimo, dopo l'approvazione nella giornata di ieri del rendiconto generale e dell'assestamento dei conti relativi al 2003. La crescita dell'economia si basa sulle previsioni di decollo dell'economia statunitense ed asiatica, mentre all'aumento degli investimenti fa riscontro la debolezza del Governo che, in contraddizione con la riduzione degli incentivi alle imprese o con la decurtazione dei fondi per gli investimenti nel Mezzogiorno, distribuisce a pioggia incentivi, per complessivi 5.000 miliardi, senza una strategia complessiva. Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo alla proposta di risoluzione n. 2. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

TAROLLI (*UDC*). Dichiara il voto favorevole dell'UDC alla proposta di risoluzione della maggioranza, ritenendo che la Nota di aggiornamento risponda alle esigenze di bassa crescita dovute al contesto nazionale ed internazionale e si inserisca nella cornice della manovra di finanza pubblica che il Governo si accinge a varare. In particolare, l'indicazione del tasso di inflazione programmato risponde ad un obiettivo di prudenzialità, mentre la riforma previdenziale, di carattere strutturale, tende a garantire maggiore credibilità all'adesione al patto di stabilità. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

Il Senato approva la proposta di risoluzione n. 1, con conseguente preclusione della proposta di risoluzione n. 2.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1514) Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro)

(58) EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica

(112) TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita

(197) ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni

(282) PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita

(501) CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita

(961) RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita

(1264) ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita

(1313) TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita

(1521) Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita

(1715) D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita

(1837) TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita

(2004) GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri, dopo la conclusione della discussione generale e le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo, è stata avanzata una proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

PASSIGLI (DS-U). A fronte della rigida blindatura del disegno di legge sostenuta dal sottosegretario Cursi, la senatrice Bondi nella seduta pomeridiana di ieri ha dichiarato il rifiuto di un'adesione incondizionata

alla logica di schieramento. Auspicando quindi che tale posizione si traduca in autonomia per le determinazioni dei singoli senatori sugli emendamenti, il suo Gruppo è giunto alla decisione di ritirare la proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Prende atto del ritiro della proposta e, secondo le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Approvazione del disegno di legge:

(847-B) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e il Turkmenistan, dall'altra, con allegati, protocollo ed atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1998 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Dopo che il relatore facente funzione CASTAGNETTI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri VENTUCCI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione ricordando che la Camera dei deputati non ha modificato gli articoli 1 e 4 del testo approvato dal Senato.

Con distinte votazioni, il Senato approva gli articoli 2 e 3 e il disegno di legge di legge n. 847-B nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1754-B) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione in materia di difesa, fatto a Tashkent il 26 novembre 1999 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Dopo che il relatore facente funzione CASTAGNETTI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri VENTUCCI rinunciato ad intervenire, passa all'esame dell'ordine del giorno G1.

CASTAGNETTI, *relatore*. Si rimette alla valutazione del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. L'ordine del giorno è superfluo, tuttavia il Governo lo accetta come raccomandazione.

CASTAGNETTI, *relatore*. A seguito di un più accurato esame del testo, lo ritiene superfluo ed esprime parere contrario.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Sottoscrive l'ordine del giorno, che non è inutile in quanto riguarda la destinazione di uso finale, invitando il relatore a rivedere il suo parere.

BUDIN (*DS-U*). Aggiunge la firma all'ordine del giorno, invitando il relatore a seguire le indicazioni del Governo.

CASTAGNETTI, *relatore*. Pur essendo superfluo, si uniforma al parere del Governo.

PRESIDENTE. Ricorda che la Camera dei deputati non ha modificato gli articoli 1, 2 e 4 del testo approvato dal Senato; pertanto l'emendamento 2.100 è inammissibile.

Con distinte votazioni, il Senato approva l'articolo 3 e il disegno di legge n. 1754-B nel suo complesso.

Rinvio della discussione dei disegni di legge:

(1842) *Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1157) *DONATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli alla Convenzione per la protezione delle Alpi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991*

PRESIDENTE. Non essendo pervenuto il parere della 5^a Commissione permanente, rinvia ad altra seduta la discussione dei disegni di legge nn. 1842 e 1157.

Approvazione del disegno di legge:

(1989) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatta a Roma il 4 luglio 1998*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzione CASTAGNETTI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare

in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri VENTUCCI rinunciato ad intervenire, passa alle votazioni.

Con distinte votazioni, il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3 e il disegno di legge n. 1989 del suo complesso.

Discussione dei disegni di legge:

(2257) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federale di Nigeria sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 27 settembre 2000

(1885) PIANETTA ed altri. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Federale di Nigeria sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, fatto a Roma il 27 settembre 2000

(Relazione orale)

Approvazione del disegno di legge n. 2257

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Forlani a svolgere la relazione orale.

FORLANI, *relatore*. Sottolinea l'importanza del disegno di legge, che prevede un accordo di reciproca protezione degli investimenti con la Nigeria, un importante *partner* commerciale dell'Italia che dispone di rilevanti risorse petrolifere. Nel Paese vi è una considerevole presenza dell'imprenditoria italiana, nel settore delle costruzioni e in quello petrolifero, dove l'ENI ha realizzato importanti investimenti in *joint ventures*. Il Presidente Obasanjo ha confermato la volontà del Governo di rafforzare le istituzioni e perseguire il risanamento economico e pertanto la Nigeria offre un quadro più propizio rispetto al passato sia in termini di garanzie democratiche che in termini di sicurezza degli investimenti. La recente assoluzione di Amina Laval, precedentemente condannata alla pena di morte sulla base della legge islamica, lascia ben sperare sulla laicizzazione della giustizia, la democratizzazione del Paese e la tutela dei diritti umani.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri VENTUCCI rinunciato ad intervenire, dà lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge e passa all'esame degli articoli.

Il Senato approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato.

FORLANI, *relatore*. Esprime parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche il Governo è contrario.

A seguito di controprova richiesta dal senatore MALAN (FI), il Senato respinge l'emendamento 2.100, precedentemente dichiarato approvato. Con distinte votazioni, sono quindi approvati gli articoli 2 e 3 e il disegno di legge n. 2257 nel suo complesso, risultando pertanto assorbito il disegno di legge n. 1885.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2294) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica sudafricana, dall'altro, con Atto finale, Allegati, Protocolli e Dichiarazioni, fatto a Pretoria l'11 ottobre 1999 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Castagnetti a svolgere la relazione orale.

CASTAGNETTI, *relatore*. Raccomanda l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri VENTUCCI rinunciato ad intervenire, dà lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge e passa alle votazioni.

Con distinte votazioni, il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4 e il disegno di legge n. 2294 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2295) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla collaborazione nel campo delle arti, della cultura, dell'istruzione e dello sport, fatto a Città del Capo il 13 marzo 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Castagnetti a svolgere la relazione orale.

CASTAGNETTI, *relatore*. Raccomanda l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri VENTUCCI rinunciato ad intervenire, dà lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge e passa alle votazioni.

Con distinte votazioni, il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4 e il disegno di legge n. 2295 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(2359) Ratifica ed esecuzione del V Protocollo relativo alla assistenza economica, tecnica e finanziaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Malta, fatto a Roma il 20 dicembre 2002

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzione PROVERA si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri VENTUCCI rinunciato ad intervenire, passa alle votazioni.

Con distinte votazioni, il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4 e il disegno di legge n. 2359 del suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2371) Ratifica ed esecuzione del Memorandum di Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Comando Supremo delle Forze Alleate in Atlantico riguardo alla bandiera dell'unità per ricerche costiere della NATO, con Annesso 1, firmato a Roma il 15 maggio 2001 ed a Norfolk il 20 giugno 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Pellicini a svolgere la relazione orale.

PELLICINI, *relatore*. Il disegno di legge dà esecuzione ad un Memorandum che prevede l'assegnazione all'Italia della bandiera della nave oceanografica per ricerche costiere della NATO. Invita l'Assemblea ad un voto favorevole.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri VENTUCCI rinunciato ad intervenire, dà lettura del parere

espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge e passa alle votazioni.

Con distinte votazioni, il Senato approva gli articoli da 1 a 5 e il disegno di legge n. 2371 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2374) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Forlani a svolgere la relazione orale.

FORLANI, *relatore*. Attraverso l'Accordo l'Italia e la Slovenia si impegnano a collaborare pienamente per il rispetto delle leggi doganali al fine di favorire l'interscambio commerciale. È un Accordo rilevante, vista la consistenza degli scambi commerciali tra i due Paesi e il prossimo ingresso della Slovenia nell'Unione Europea.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri VENTUCCI rinunciato ad intervenire, dà lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge e passa alle votazioni.

Con distinte votazioni, il Senato approva gli articoli da 1 a 4.

BUDIN (*DS-U*). Annuncia il voto favorevole alla ratifica, che si aggiunge ad altri accordi già stipulati per rafforzare la cooperazione con i Paesi del Centro Europa. Auspica che il Governo italiano sostenga l'accordo generale sulla gestione concordata delle risorse dell'Adriatico, nonché l'impegno della Regione Friuli Venezia Giulia per l'iniziativa Euroregione. Inoltre, è urgente risolvere il problema degli operatori doganali, che a seguito dell'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea perderanno il loro posto di lavoro.

Presidenza del vice presidente SALVI

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. L'Agenzia delle dogane sta già provvedendo e il Ministero dell'economia sta approntando le misure necessarie per salvaguardare i posti di lavoro.

Il Senato approva il disegno di legge n. 2374 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2375) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di San Marino, fatto a Roma il 21 marzo 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Castagnetti a svolgere la relazione orale.

CASTAGNETTI, *f.f. relatore*. Evidenzia la collaborazione che da sempre caratterizza i rapporti con la Repubblica di San Marino ed invita l'Assemblea a ratificare l'Accordo di collaborazione culturale e scientifica.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri VENTUCCI rinunciato ad intervenire, dà lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge e passa alle votazioni.

Con distinte votazioni, il Senato approva gli articoli da 1 a 4 e il disegno di legge n. 2375 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2377) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità – Ufficio regionale per l'Europa, firmato a Roma il 3 maggio 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Calogero Sodano a svolgere la relazione orale.

SODANO Calogero, *relatore*. L'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità è finalizzato alla prosecuzione dell'attività del Centro europeo per l'ambiente e la salute con sede a Roma, il cui scopo è l'assistenza agli Stati membri e agli organismi internazionali individuando strategie e politiche atte a prevenire e ridurre l'impatto delle negative condizioni ambientali sulla salute. In particolare il Centro di Roma, che ha ottenuto un notevole apprezzamento da parte dei rappresentanti dei Paesi europei, valuta i rischi per la salute derivanti dall'inquinamento ambientale, nonché l'impatto che le politiche nei settori dei trasporti, dell'energia e dell'agricoltura possono avere sulla salute. Ne raccomanda pertanto l'approvazione all'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri VENTUCCI rinunciato ad intervenire, dà lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge e passa alle votazioni.

Con distinte votazioni, Senato approva gli articoli da 1 a 4 e il disegno di legge n. 2377 nel suo complesso.

ZAVOLI (*Misto*). Chiede sia messa agli atti la sua adesione alle posizioni espresse dal senatore Castagnetti sul disegno di legge di ratifica dell'Accordo con la Repubblica di San Marino.

BONFIETTI (*DS-U*). Malgrado la sua presenza in Aula al momento della discussione del disegno di legge n. 2359, di cui era relatrice, la Presidenza ha erroneamente coinvolto il senatore Provera quale facente funzioni.

Discussione e reiezione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

PELLICINI (*AN*). Chiede che l'Assemblea passi immediatamente all'esame del disegno di legge n. 2380 sulla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero, in quanto un ulteriore ritardo avrebbe per conseguenza lo slittamento delle elezioni fissate per il 31 marzo prossimo, a due anni dalla data originariamente prevista.

PRESIDENTE. Poiché la Commissione bilancio si riunirà alle 14,30 per l'espressione del parere su alcuni emendamenti al disegno di legge in questione, in ogni caso esso potrà essere posto ai voti soltanto nel pomeriggio. Chiede pertanto al senatore Pellicini se non intenda riconsiderare la sua proposta, in quanto il suo eventuale accoglimento consentirebbe soltanto di esaurire nella seduta antimeridiana la discussione generale.

PELLICINI (*AN*). Insiste ritenendo urgente iniziare l'esame del provvedimento.

TUNIS (*UDC*). Esprime parere contrario sulla proposta del senatore Pellicini alla luce delle notizie fornite dalla Presidenza e dell'importanza ed urgenza delle questioni trattate nelle mozioni sulla Sardegna, prossimo punto all'ordine del giorno.

MORSELLI (*AN*). Il disegno di legge sui Comites è sottoposto ad un sistematico boicottaggio: doveva essere approvato prima della pausa estiva ed ora, se nella seduta pomeridiana, a causa delle assenze, non fosse possibile raggiungere il numero legale, si rischia di non fare in tempo per la scadenza elettorale del 31 marzo. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Il Senato respinge la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal senatore Pellicini.

Discussione delle mozioni nn. 179 e 186 sulla Sardegna

Approvazione della mozione n. 179 e, con modificazioni, della mozione n. 186

PRESIDENTE. Invita i senatori Manunza e Caddeo ad illustrare le mozioni.

MANUNZA (*FI*). La Sardegna vive una gravissima crisi di natura strutturale che sta mettendo a rischio la stessa esistenza del suo apparato produttivo, già minato dalle diseconomie che l'isola deve sopportare e dai costi energetici superiori al resto d'Italia e d'Europa. I dati sull'aumento del prodotto interno lordo, cresciuto appena dello 0,6 per cento, sulla riduzione degli investimenti, dei livelli di produzione e degli ordini, sul crollo dell'indice di fiducia delle imprese testimoniano della gravità della crisi in atto, a seguito della quale decine di migliaia di lavoratori dipendenti sono usciti dal mercato del lavoro e la conflittualità sociale aumenta. Particolarmente rilevante è la crisi del comparto chimico, che ha un peso fondamentale nell'economia regionale: mentre la mondializzazione impone una forte specializzazione produttiva, in Sardegna impianti e siti produttivi, anche di notevole validità tecnologica, vengono smembrati e giungono presto alla chiusura comportando talvolta, a causa dell'interdipendenza tra i vari siti chimici, l'azzeramento di interi cicli produttivi. Una delle cause principali dei problemi nell'industria sarda è il costo dell'energia, che diminuisce considerevolmente la competitività ed impedisce la localizzazione di nuove iniziative produttive. Il Governo dia piena e tempestiva attuazione all'intesa istituzionale di programma sottoscritta con la Regione sarda il 21 aprile 1999, che si articola in accordi di programma quadro specifici relativi al regime delle entrate e nei settori dell'energia, della scuola e della formazione, della viabilità e dei trasporti e per la continuità territoriale. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CADDEO (*DS-U*). La globalizzazione sta destrutturando l'intero tessuto produttivo sardo: gli impianti chimici sono ormai chiusi ed il polo metallurgico, un patrimonio nazionale che colloca il Paese tra i maggiori produttori mondiali di piombo e zinco, soffre una grave crisi a causa del rafforzamento dell'euro, dei costi energetici e delle carenze della rete del trasporto. Si tratta dunque di un'industria da sostenere, consentendole di accedere al mercato libero dell'energia elettrica ed all'autosufficienza nella produzione dell'energia utilizzata. Occorre attuare l'accordo di programma per la riqualificazione dei poli chimici e debbono essere stabilizzati strumenti come il *bonus* fiscale per l'occupazione, il credito di imposta automatico, i bandi della legge n. 488, i contratti di localizzazione, al fine di creare nuove iniziative imprenditoriali. Nonostante negli anni passati nell'isola si siano affermate realtà di successo nel campo della nuova economia, del turismo di qualità e dell'industria agroalimentare, prevalgono i segni del declino e la discontinuità territoriale con il Continente rischia di trasformarsi in una marginalità peggiore di quella che colpisce le realtà meridionali, con il rischio di un ulteriore aggravamento per la contrazione degli aiuti comunitari. È in particolare evidente la carenza di programmazione a livello politico e l'incapacità di selezionare e riqualificare i progetti: la spesa dei fondi comunitari, diventati nuovamente sostitutivi di quelli ordinari, non è gestita in modo razionale, come dimostra la mancata applicazione dell'intesa istituzionale con lo Stato del 1999; il piano decennale delle infrastrutture strategiche non finanzia opere in Sardegna, né si occupa dei problemi dell'isola il piano di azione europea delle infrastrutture, mentre la Sardegna è l'unica regione ancora priva del metano. Inoltre, la caratteristica frammentazione in piccoli comuni rende sempre più acuta la questione nella fornitura dei livelli essenziali e delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali. Il Governo centrale, pur nel rispetto dell'autonomia speciale, ha il compito di intervenire con mezzi e politiche negli ambiti di sua competenza, vale a dire le grandi infrastrutture, le reti energetiche e telematiche, la continuità territoriale, la garanzia di diritti sociali e civili ed le politiche di sviluppo territoriale. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

Sull'esplosione di un pacco-bomba presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali

VIVIANI (*DS-U*). A seguito della notizia, testé sopraggiunta, dell'esplosione di un pacco-bomba presso il Ministero del lavoro, chiede che il Governo riferisca in Aula sull'accaduto anche al fine di richiamare le forze politiche ad un clima di vigilanza democratica per respingere il tentativo di alimentare le tensioni nel mondo politico.

PRESIDENTE. La Presidenza, che sta seguendo l'evolversi delle notizie, solleciterà l'intervento del Governo nel senso indicato.

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 179 e 186 sulla Sardegna

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

MARINO (*Misto-Com*). A partire dall'anno 2002 si registra in Sardegna un grave rallentamento delle attività produttive, in particolare nell'industria chimica e in quella estrattiva, anche a causa degli alti costi energetici. Ciò si aggiunge alla cronica sofferenza del settore agricolo, per la scarsa disponibilità delle risorse idriche, del settore zootecnico, a causa del cosiddetto morbo della lingua blu che colpisce i capi ovini, nonché ai ritardi nella realizzazione delle infrastrutture e della rete trasportistica, delineando un quadro drammatico con pesanti effetti sull'occupazione. Per tali motivi occorre che il Governo, secondo quanto indicato nella mozione n. 186, proceda a dare attuazione all'intesa istituzionale di programma tra lo Stato e la Regione nonché all'accordo di programma per la chimica sottoscritto nello scorso luglio, definendo nel contempo un piano organico di investimenti per l'ammodernamento della rete viaria e ferroviaria e la realizzazione del metanodotto e un programma di promozione di nuove imprese attraverso il ripristino di quegli incentivi all'occupazione e agli investimenti fortemente limitati dal Governo di centrodestra, che hanno invece prodotto negli anni passati risultati positivi.

TUNIS (*UDC*). La crisi delle industrie sarde, nei settori della chimica e della metallurgia, resa più pesante dai gravosi costi energetici, ha raggiunto livelli drammatici e pertanto occorre che il Governo, oltre agli impegni assunti nel medio e lungo periodo, individui soluzioni immediate onde scongiurare ricadute drammatiche sull'occupazione. Tale gravissima situazione impone di ricercare il massimo della convergenza tra le forze politiche al fine di fronteggiare lo stato di crisi ed indicare la strada del rilancio economico e dello sviluppo dell'isola. Per tali motivi, le mozioni presentate, pur con una diversa angolazione politica, manifestano le forti preoccupazioni sul futuro delle industrie sarde e chiedono al Governo impegni concreti per la salvaguardia di settori decisivi dell'economia. (*Applausi dal Gruppo UDC e dei senatori Manunza e Dettori*).

DETTORI (*Mar-DL-U*). Dopo la crescita economica degli anni '90, la Sardegna sta attraversando una fase di recessione drammatica, le cui cause sono da ricercare, oltre che nel rallentamento dell'economia internazionale, nella mancanza di un rapporto tra le istituzioni nazionali e regionali e con il sistema delle imprese. Occorre pertanto procedere a rafforzare i legami tra lo Stato e la Regione, procedendo all'attuazione dell'intesa istituzionale di programma sottoscritta nel 1999, che prevedeva interventi nel campo dei trasporti, dell'energia e della scuola, così come occorre avviare nell'ambito del programma decennale delle infrastrutture un piano organico di investimenti. L'attuazione della legge sulla continuità territoriale per le merci e per i cittadini così da equiparare il costo del trasporto

via mare a quello via terra avvicinando in tal modo la Sardegna all'Europa appare altresì un passo decisivo per rilanciare lo sviluppo (*Applausi dei senatori Caddeo, Del Turco e Tunis*).

Presidenza del presidente PERA

Sugli attentati verificatisi in mattinata a Roma

PRESIDENTE. In ordine ai due gravi episodi verificatisi questa mattina a Roma (un ordigno esploso nell'ufficio corrispondenze del Ministero del lavoro e uno collocato nella sede romana della Regione Sardegna), che fortunatamente non hanno provocato feriti o danni gravi, esprime a nome del Senato parole di condanna ed esecrazione. Di fronte ad episodi di violenza, in ogni caso inaccettabili, sollecita comunque il sistema politico e parlamentare, tanto più nel clima di contrapposizione conseguente alla scelta del bipolarismo, a superare le critiche e le polemiche ed a pervenire al duplice riconoscimento alla maggioranza del ruolo di governo e all'opposizione del diritto-dovere di controllo.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Nel concordare con le espressioni del Presidente di condanna degli episodi e di auspicio per un reciproco riconoscimento tra i due schieramenti politici, sollecita la massima vigilanza da parte dello Stato contro i pericoli di una ripresa del terrorismo rispetto a quanti svolgono, in ogni schieramento e funzione, ruoli di primo piano nella complessa vicenda della riforma delle pensioni, appena avviata.

PRESIDENTE. Condividendo le preoccupazioni espresse, si associa a tale sollecitazione.

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 179 e 186 sulla Sardegna

Presidenza del vice presidente SALVI

MURINEDDU (*DS-U*). Lo svolgimento di un dibattito sulla crisi della Regione Sardegna in un'Aula semivuota rappresenta il segno dello scarso interesse suscitato da una situazione che invece viene vissuta con grande preoccupazione dai cittadini sardi per le minacce di conflitti sociali e di ripresa di fenomeni del passato, come il banditismo, la criminalità or-

ganizzata, i movimenti armati indipendentisti o le devastazioni dei patrimoni pubblici e privati sospetti di estraneità. Al di là delle responsabilità della classe politica nazionale e regionale (basti pensare che due anni fa l'isola era ritenuta in sede europea in grado di uscire dall'obiettivo 1), occorre rilanciare le principali risorse costituite dall'allevamento e dall'industria agroalimentare, anche per scongiurare che le attività tradizionali siano abbandonate dai giovani, ed affrontare i problemi dell'emergenza idrica e della flessione del turismo. (*Applausi del senatore Caddeo*).

DELOGU (*AN*). Esprime turbamento per il ritrovamento di un ordigno esplosivo nella sede della Regione Sardegna di Roma, dove nella serata di ieri i parlamentari sardi si sono riuniti per discutere delle iniziative da assumere al di là del dibattito odierno. Si riconosce inoltre in entrambe le mozioni presentate, in uno spirito unitario che ritiene essenziale per l'attuale fase di crisi della vita sociale ed economica dell'isola, pur rendendosi conto che le soluzioni proposte dovranno essere scaglionate nel tempo. Tra queste, appare di particolare urgenza l'innalzamento al 10 per cento della percentuale di ristorni dell'IVA, analogamente alle altre Regioni a statuto speciale. (*Applausi dei senatori Tunis, Federici, Manunza, Caddeo e Dettori*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Illustra le iniziative assunte dal Governo per fronteggiare la fase di criticità che, all'interno del sistema economico mondiale, investe anche la Sardegna, tra cui gli accordi di programma inerenti la viabilità statale, il trasporto ferroviario, il sistema educativo e formativo, nel rispetto e valorizzazione della cultura e della lingua sarda. Segnala poi gli sforzi compiuti per la realizzazione di infrastrutture, la metanizzazione, le risorse idriche, la riqualificazione dei poli chimici, la sanità e la sicurezza. In particolare, nella seduta del 29 settembre scorso, il CIPE ha approvato i criteri di riparto delle risorse previste dalla legge n. 273 del 2002, per un ammontare complessivo di 233 milioni di euro per il triennio 2002-2004. Esprime infine parere favorevole ad entrambe le mozioni, con talune specificazioni e richieste di modifiche del dispositivo per quella presentata dall'opposizione.

CADDEO (*DS-U*). Accoglie le modifiche proposte dal rappresentante del Governo e riformula conseguentemente la mozione n. 186. (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

TUNIS (*UDC*). Annuncia il voto favorevole sulla mozione presentata dal senatore Manunza.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Dichiaro il voto favorevole su entrambe le mozioni.

DELOGU (*AN*). Anch'egli voterà a favore di entrambe le mozioni.

NIEDDU (*DS-U*). Annunciando il voto favorevole del Gruppo ad entrambe le mozioni, evidenzio che la Sardegna si trova in una fase di transizione, contrassegnata dal superamento della forte presenza pubblica in economia nel momento in cui muta lo scenario economico internazionale e si rafforzano l'integrazione europea e la globalizzazione. Suscitano pertanto profondo allarme i provvedimenti di cassa integrazione recentemente adottati e la mancata realizzazione di un adeguato assetto infrastrutturale del territorio e dei servizi a rete, problemi enormi ai quali si aggiunge il peso dell'instabilità politica e dell'inazione della Giunta regionale di centrodestra. Le mozioni in votazione pongono quindi l'esigenza di un effettivo rispetto degli impegni assunti con l'intesa Stato-Regione (finora riconosciuti solo formalmente ma negati nella pratica), per garantire pari opportunità competitive e quindi di crescita e di sviluppo rispetto al resto del Paese. Tra gli impegni da rispettare sono prioritari quello relativo all'energia, elemento indispensabile per rendere competitivo il sistema e il mantenimento della Sardegna, o almeno le province di Nuoro ed Oristano, tra le zone dell'obiettivo 1.

FEDERICI (*FI*). Nel momento in cui la Sardegna attraversa una fase di preoccupante recessione, i sardi non intendono più accontentarsi di dichiarazioni di intenti, ma rivendicano la realizzazione concreta degli impegni assunti per eliminare lo svantaggio competitivo derivante dalla condizione di insularità, alla quale si aggiunge il pesante aggravio determinato dall'extra-costi dell'energia, valutabile tra il 30 e il 40 per cento. La Sardegna non dispone del metano, soffre le carenze di una rete stradale degradata e, nonostante i ripetuti impegni, le merci vengono ancora trasportate a prezzo pieno. È quindi necessario unire gli sforzi di tutti i soggetti interessati al futuro della Sardegna e garantirle pienamente i suoi diritti, a partire dalla disponibilità sul gettito IVA, che è riconosciuta alle altre Regioni a Statuto speciale. Sono interventi da realizzare con grande urgenza, pena il rischio di scivolamento verso un degrado irreversibile. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Caddeo e Tunis. Congratulazioni*).

Con distinte votazioni, il Senato approva le mozioni n. 1-00179 e 1-00186, come modificata.

PRESIDENTE. Dà quindi annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 14,36.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,03*).

Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bianconi, Bobbio Norberto, Bosi, Camber, Corsi, D'Alì, D'Ambrosio, De Corato, Degennaro, Guzzanti, Mantica, Scarabosio, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Saporito e Servello, per attività dell'Unione interparlamentare; Crema, Danieli Franco, Gaburro, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Provera, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Lauria, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia; Bergamo, Del Pennino e Sambin, per partecipare alla sessione dell'Assemblea parlamentare dell'INCE; Bonfietti, Pianetta, Pellicini e Martone, per attività della 3^a Commissione permanente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,07*).

Discussione del documento:

(Doc. LVII, n. 3-bis) Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Relazione orale)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento LVII, n. 3-bis.

Il relatore, senatore Izzo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

IZZO, *relatore*. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi senatori, non dovremo dilungarci più di tanto in questa relazione, perché già ieri il ministro Tremonti ha avuto modo di esplicitare le ragioni e gli obiettivi della manovra finanziaria e il sottosegretario Vegas di spiegare ancor più nei dettagli in sede di Rendiconto e di assestamento del bilancio.

La Nota di aggiornamento si presenta piuttosto semplice, riconfermando le linee del DPEF presentato a luglio, ma inquadrandosi e adattandosi alla modifica del quadro macroeconomico nazionale e internazionale.

In questo contesto vi è stato un netto miglioramento negli ultimi mesi per quanto riguarda l'andamento mondiale, ma siamo andati al di sotto delle previsioni e delle aspirazioni circa il miglioramento della situazione economica. In effetti, si registra un peggioramento dell'indebitamento in rapporto al PIL dello 0,2 per cento (avevamo previsto nel DPEF il 2,3 per cento e invece siamo al 2,5 per cento), che è dovuto per uno 0,1 per cento al ciclo negativo internazionale ed è controbilanciato dalla sanatoria fiscale.

Il ciclo internazionale – come è sotto gli occhi di tutti – purtroppo è negativo; ancora in questi giorni osserviamo un euro sempre più forte rispetto al dollaro, che mette in profonda crisi le esportazioni non solo nostre ma europee. Un rapporto euro-dollaro di 1,17 influisce in maniera negativa e ha determinato – ripeto – un peggioramento dello 0,1 per cento. Fortunatamente con le entrate derivanti dalle sanatorie fiscali – mi riferi-

sco al condono – abbiamo avuto uno 0,3 per cento in più per cui ci troviamo ad avere un differenziale positivo dello 0,2 per cento.

Certo, l'effetto negativo che si è determinato è dovuto – come ha ben spiegato il Governo nella relazione e negli altri interventi – anche al rinvio, deciso dall'Esecutivo, di parte del piano di dismissione del patrimonio immobiliare all'anno prossimo. Pertanto, l'anno venturo la situazione dovrebbe certamente migliorare anche con l'afflusso di nuove entrate.

Riguardo al quadro economico programmatico 2004-2007, se ci soffermiamo sul raffronto tra il tendenziale di luglio del DPEF e i nuovi obiettivi programmatici, non si coglie pienamente l'entità della manovra per ciascuno degli anni 2005-2006, in quanto le previsioni tendenziali esprimono un andamento peggiore di quello reale.

Per il 2004 invece questo è stato fatto, tant'è che il Governo immagina, con la manovra finanziaria di 16 miliardi di euro che cominceremo ad esaminare nei prossimi giorni, di far fronte agli obiettivi di fabbisogno e quindi contiamo, per il 2004, di capovolgere un po' la situazione.

Già nel trimestre scorso abbiamo avuto forti indici di ripresa, ma immaginiamo e speriamo che nel prossimo trimestre vi siano ulteriori miglioramenti, in modo tale da avviare quel risanamento che il Governo immagina di operare nei prossimi anni fino ad arrivare ad un pareggio nel 2007, riducendo il rapporto debito/PIL dal 106,4 per cento fino al 98,6 per cento. Questo è l'obiettivo del Governo; lo valuteremo nei prossimi giorni in sede di esame della legge finanziaria.

Quest'anno la manovra di finanza pubblica si presenterà divisa in due parti. Il Governo, realizzando finalmente il rispetto assoluto della legge n. 468 del 1978, presenta, da un lato, l'ordinario strumento della legge finanziaria e, dall'altro, un provvedimento d'urgenza in materia di sviluppo dell'economia e di correzione dei conti pubblici, nonché la programmazione di misure di adeguamento della normativa prevista dalla legge delega in materia previdenziale.

Chiaramente, il ricorso all'adozione di questo provvedimento d'urgenza nasce dall'esigenza di offrire un quadro di certezze riguardo ad alcuni interventi programmati e di avviare immediate misure per stimolare l'economia.

Credo che anche il Mezzogiorno dovrà essere assolutamente tenuto nella debita considerazione all'interno della manovra finanziaria. Abbiamo avuto già assicurazioni dallo stesso Ministro che verificheremo nel momento in cui avremo la possibilità di esaminare e di dibattere il documento di manovra finanziaria.

Riteniamo, ma anche i dati del Governo nella relazione lo dimostrano, che effettivamente il Mezzogiorno stia dando una mano importante al Paese. Pensiamo altresì che il Governo sia attento a questa problematica, al di là delle possibili considerazioni in negativo su questo aspetto.

Siamo convinti, e lo verificheremo, che, ancora una volta, il Mezzogiorno, così com'è già accaduto nei primi trimestri del 2003, metterà il Paese nelle condizioni di migliorare il rapporto *deficit*-fabbisogno e quindi

di avviarci verso l'obiettivo del pareggio del bilancio che dovrebbe avvenire, appunto, nel 2007.

Onorevoli colleghi, non svolgo ulteriori considerazioni, limitandomi a chiedervi di approvare la risoluzione che offriremo all'esame dell'Aula. (*Applausi del senatore Pastore*).

PRESIDENTE. Il senatore Morando, relatore di minoranza, ha chiesto poc'anzi l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, il senatore Morando ha facoltà di parlare.

MORANDO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, mi scuso per non aver avvertito in tempo la Presidenza dal momento che l'esame in Commissione è avvenuto soltanto ieri sera e stiamo procedendo in maniera un po' convulsa.

Mi scuso anche, prima di tutto con lei e poi con i colleghi, perché il modo convulso con cui stiamo procedendo ad esaminare i documenti di avvio della sessione di bilancio mi ha impedito di presentare, come avrei desiderato, una relazione organica sulla Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria, che è un documento assai rilevante.

Signor Presidente, le faccio presente, approfittando di questa occasione, che oggi pomeriggio dovremmo riunirci in Commissione bilancio per offrirle il nostro contributo alla definizione del suo parere, anzi della sua decisione, proprio in merito al contenuto della legge finanziaria e del suo prospetto di copertura. Ad oggi, noi non disponiamo materialmente del testo del decreto che contiene per nove decimi i mezzi di copertura della legge finanziaria, come risulta dal prospetto di copertura a quest'ultima presentato ieri.

Ma ciò che è più grave è che, in attesa del testo del decreto, noi non abbiamo nemmeno la relazione tecnica al decreto stesso, laddove è decisivo (visto che, ripeto, i mezzi di copertura della legge finanziaria sono recati per nove decimi dal decreto) poterla esaminare per una valutazione sulla correttezza della copertura. Questo perché siamo in presenza di un'innovazione che ha condotto il Governo a reintrodurre, sia pure con decreto, una sorta di collegato di sessione che noi avevamo eliminato dalla sessione di bilancio con la riforma *bipartisan* del 1999.

In questa situazione obiettivamente l'attenzione che ho potuto materialmente dedicare alla presentazione di una relazione di minoranza sul Documento di programmazione economico-finanziaria è stata relativa. Per questo scelgo non di abborracciare una valutazione generale che non sono in grado di fornire in maniera organica, ma di concentrarmi su un aspetto che ritengo molto rilevante dal punto di vista politico e dal punto di vista delle relazioni tra il Governo e le parti sociali: parlo del tasso d'inflazione programmato.

Lei sa, signor Presidente, come fanno i colleghi, quale sia il rilievo di questo dato. Naturalmente le indicazioni contenute nel Documento di pro-

grammazione economico-finanziaria sono molto importanti anche per altri aspetti, è ovvio, e la risoluzione che lo approva, e che noi abbiamo già discusso in precedenza, offre le grandi linee all'interno delle quali si deve sviluppare la sessione di bilancio e alle quali si devono ispirare la legge di bilancio e la legge finanziaria.

Tuttavia, in un contesto nel quale per la prima volta negli ultimi vent'anni nel nostro Paese le famiglie avvertono di perdere potere d'acquisto, rispetto soltanto a due anni fa, in maniera molto significativa e in una situazione nella quale la percezione di maggiore povertà riguarda le famiglie di reddito medio, che stanno conoscendo una fase di impoverimento relativo assai rilevante, l'attenzione delle parti sociali sul tema della definizione del tasso d'inflazione programmato è enorme.

Nel 1993, in sede di concertazione, si definì, di comune accordo tra le parti sociali ed il Governo, una scelta che vedeva nella definizione del tasso d'inflazione programmato il dato-guida che avrebbe dovuto presiedere ai rinnovi contrattuali, ovviamente nel settore pubblico, ma anche in quello privato.

Noi sappiamo che questa metodologia, definita dal patto del 1993, ha funzionato (eccome se ha funzionato!); nel processo di stabilizzazione economico-finanziaria che il nostro Paese ha conosciuto nel corso di questi ultimi dieci anni, il ruolo della concertazione, anche per ciò che riguarda la guida offerta ai rinnovi contrattuali, è stato molto rilevante.

Attraverso questa strategia, attraverso questa scelta politica, attraverso l'uso del metodo della concertazione, secondo il patto del 1993, abbiamo potuto avere i rinnovi contrattuali delle categorie più combattive dell'industria privata, senza un'ora di sciopero, meritando così il nostro Paese di collocarsi in testa nella graduatoria positiva per numero di ore di sciopero dedicate alla fase della trattativa per i rinnovi contrattuali.

Ora, l'inflazione, percepita a ritmi elevatissimi rispetto a quella ufficialmente registrata, scatena su questo punto un interesse molto rilevante. Io avevo ritenuto che il Governo si rendesse conto di questa situazione di particolare delicatezza e volesse, in sede di Nota di aggiornamento, correggere l'indicazione sul tasso d'inflazione programmato contenuta nel Documento di programmazione economico-finanziaria discusso a luglio.

Questo perché il confronto tra le parti sociali al momento della definizione del DPEF, come lei sa, su questo punto non aveva definito un accordo, tanto è vero che le parti sociali, in particolare le organizzazioni sindacali, avevano in sostanza unilateralmente denunciato e rifiutato l'indicazione del Governo sul tasso di inflazione programmato considerando quindi necessario procedere alla fase dei rinnovi contrattuali senza tener conto dell'indicazione contenuta nel DPEF.

Ciò determina una situazione nella quale nel nostro Paese potrebbe avviarsi, in presenza di un tasso di inflazione percepito molto più alto di quello registrato ufficialmente, una nuova rincorsa prezzi-salari, le cui conseguenze il nostro Paese ha conosciuto in una certa fase che non si vuole ripercorrere.

Il Governo, per la verità, aveva e ha dato segni significativi di apertura su questo punto nel momento in cui nella Relazione previsionale e programmatica, in un documento che ha preparato e presentato ufficialmente in questi giorni, indica il tasso di inflazione per il 2004 al 2 per cento, con un significativo aumento rispetto al tasso di inflazione programmato indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria dello scorso luglio.

Pensavo che il Governo avesse fatto di questo punto oggetto di confronto con le parti sociali e avesse voluto correggere la sua indicazione. Si tratterebbe di un fatto di enorme portata che potrebbe migliorare il rapporto tra il Governo e le parti sociali in questa fase e rendere possibili i rinnovi contrattuali che si trovano all'interno dell'itinerario relativo al Patto del 1993.

Ora, del tutto inopinatamente nella Nota di aggiornamento, rispetto al tasso di inflazione programmato previsto nel DPEF di luglio all'1,7 per cento, aggiornato obiettivamente nella Relazione previsionale e programmatica al 2 per cento (basta leggere quanto scritto a pagina 7 della Relazione, in cui si indica chiaramente questa percentuale e ricordo che si tratta di un documento scritto dal Governo), il dato non viene modificato, per cui si deve ritenere che lo stesso Governo, pur scrivendo nei suoi documenti che l'inflazione sarà al 2 per cento – ne deduco l'inflazione programmata, non certo quella meramente tendenziale – nella Nota di aggiornamento poi non corregge il dato.

Mi rivolgo al Governo e alla maggioranza per chiedere che nella risoluzione di approvazione della Nota di aggiornamento al DPEF il dato in questione venga corretto secondo l'orientamento che lo stesso Governo ha espresso in sede di Relazione previsionale e programmatica.

Mi scuso per l'osservazione alla Catalano, come sono soliti dire i giovani, ma si chiama Relazione previsionale e programmatica proprio perché contiene un elemento di indirizzo e non perché contiene soltanto la registrazione degli andamenti tendenziali. Ne deduco che se nella Relazione programmatica si indica il 2 per cento è perché si corregge il dato contenuto nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Credo che vi siano ancora le condizioni, concentrando la nostra attenzione su questo punto, per andare ad una correzione positiva che potrebbe migliorare il clima e il tipo di rapporti che in questo momento si è instaurato tra parti sociali e Governo, naturalmente non nel senso di spingere le parti sociali a condividere scelte che non condividono, ma nel senso di consentire un confronto più costruttivo.

Ciò, signor Presidente, signori del Governo, avrebbe soprattutto il senso di una maggiore attenzione verso un'opinione pubblica sconcertata rispetto al fenomeno dell'aumento dei prezzi.

Abbiamo un'inflazione percepita come enorme. Lo stesso Governo – il ministro Tremonti – ci ha detto ieri, così come ha fatto in altre occasioni, che siamo andati verso una percezione del cambio un euro-mille lire.

Quindi, siamo in presenza di una situazione decisamente seria. Dobbiamo affrontare, pertanto, tale problema tenendo conto che la concertazione aperta nel 1993, sulla base di quel patto, ha offerto uno strumento per far fronte anche a fiammate inflattive, che altrimenti avrebbero potuto degenerare in una rincorsa prezzi-salari.

Mi chiedo se su tale punto, fermo restando il nostro giudizio negativo sul Documento di programmazione economico-finanziaria nel suo complesso, non si possa intavolare in quest'Aula un dibattito che ci consenta di correggere un dato decisivo per la fase di rinnovo dei contratti pubblici che ci aspetta e che è ancor più decisivo per la fase di confronto tra le parti private sociali (Confindustria, datori di lavoro e organizzazioni sindacali), per far fronte – ripeto – ad una situazione nella quale per la prima volta nel corso degli ultimi venti anni le famiglie, anche quelle con un reddito medio, percepiscono un fenomeno di impoverimento relativo, che spinge naturalmente a porre nel nostro Paese una grande questione salariale.

È bene che ciò avvenga perché effettivamente il differenziale del tasso di inflazione italiano rispetto a quello medio europeo è molto elevato. Quindi, si sta aprendo una questione salariale e ancora di più una questione di capacità competitiva del nostro Paese rispetto agli altri Stati, nostri *partner* in Europa. In questo contesto, un'iniziativa del Parlamento e del Governo, che affronti il tema della modificazione del tasso di inflazione programmato, potrebbe offrire una sponda di qualche significato al confronto anche tra le parti sociali private. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Michellini*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, naturalmente il Gruppo Verde si riconosce nella relazione di minoranza svolta dal senatore Morando. Quindi, non interverrò in particolare sulla questione dell'inflazione programmata, ma aggiungerò qualche considerazione alla fine del mio intervento.

Il dato più significativo che sta alla base di questa Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria sta nel fatto, del resto già anticipato dall'intervento del ministro Tremonti ieri mattina e confermato dal sottosegretario Vegas, che si iniziano ad intravedere, a livello internazionale, timidi segnali di ripresa del ciclo economico, in particolare negli Stati Uniti e in Giappone. Pertanto, si potrebbe aprire per l'Europa e per il nostro Paese la possibilità di agganciare tale ripresa nella seconda metà del 2004.

A dimostrazione che tale ipotesi potrebbe risultare realistica, nella Nota di aggiornamento il Governo afferma che lo sviluppo dell'economia che si potrebbe verificare nella seconda parte del 2004 sarà accelerato progressivamente grazie alle misure adottate dal Governo con la finanziaria che ci accingiamo a discutere nei prossimi giorni.

Voglio soffermarmi su tale aspetto, perché ho l'impressione – naturalmente mi auguro che si realizzi l'ipotesi che vi sia nella seconda parte del 2004 un miglioramento del ciclo economico – che le misure prospettate dal Governo nella discussione in Parlamento non siano necessarie e sufficienti ad agganciare questa ripresa.

Mi riferisco, in particolare, alla cosiddetta tecno-Tremonti, che dovrebbe – appunto – stimolare gli investimenti in ricerca, perché ritengo sia una misura inadeguata in quanto incentiva in modo indiscriminato, a pioggia, senza individuare un intervento selettivo sul quale concentrare le risorse. Quella misura fa il paio con il fatto che i fondi per la ricerca in questi anni sono stati progressivamente prosciugati.

La seconda questione riguarda gli interventi sulle infrastrutture. Tutti ribadiscono che la realizzazione delle infrastrutture rappresenta il volano sul quale innescare un processo di crescita e di sviluppo. Ieri il ministro Tremonti ha fornito delle cifre al riguardo, ma ricordo che l'apertura dei cantieri nel nostro Paese è avvenuta perché negli anni scorsi sono stati approvati alcuni progetti in modo definitivo e che quindi nulla può essere ascritto agli interventi adottati da questo Governo.

La stessa legge obiettivo non è ancora in vigore. Cito l'esempio di un intervento significativo che riguarda la Lombardia. In quella Regione è prevista la realizzazione della cosiddetta BreBeMi, la famosa autostrada che dovrebbe collegare Brescia a Milano. Questa autostrada dovrebbe essere realizzata tutta attraverso la finanza di progetto, ma dai conteggi effettuati rispetto al quadro finanziario proprio in queste ultime settimane emerge che, in presenza di una riduzione dei tempi della concessione, il quadro finanziario salta. Manca, infatti, 1 miliardo di euro.

Ora, la mia parte politica ha contestato il progetto della BreBeMi ritenendola un'opera inutile e dannosa ed essendo convinta che in quella zona si potrebbe intervenire diversamente; in ogni caso, ciò dimostra che le misure adottate da questo Governo – mi riferisco in particolare alla legge obiettivo – per la realizzazione di infrastrutture all'atto pratico non possono essere poste in essere perché non funzionano le norme.

Per quanto riguarda il Sud, ieri il ministro Tremonti, contestato da quest'Aula (anch'io l'ho fatto), ha affermato che vi sono 8 miliardi di euro in più rispetto a quanto previsto negli anni scorsi. Ebbene, dobbiamo capire che se veramente si vuole agganciare la ripresa, si deve puntare sul 2004, ma per il Sud gli 8 miliardi in più riguardano gli anni 2005, 2006 e 2007. Per il 2004 ci sono 100 milioni di euro in più. Questo è quanto deve essere precisato. In sostanza, il ministro Tremonti ieri in quest'Aula non ha detto la verità su questo aspetto: gli 8 miliardi in più riguardano gli anni successivi e non il 2004.

Infine, signor Presidente, per quanto riguarda la questione dei consumi interni mi limito a una battuta. Pensare di stimolare i consumi interni con le misure che questo Governo sta adottando, ad esempio controllando in maniera più efficace i listini dei commercianti e prevedendo di poter aumentare le tasse a coloro che alzano i prezzi in maniera indiscriminata, è un po' una presa in giro. Questo Governo, infatti, prima ha fatto i con-

doni e ora ci viene a dire che se i commercianti aumentano in modo indiscriminato i listini gli si aumentano le tasse. C'è qualcosa che non funziona.

In conclusione, mi riconosco nelle considerazioni svolte dal senatore Morando circa la valutazione di questa Nota al Documento di programmazione economico-finanziaria che potrebbe rappresentare l'occasione per rivedere il tasso d'inflazione programmata al fine di evitare un possibile conflitto sociale nel Paese.

Desidero evidenziare un altro aspetto, anch'esso inserito nella Nota di aggiornamento, che riguarderà le discussioni delle prossime settimane e che potrebbe anch'esso contribuire ad inasprire il clima sociale nel nostro Paese. Mi riferisco alla riforma delle pensioni.

Sono convinto che la riforma delle pensioni alla fine non produrrà gli effetti sperati dal Governo. A mio avviso, per com'è impostata, almeno nei primi anni, diciamo dal 2004 al 2008, quando dovrebbe realizzarsi l'intervento strutturale di innalzamento dell'età contributiva, essa produrrà in primo luogo un aumento di costi per l'INPS, perché vi sarà, rispetto alla situazione precedente, la fuga di coloro che già avranno maturato la possibilità di andare in pensione di anzianità, e che prima magari avrebbero anche pensato di restare.

In secondo luogo, la decontribuzione, per com'è impostata nella delega, produce un buco nei conti dell'INPS. Sostanzialmente, cioè, emaniamo norme che producono effetti contrari rispetto a quanto dovrebbe essere ragionevole fare.

Infine, gli incentivi. Con essi si crea una divisione sociale relevantissima, perché se si prevedono incentivi per restare al lavoro che riguardano solo il settore privato, mentre quello pubblico non può accedervi, significa che vi sono lavoratori di serie A e lavoratori di serie B. Ecco quel che produce la cosiddetta riforma che è stata presentata in questi giorni: si tratta di uno di quegli aspetti che potrebbe aumentare la tensione sociale nel nostro Paese.

Speriamo che vi sia da parte del Governo un ripensamento al riguardo e che vi sia la ripresa effettiva di un confronto sociale, perché credo che questo sia uno degli aspetti importanti sui quali tutto il Parlamento dovrebbe misurarsi con un confronto serio ed approfondito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giaretta. Ne ha facoltà. (*Il senatore Giaretta conversa con alcuni senatori*). Prego, senatore Giaretta.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). La ringrazio, signor Presidente: i colleghi mi distraevano.

Sotto un certo profilo, ha ragione il relatore a dire che di questa materia avremo modo d'iniziare a parlare con l'esame dei documenti di bilancio, in modo particolare con la legge finanziaria. Perché, dunque, riserviamo tanta attenzione, signor Presidente, ai documenti che ci sono stati presentati in questi giorni (ieri il Rendiconto e l'assestamento del bilancio,

oggi la Nota di aggiornamento), parlando di questioni forse di difficile comprensione, come il fabbisogno, l'indebitamento, le norme di copertura?

Lo facciamo perché cerchiamo di spiegare all'opinione pubblica – mi riferisco ad una parte dell'opinione pubblica certamente minoritaria, ma che segue con attenzione i lavori parlamentari attraverso gli atti che compaiono su Internet o attraverso la radio – che qui non è alla nostra attenzione una questione formale, tecnica, ma una questione che attiene ad un principio fondamentale della democrazia.

Non si tratta solo dell'antico principio di non poter tassare il cittadino senza rappresentanza e quindi l'impossibilità per il principe e poi per lo Stato di amministrare di prelevare una ricchezza privata, senza un luogo in cui questi interessi siano rappresentati.

Vede, signor Presidente, vi è questo principio della democrazia per cui non solo i denari di quei cittadini che pongono fiducia nei governanti che si succedono danno il potere di amministrare a quelle stesse persone cui danno fiducia, ma anche noi, che non abbiamo fiducia nella capacità di amministrare dell'attuale maggioranza, dobbiamo rassegnarci a che questi denari, anche i nostri, siano amministrati dagli attuali governanti. È giusto che sia così, perché questo è un principio della democrazia.

Ma c'è un vincolo: do una delega piena purché questa amministrazione avvenga nel rispetto della legge. È legittima in quanto avviene, appunto, nel rispetto della legge. E tutte le norme che abbiamo puntigliosamente richiamato in questi giorni non attengono ad un velo formale, ma alla sostanza politica e democratica: tu puoi amministrare anche i miei denari, ma lo devi fare nel puntuale rispetto delle leggi poste a presidio di questo principio, tanto più che tale principio non riguarda solo gli attuali cittadini: non stai amministrando solo il denaro di tutti i cittadini in questo momento, ma puoi anche compromettere la ricchezza futura della Nazione. Noi temiamo proprio questo: che le scelte sbagliate di questo Governo compromettano la ricchezza futura della Nazione.

Dunque, se interveniamo in modo così rigoroso e puntiglioso è perché non vogliamo che un domani, quando risulteranno evidenti i frutti perversi di questi errori e le conseguenze dei tentativi del Governo di occultare in tante forme lo stato reale dei conti pubblici, si possa dire che l'opposizione era distratta, non sapeva, pensava ad altro, magari alla pur pregevole iniziativa della lista unitaria per l'Europa. No, siamo qui per esercitare il nostro controllo. E le cifre dicono tutto.

Vorrei dire al relatore sul Rendiconto, intervenuto ieri, che non si può ancora parlare, dopo due rendiconti approvati sotto la responsabilità dell'attuale maggioranza, dell'esistenza di un buco di bilancio consegnato dal centro-sinistra. Ci sono due rendiconti che lo negano e c'è invece una Nota di aggiornamento che afferma la responsabilità dell'attuale Governo di aver creato un fabbisogno *record* di 44 miliardi di euro. Questo dicono le cifre.

Allora, signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, domandiamoci: perché impieghiamo questo paio d'ore a trattare una Nota di aggior-

namento? Sostanzialmente, essa viene presentata in quanto bisogna dire che quello che si pensava sarebbe stato uno sviluppo del PIL dello 0,8 per cento è invece uno sviluppo dello 0,5 per cento, con tutte le conseguenze che ciò comporta per le altre grandezze finanziarie macroeconomiche.

Dice la Nota che accompagna la finanziaria, con un certo umorismo, che si tratta di una modesta correzione della previsione. Una correzione del 40 per cento della previsione sarebbe modesta! E questa correzione viene introdotta in quarantacinque giorni, signor Presidente. Infatti, quarantacinque giorni fa si parlava dello 0,8 per cento e oggi dello 0,5 per cento.

Ora, posso pensare tutto il male possibile del ministro Tremonti, ma non sono così cattivo da arrivare a pensare che il Ministro, e soprattutto la sua struttura, di cui ho molta stima, possa fare un simile errore. No, è semplicemente uno dei tanti episodi di cattiva informazione attraverso i quali il Governo cerca di disorientare l'opinione pubblica.

Il Governo sapeva benissimo, perché non c'è nessun dato nuovo e tutti i dati erano disponibili allora, che era impossibile una crescita dello 0,8 per cento. D'altra parte, abbiamo avuto tanti esempi di disinformazione in questi giorni, a cominciare dalla comunicazione del nostro Presidente del Consiglio sulle pensioni, in cui si è dimenticato di dire ai cittadini italiani che la mirabolante ipotesi di incentivi per restare al lavoro non riguarda i dipendenti pubblici.

Una piccola dimenticanza a reti unificate, una disinformazione che abbiamo potuto misurare anche qui in Aula nell'intervento del ministro Marzano, che ci ha parlato delle sue intenzioni future; si parla sempre di futuro, ma dopo due anni e mezzo di Governo bisogna dare un giudizio anche sul passato e non solo sul futuro.

Il Ministro non ci ha detto nulla sulle responsabilità vere del *blac-kout*, che fanno capo alla cattiva gestione delle reti esistenti; siamo in presenza di un Governo distratto, che non ha fatto nulla per aumentare la concorrenza nel settore e che consente che un gestore che opera ancora in regime di monopolio possa realizzare superprofitti a danno dei cittadini (visti i costi della bolletta), mettendo a repentaglio la loro sicurezza e il loro diritto alla distribuzione di un bene primario.

A ciò si aggiunge la cattiva informazione che abbiamo sentito ieri in Aula quando il nostro Ministro dell'economia e finanze si è a lungo soffermato sulle virtù salvifiche dell'euro di carta in riferimento alla lotta all'inflazione. Non voglio banalizzare questo argomento, giacché in dottrina esistono argomenti empirici che dimostrano che la questione può essere non banale.

L'euro di carta non c'era e non c'è e un Ministro non può dire che se ci fosse stato non ci sarebbe stata l'inflazione, fenomeno che non si è verificato negli altri Paesi pur in presenza dell'euro in moneta metallica. Il Ministro avrebbe dovuto invece dire cosa ha fatto e intende fare per rimediare alla diminuzione, talora drammatica, del potere d'acquisto dei nuclei familiari a reddito più basso.

Perché non ripete nella Nota di aggiornamento quanto afferma nella Relazione previsionale (e cioè che è stata ritoccata la previsione relativa all'inflazione programmata), in modo tale da lasciare ancora esposta una fascia di protezione dei redditi, sapendo qual è l'inflazione programmata? Se, come tutti ci auguriamo, la ripresa ci sarà, vogliamo immaginare che le tensioni inflazionistiche si accompagneranno ad essa?

Il Governo non fa niente; nulla dice e nulla fa. Dice solo che l'unico intervento che effettuerà per il controllo delle speculazioni sui prezzi sarà la minaccia dell'uso degli studi di settore. Pensate un po': hanno fatto il condono per il passato, fanno il concordato preventivo per il futuro, e forse anche qualche altro condono, e poi si immagina che si possano temere gli studi di settore! L'avete smontato questo strumento di controllo! (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

Cosa deve pensare il verduraio che ha acquistato ai mercati generali una cassa di carote e le trova aumentate di prezzo e poi magari compra «La Gazzetta dello Sport» e legge determinate notizie che riguardano il Presidente del Consiglio? Per inciso, il Presidente del Consiglio è ancora presidente del Milan, nonostante il risibile intervento sul conflitto di interessi, che avreste dovuto approvare entro i cento giorni, mentre ne sono passati ottocentosettanta; quindi, l'unica presidenza cui dovrebbe rinunciare è quella del Milan, di cui, ripeto, invece è ancora presidente. Forse questo è l'unico spazio in cui a volte ci sentiamo di tifare per lui, in quanto presidente di quella squadra (mi riferisco, naturalmente, ad alcuni colleghi tifosi del Milan), tant'è che è stato fondato un club.

Come dicevo, cosa deve pensare quel verduraio leggendo che il presidente del Milan, nonché Presidente del Consiglio, con un provvedimento fatto approvare dalla sua maggioranza e attraverso una norma interpretativa fatta approvare dall'Agenzia delle entrate, guadagna qualche decina di milioni di euro a danno e sulle spalle dei cittadini? Quel verduraio dirà: «Mi arrangio anch'io!». Ne consegue che su quella cassetta di carote applicherà il suo ricarico, proprio perché questo Governo e questa maggioranza gli insegnano che ad esser furbi ci si guadagna sempre.

Vede, signor Presidente, trattando la Nota di aggiornamento, potremmo discutere anche di una modifica modesta. In questo provvedimento però non vi è la forma, ma una sostanza grave che i cittadini cominciano a capire e ad avvertire. Noi siamo qui ad aiutare i cittadini a capire meglio i danni che si stanno facendo alle loro spalle. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente proposta di risoluzione n. 1, a firma dei senatori Schifani, Nania, D'Onofrio e Moro:

«Il Senato,

esaminata la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007;

rilevato l'impegno del Governo a conseguire gli obiettivi di finanza pubblica, seppur nel mutato contesto economico nazionale e internazionale,

approva la Nota di aggiornamento con i relativi obiettivi e impegna il Governo ad operare affinché le politiche di riforme strutturali da intraprendere siano orientate al rilancio dello sviluppo e dell'occupazione, garantendo così una migliore protezione degli strati più deboli della società».

È iscritto a parlare il senatore Ciccanti. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marino. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, i Comunisti Italiani si ritrovano nei contenuti della relazione di minoranza e quindi esporrò solamente alcune mie osservazioni, anche in riferimento all'esposizione ieri fatta in quest'Aula dal Ministro dell'economia.

Dico subito che, ancora una volta, mi sono trovato di fronte a una scelta di politica economica basata essenzialmente sugli incentivi alle imprese sotto varie forme di detassazione (incentivi, per carità, assolutamente necessari), ignorando completamente che, di fronte al problema di una competitività che l'azienda Italia ha visto ridursi in tutti questi anni, le scelte di politica economica di questo Governo negli ultimi due anni sono state basate non solamente sulla sostituzione degli strumenti di politica fiscale e di incentivazione alle imprese (che pure avevano dato risultati, soprattutto nel Mezzogiorno, in termini di occupazione, di *export* e dello stesso PIL), ma anche su misure tipo la Tremonti-*bis*, definita «turbo» per l'economia, che non soltanto ha avuto alti costi, ma i cui risultati e benefici sono ancora tutti da valutare, tenuto presente che anche dal punto di vista dell'innovazione tecnologica non mi pare che essa abbia dato risultati positivi.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue MARINO*). Ma, soprattutto, la scelta di politica economica di questo Governo è stata tutta basata sulla riduzione del costo del lavoro. Si pensa ancora, cioè, di reggere la concorrenza mondiale, che è un dato di fatto, attraverso la riduzione e l'erosione dei diritti e della tutela dei lavoratori, attraverso la flessibilità selvaggia, insomma attraverso la riduzione del costo del lavoro, agendo quindi sulle condizioni di lavoro e sul livello dei diritti e non, invece, facendo la scelta della ricerca, dell'innovazione tecnologica, della riscoperta della politica industriale.

Ora, signor Presidente, abbiamo potuto constatare tutti quanti in questi anni che l'impresa non investe quando spende meno ma quando ha aspettative di profitto, quando il mercato è vivace. Noi fin dall'inizio di questa legislatura abbiamo posto il problema che la scelta politica fondamentale, prioritaria, era di risvegliare la domanda interna, cioè aumentare il reddito dei consumatori, ampliare i consumi delle famiglie; abbiamo detto che la questione salariale del nostro Paese non era solamente morale ed etica ma di politica economica, un'essenziale misura di politica economica per cercare di dare fiato e ossigeno alla nostra economia.

E qual è il dato di fatto? Come si poteva e si può intervenire sulla questione salariale? Bisogna assolutamente chiudere i contratti del pubblico impiego che restano in piedi, ma come intervenire nel settore privato se ancora – come è stato ampiamente detto da chi mi ha preceduto – per il 2004 viene riconfermata in sostanza un'inflazione programmata dell'1,4 quando sappiamo benissimo che l'inflazione oggi è al 2,8 per cento? Quando vi è una simile distanza tra il dato dell'inflazione programmata e quello dell'inflazione reale, come si può intervenire indirettamente sulla questione salariale, sull'allargamento dei consumi delle famiglie e quindi sull'ampliamento della domanda interna?

Signor Presidente, colleghi, vi prego di prestare attenzione: anche con riferimento alla Relazione previsionale e programmatica per il 2004 è stato già detto da chi mi ha preceduto, in particolare dai senatori Morando e Ripamonti, che l'inflazione programmata per il 2005 deve essere l'1,5 per cento, per il 2006 l'1,4, per il 2007 l'1,4; viene invece riconfermata nella misura dell'1,4 per il 2004, cioè abbiamo ancora questo dato, profondamente distante dall'inflazione reale.

Inoltre, signor Presidente, mi lasci dire qualcosa con riferimento all'inflazione reale. Sin dall'entrata in vigore dell'euro non c'è stata, in concreto, nessuna forma di monitoraggio sull'aumento dei prezzi e delle tariffe. Ora i buoi sono già scappati dalla stalla, ma ben vengano delle misure, sia pure con enorme ritardo.

Purtroppo, non c'è stata – e io dico volutamente – nessuna forma di controllo. L'unica cosa che siamo riusciti a controllare – cito solo un esempio – è il biglietto del trasporto cittadino, fortunatamente ancora fermo al prezzo di 0,77 euro rispetto alle 1.500 lire che pagavamo, grazie al fatto che sono altri ad effettuare questo tipo di controllo sulle tariffe. Perché questo non è avvenuto negli altri settori? Per una scelta precisa. Adesso è inutile piangere sul latte versato; restano semplicemente dichiarazioni demagogiche rispetto a quanto successo.

Signor Presidente, ieri il ministro Tremonti si è soffermato anche sulle questioni del Mezzogiorno, evidentemente per problemi interni alla maggioranza. Con la massima serenità e pacatezza, inizieremo l'esame della legge finanziaria; tuttavia quando si dice che per il Mezzogiorno sono previsti 8 miliardi di euro aggiuntivi, mi dispiace dirlo colleghi, ma non è così; non lo è perché, ancora una volta, abbiamo una forte rimodulazione in avanti che in pratica è un definanziamento in Tabella F (e lo verificheremo in Commissione bilancio); abbiamo uno slittamento

delle risorse agli esercizi successivi; per il credito d'imposta abbiamo appena 100 milioni per il 2004, 1,6 miliardi per il 2005, 6,3 miliardi per il 2006: *campa cavallo!* Chi vivrà vedrà! E così pure quando si parla di finanziamento di nuovi interventi: il tutto è rinviato al 2007! Poi sappiamo come vengono rimodulate queste cifre nel corso degli anni.

Inoltre, delle somme previste per il Mezzogiorno, che a mio avviso – e resti agli atti – sono inferiori a quelle degli anni precedenti e precisamente a quelle stanziare per il 2000-2001, quanto vi è dei fondi strutturali europei e quanto di risorse ordinarie obbligatorie da parte dello Stato centrale?

Anche questo sarà verificato e vedremo chi di noi ha detto cose false rispetto ai dati reali.

La situazione del Sud è drammatica, perché negli ultimi due anni c'è stata un'inversione di tendenza. Infatti, a seguito dei provvedimenti assunti nell'ambito di una politica economica complessiva (perché il Sud non può essere altro che il risultato di una simile politica), il dato che emerge è che il 20 per cento delle famiglie si trova al di sotto della soglia di povertà relativa, sottolineo l'aggettivo relativa, e che il livello di sviluppo è del 60 per cento rispetto a quello del Centro-Nord. Dal 2002 è quindi aumentato il dualismo in termini di occupazione, reddito, infrastrutture e servizi, quando invece lo sviluppo del Sud conviene al Nord e alla stessa Europa.

Per il Sud non ci si può affidare solo alla spontaneità del mercato. Occorre la mano visibile dello Stato, occorre ancora l'intervento centrale. Siamo a dieci anni dalla fine dell'intervento straordinario e credo che questa finanziaria debba impegnare tutto il Senato ad un'analisi puntuale dei problemi che si sono accumulati e anche delle diverse fasi di questo decennio, nelle quali il Sud è andato prima avanti, poi indietro.

Questa finanziaria continua con i tagli agli enti locali, sostiene un federalismo fiscale di tipo egoistico, quando ove non dovesse esserci l'elemento riequilibratore centrale, lo ha detto lo stesso governatore Fazio, salterà la stessa coesione nazionale. Figuriamoci poi se dovesse avere piena attuazione la sciagurata devoluzione voluta dalla Lega, per cui rispetto ad un Sistema sanitario nazionale che ancora garantisce a tutti i cittadini italiani di poter accedere, almeno progressivamente, a livelli uniformi di tutela sanitaria – e lasciamo perdere la scuola – avremo una diversa garanzia sociale a seconda delle Regioni di appartenenza. Per non parlare di quanto fatto per il reddito minimo di inserimento e per tutte le altre misure che hanno visto diminuire le quote che il Sud era riuscito a strappare nella legislatura precedente.

Signor Presidente, termino il mio intervento richiamando la necessità che con questa finanziaria si renda giustizia, perché nell'arco di quindici anni i redditi di lavoro dipendente hanno perso circa il 9 per cento del PIL, cento miliardi di euro l'anno, contro i 1.200 miliardi di PIL italiano. Occorre affrontare seriamente la questione salariale, che resta la questione principale e prioritaria da risolvere per allargare la domanda interna e dare fiato all'economia nazionale e allo sviluppo del nostro Paese.

Occorre affrontare la crisi del sistema bancario, che al Sud diventa una diseconomia ambientale, così come gli altri problemi che lo affliggono, compreso quello rappresentato da mafia e camorra, che determinano la riduzione di ben 200.000 posti di lavoro.

Signor Presidente, questi i problemi che abbiamo davanti. Credo che, rispetto anche alle dichiarazioni rese dal ministro Tremonti, abbiamo il dovere di verificare l'effettivo stato delle cose e di porvi rimedio per non avere un Paese ancor più duale di quanto si sia visto in questo ultimo anno e mezzo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente proposta di risoluzione n. 2, a firma dei senatori Caddeo, Giaretta, Ripamonti, Marino, Marini, Fabris e Michelini:

«Il Senato,

in sede di esame della Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2004-2007,

impegna il Governo ad introdurre nel DPEF per gli anni 2004-2007 il tasso di inflazione programmato pari al 2 per cento, così come previsto nella Relazione previsionale e programmatica per il 2004, anche al fine di migliorare il dialogo con il mondo del lavoro e delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative».

PRESIDENTE. Ha facoltà ora di parlare il relatore, senatore Izzo.

IZZO, *relatore*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere a quanto detto precedentemente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Morando.

MORANDO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, la risoluzione presentata dall'opposizione si concentra su ciò che era stato oggetto della relazione di minoranza. Mi limito ora ad una breve osservazione sul tema della previdenza, che non aveva fatto esplicitamente parte, come argomento specifico, della discussione sul Documento di programmazione economico-finanziaria.

L'intervento di ieri del Ministro e questa Nota di aggiornamento introducono nella sessione di bilancio molto esplicitamente e pesantemente il tema della previdenza. Secondo me, è stata molto frettolosa la decisione di ieri della maggioranza di non acconsentire alla proposta che alcuni di noi avevano avanzato, quella di dedicare nella sessione di bilancio un'attenzione specifica – non si chiedeva altro che qualche ora di discussione – al documento di indirizzo presentato proprio in questi giorni dal Governo alle parti sociali sulla previdenza. Nessuno chiedeva, anche perché conosciamo il Regolamento e la legge di contabilità, che la norma sulle pen-

sioni, che verrà proposta con emendamento alla legge delega, venisse introdotta nella legge finanziaria, in quanto espressamente vietato, appunto, dal Regolamento e dalla legge di contabilità. Tuttavia, mi chiedo perché il documento di indirizzo che il Governo ha presentato alle parti sociali, su un tema che secondo il Ministro è cruciale perché rende credibile la legge finanziaria, non dovrebbe essere oggetto di uno specifico dibattito parlamentare.

A questa domanda non viene data una risposta ragionevole, se non nella sottovalutazione dell'affermazione stessa del Ministro, che la Nota di aggiornamento ripropone, circa la crucialità del rapporto tra intervento programmato sulla previdenza e strumenti della sessione di bilancio a cui si accompagna – mi scuso ancora per l'espressione usata – il maxidecreto *omnibus*, di cui si comincerà a discutere proprio nelle prossime ore.

Infine, un'osservazione a proposito del fabbisogno. Signor Presidente, lei ricorderà che l'anno scorso, in sede di discussione sulla legge finanziaria, misi in evidenza il fatto che reperire mezzi di copertura per nuove spese, come avveniva nel prospetto di copertura della legge finanziaria, ricavandole dal miglioramento del risparmio pubblico, che si manteneva comunque in area negativa, avrebbe provocato gravi problemi sul versante del fabbisogno. In pratica, si sarebbe potuto nascondere il peggioramento della situazione nel dato di indebitamento, ma lo si sarebbe pesantemente trasferito sul dato del fabbisogno che, come è noto, incide alla fine – e molto pesantemente – sul risultato del volume globale del debito.

Naturalmente non mi si diede ascolto e si portarono ben 3 miliardi e mezzo di euro a copertura di nuove spese ricavate dal miglioramento del risparmio pubblico negativo. Signor Presidente, a distanza di un anno ci si chiede come mai il fabbisogno relativo al 2003 stia peggiorando in maniera molto grave e preoccupante. Questo non lo dico retoricamente, ma è un dato molto preoccupante. Non provo alcuna soddisfazione nel dirlo perché, volendo tornare a governare il Paese al più presto, vorremmo trovarlo in condizioni accettabili.

Allora, cosa spiega quel dato così negativo del fabbisogno? Basta verificare che il risparmio pubblico si è mantenuto comunque in un'area negativa, anche se secondo le previsioni del Governo avrebbe dovuto migliorare. Come risulta dall'asestamento licenziato proprio ieri, abbiamo avuto un drammatico peggioramento del risparmio pubblico: altro che miglioramento! Intanto, però, le spese disposte dalla legge finanziaria sono andate avanti e sono state effettuate. Il risultato è che mancano mezzi di copertura per una spesa disposta con la stessa legge finanziaria.

Lamentarsi o chiedersi con fare distratto il motivo per cui peggiorano il fabbisogno e il dato dell'avanzo primario operando scelte di questo tipo, vuol dire nascondersi dietro un dito. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-SDI*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, il quale dovrà indicare quale risoluzione viene accolta dal Governo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signore Presidente, onorevoli senatori, questo rapido, ma concreto dibattito sulla Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria consente di svolgere alcune precisazioni, che riguardano in primo luogo l'andamento dell'economia.

Le proiezioni relative all'andamento del PIL per il prossimo anno sono, ad avviso del Governo, realistiche non solo perché suffragate da organismi internazionali ed europei, che cifrano in percentuale di crescita analoga a quella indicata nell'aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria la possibilità di crescita del prossimo anno, ma anche sulla base degli indicatori a disposizione.

Se consideriamo l'andamento dei consumi delle famiglie negli ultimi trimestri, notiamo che malgrado il periodo di difficoltà economica questi sono rimasti sempre di segno positivo.

Insieme all'andamento dei consumi non si può trascurare il fatto che l'occupazione sia cresciuta. Detto per inciso, l'Italia è l'unico Paese europeo nel quale l'occupazione è cresciuta in un periodo di difficoltà economica, segno forse che le politiche economiche adottate non sono state negative sotto questo profilo.

Quindi, a fianco di una crescita dei consumi delle famiglie e dell'occupazione, abbiamo avuto una massa crescente a disposizione per i consumi. Ciò consente in qualche modo di sostenere la domanda. A fianco della domanda per consumi privati vi è quella per consumi pubblici, della pubblica amministrazione. Sicuramente ciò porta ad un livello costante di spesa corrente rispetto al PIL che potrebbe essere una pratica non ideale in periodi normali; tuttavia in periodi eccezionali ciò permette di evitare che si possano riprodurre effetti negativi e deflazionistici (come abbiamo avuto, ahimè, nel passato modo di osservare e di constatare) e sostiene in qualche modo la domanda consentendo di superare un periodo di crisi.

Ciò ovviamente ha riflessi sul saldo primario, ma credo che in questi periodi possa essere consentito di attenuare l'obiettivo affinché maggiori danni possano essere evitati.

Per quanto riguarda gli investimenti, abbiamo avuto un periodo negativo nei primi due trimestri dell'anno, ma la negatività si sta attenuando e l'andamento è in crescita. Pensiamo, pertanto, che si possa superare il periodo negativo nel prossimo trimestre ed arrivare ad una crescita vera e propria. L'andamento è molto simile a quello che si verifica negli Stati Uniti d'America e ciò ci consente di valutare un *trend* in crescita negli ultimi trimestri dell'anno (soprattutto nell'ultimo), di presentarci positivamente nell'anno prossimo e di conseguire gli obiettivi di crescita indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Rispetto a questo obiettivo, occorre effettuare una precisazione. Passiamo da una fase di *deficit* nel 2003 del 2,5 per cento, quindi leggermente in crescita rispetto al passato, ma comunque compatibile con gli obiettivi europei (in questo momento di difficoltà, comparativamente con gli altri Paesi europei, credo che ciò rappresenti un segnale estremamente positivo

per il nostro Paese), ad un miglioramento per l'anno prossimo cifrato nel 2,2 per cento di *deficit*.

Anche in questo caso in un periodo di difficoltà, a differenza di quanto fanno altri *partner* europei, teniamo fermo il principio del mantenimento del limite sotto il 3 per cento, con un margine di sicurezza tale da garantire in ogni caso che l'obiettivo possa essere conseguito; anzi forse esso potrà essere ulteriormente migliorato nel corso dell'anno.

Di fronte ad un periodo di difficoltà ci si può chiedere perché comunque il Patto di stabilità e sviluppo debba essere mantenuto. La risposta è ovvia: perché avendo l'Italia un debito pubblico consolidato molto più rilevante rispetto ad altri Stati europei, ove non si tenesse fermo il principio della salvaguardia del Patto di stabilità, correrebbe il rischio di dover pagare sul servizio del debito un differenziale che penalizzerebbe in modo cospicuo la possibilità di sviluppo del Paese. Quindi, occorre essere molto fermi in questa circostanza. All'ultimo ECOFIN si è sviluppato un dibattito sul tema e credo se ne parlerà ancora.

Ciò che ritengo sia importante sottolineare è che le regole che furono scritte in periodi di espansione dell'economia e che vengono applicate in momenti di difficoltà devono essere necessariamente interpretate, ma l'interpretazione non deve essere tale da stravolgerne i principi perché saremmo noi a subirne gli effetti più negativi.

Una questione molto rilevante che è stata affrontata nel corso del dibattito e che costituisce l'oggetto centrale della risoluzione n. 2 è quella concernente il tasso di inflazione programmata.

Anche in questo caso bisogna considerare che esistono delle componenti dell'inflazione e che da quando è stato introdotto l'euro l'inflazione è relativamente alta anche per il settore OIL, che è una componente importata. In Italia il leggero differenziale che esiste rispetto agli altri Paesi europei può essere anche letto con riferimento al fatto che in questa prima fase di adozione dell'euro, anziché – come si auspicava – arrivare ad un abbassamento generalizzato dei prezzi per via della possibilità di comparare i prezzi a livello europeo, nei mercati (che sono relativamente chiusi soprattutto per quanto riguarda i beni che non vengono commerciati e diffusi a livello europeo) si è verificata una sorta di rincorsa verso il tetto dei prezzi europei: nel momento in cui sono stati comparabili i livelli di prezzi per via della moneta unica molti soggetti che avevano una scarsa interdipendenza dai mercati esteri, ma che operavano in mercati nazionali sono stati indotti ad elevare i propri prezzi per compararli a quelli esteri. Un esempio potrebbe essere rappresentato dalla Germania: i mercati dell'Est si sono adeguati ai prezzi dei mercati dell'Ovest pur essendo in presenza di differenziali di produttività molto cospicui.

Questo è quello che – a nostro avviso – può spiegare in buona parte il differenziato andamento dei prezzi in Italia rispetto all'inflazione europea.

Con riguardo a questo problema il Governo non è stato inerte ed ha agito secondo due principali direttive: in primo luogo sostenendo la domanda. L'abbiamo fatto con la manovra finanziaria 2002-2003 prima aumentando le pensioni minime e poi riducendo la tassazione su redditi più

bassi, in modo da offrire maggiori risorse per una domanda che recuperasse in qualche modo l'andamento dei prezzi. In questa seconda fase, invece, abbiamo adottato un pacchetto di misure più vasto, che va dalle misure di monitoraggio, controllo e conoscenza da parte della cittadinanza dell'andamento dei prezzi, agli incentivi per il commercio (maggiori controlli anche qui sono necessari). Ma soprattutto ritengo che le misure in materia di nuovo concordato abbiano una funzione importantissima: inviteranno le piccole imprese ad ampliare la propria produzione perché ne trarranno un relativo vantaggio fiscale ed ampliando la produzione vi sarà più merce immessa sui mercati e quindi la maggiore offerta porterà ad una diminuzione dei prezzi. Pertanto, il Governo ha operato prima sul fronte della domanda, poi su quello dell'offerta.

Sul lato della conoscenza, credo siano tutte misure che avranno sicuramente effetti benefici in tempi non lontani.

Il tasso di inflazione programmata, che la Nota di aggiornamento al DPEF non modifica, in realtà è un tasso plausibile, perché è vero che quello che è contenuto nella Relazione previsionale e programmatica, indicato al 2 per cento, è un tasso tendenziale, ma è un tasso che riguarda il deflatore dei consumi delle famiglie, non riguarda l'inflazione in senso proprio. Quindi, credo che il tasso di inflazione programmata possa essere conseguito.

Non dovrebbero esserci effetti sulla politica dei redditi, sulla politica contrattuale, innanzitutto perché il tasso di inflazione programmata è un obiettivo e quindi non possiamo indicare il tasso più a rischio possibile o più elevato; diversamente, riprodurremmo un periodo di scala mobile e quindi avremmo effetti deleteri soprattutto sui lavoratori a livello più basso, quelli che devono essere tutelati maggiormente.

È anche vero che nel caso di scostamento si possono recuperare i tassi reali rispetto a quelli programmati, come si è provveduto a fare nell'ultimo contratto, quello del pubblico impiego l'anno scorso. D'altronde, ciò è già avvenuto nel passato: basti pensare che nel 2000 il tasso di inflazione programmata era partito dall'1,2 per cento mentre quello reale arrivò al 2,6 per cento, con uno scarto dell'1,4 per cento. Nel 2001 si passò dall'1,7 al 2,7 per cento, anche qui con uno scarto di un punto percentuale. Quindi, nel passato, non da questa parte politica, ciò è accaduto; se non accade ovviamente è meglio, ma il tasso dell'1,7 per cento è un tasso realistico e compatibile con l'andamento dell'economia e con le nuove misure che vengono assunte dal Governo per quanto riguarda l'andamento dei prezzi.

Un'ultima questione riguarda la previdenza. Quest'ultima sicuramente rientra, come ha dichiarato il Ministro dell'economia ieri in quest'Aula, tra i cardini logici più importanti della manovra di finanza pubblica. Si tratta di un intervento avente caratteristiche strutturali; non rientra sotto il profilo formale nel disegno di legge finanziaria né nel decreto che vi si accompagna. Tuttavia, come è noto, a seguito del documento che è stato illustrato alle parti sociali ed approvato dal Consiglio dei ministri, quest'ultimo ha intenzione, dopo il confronto che si è realizzato con le

parti sociali, di approvare nella sua prossima seduta un emendamento che sarà trasmesso al Senato per essere esaminato nell'ambito della delega previdenziale. In quella sede sicuramente vi sarà un dibattito che consentirà di svolgere valutazioni anche in merito agli effetti finanziari di questo emendamento, il quale però costituisce uno dei punti cardine per quanto riguarda le misure di carattere strutturale che si affiancano alla manovra finanziaria.

Un'ultima notazione. Rispondendo ad un quesito che in realtà non è stato sollevato in Aula oggi, ma in Commissione ieri sera, faccio presente che, poiché le entrate per il condono ai sensi della regolamentazione contabile debbono essere quantificate nel 2003, slittano invece al 2004 le entrate per la vendita degli immobili. In sostanza, non abbiamo variazioni di rilievo per quanto riguarda il complesso delle entrate pubbliche.

In conclusione, signor Presidente, devo pronunciarmi sulle proposte di risoluzione. Ovviamente il Governo non può essere favorevole alla proposta di risoluzione n. 2, perché indica un tasso di inflazione programmata pari al 2 per cento, che non è quello contenuto nel DPEF, né nel suo aggiornamento. Il Governo dichiara invece di accettare la proposta di risoluzione n. 1.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, desidero solo confermare le valutazioni già espresse nell'intervento svolto in discussione generale e naturalmente confermo, dato che sono uno dei firmatari, il nostro voto favorevole alla proposta di risoluzione n. 2.

FRANCO Paolo (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LP*). Signor Presidente, la Lega Nord voterà in sintonia con la risoluzione sulla quale il Sottosegretario e il relatore hanno espresso parere favorevole. I motivi sono pochi ma sostanziali.

Condividiamo le previsioni descritte nella Nota di aggiornamento, che fanno parte integrante della filosofia di governo della politica economica che anche ieri il ministro Tremonti ha illustrato in questa sede, tra cui la possibilità di utilizzare una parte di *deficit*, nell'ambito del limite concesso dagli Accordi di Maastricht, al fine di permettere di superare l'attuale momento di difficoltà che, come sappiamo, investe non soltanto l'Italia ma l'Europa tutta.

Inoltre nella Nota di aggiornamento in esame, con un po' di sale in più rispetto al documento originario e descrivendo le linee generali dei provvedimenti che a breve dovremo valutare, vengono fatte delle previsioni in tema di crescita, di sviluppo e di riforme che sono indispensabili e che sono comunque conseguenza della linea politica fin qui adottata. Si continua ad operare – e la Nota di aggiornamento lo dimostra – con una previsione economica di medio periodo che presta estrema attenzione alla spesa sociale; infatti, sia le difficoltà economiche sia le necessità di crescita e di sviluppo non vanno ad intaccare le risorse a tal fine destinate.

Il nostro voto sarà favorevole anche per un altro motivo: perché con la Nota di aggiornamento in esame si dimostra che si prosegue nel rispetto dei valori previsti dal Patto di stabilità, e lo si fa in contraddizione con le mille Cassandre che pensavano che a metà legislatura il Governo e la maggioranza non sarebbero stati in grado di perseguire tenacemente – come è stato fatto – il contenimento del *deficit* pubblico sul prodotto interno lordo, al contrario di quanto accade in altri Paesi d'Europa, come accennava il Sottosegretario poco fa. Ed è questo un altro motivo di soddisfazione, per cui voteremo a favore della risoluzione n. 1.

Voteremo a favore proprio perché non abbiamo sentito gli esterofili, sempre pronti a paragonare gli ampi risultati raggiunti da altri Paesi (Francia e Germania in questo caso) ai tristi risultati del Governo e dell'economia italiana. Mi riferisco agli esterofili che albergano spesso tra le file della sinistra, naturalmente a corrente alternata a seconda delle necessità, e oggi non c'era necessità. Costoro, come sappiamo tutti, oggi sono contraddetti nei fatti. Le grida di dolore che abbiamo sentito a fronte di questa Nota di aggiornamento dimostrano che, perseguendo in questo modo il Governo la via della stabilità finanziaria e la ricerca dello sviluppo, si evidenzia una capacità di guida, al contrario di quanto è recentissimamente accaduto in Germania, dove un Governo retto dal centro-sinistra ha fatto sì che gli elettori in un'elezione importantissima dicessero chiaro e forte qual è la linea di politica sociale, economica, industriale che vogliono. Il fatto stesso che dai banchi dell'opposizione non siano state ricordate tutte queste cose è per noi motivo di soddisfazione e di ulteriore convinzione nel voto a favore della risoluzione n. 1. Mi chiedo cosa sarebbe successo, quante lacrime e sangue sarebbero state versate qualora i dati di Francia e Germania fossero risultati invertiti rispetto ai dati di stabilità dell'Italia.

Il perseguimento di questa strada, pur nelle difficoltà, ha portato a dei risultati. Ricordo due aspetti degli anni scorsi: mi viene in mente un continuo incremento delle entrate fiscali pubbliche ben superiore a quello che era il tasso di crescita del prodotto interno lordo (condizione naturalmente non perseguibile nel lungo periodo), ma mi viene in mente anche chi adesso finge di non sapere o di avere dimenticato le conseguenze che l'ingresso dell'Italia nell'euro alle condizioni di parziale adempimento del Patto di stabilità avrebbe portato nella nostra economia.

Sembrava che l'ingresso nella moneta unica fosse la panacea di tutti i mali, o perlomeno era così stata spacciata a quei tempi a fini elettorali-

stici, laddove le dimostrazioni odierne evidentemente vanno in senso opposto.

Ribadisco quindi, per le motivazioni espresse, il voto favorevole della Lega Padana alla proposta di risoluzione n. 1. (*Applausi dai Gruppi LP e FI e del senatore Carrara*).

CADDEO (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri, discutendo del Rendiconto generale e delle disposizioni dell'assestamento di bilancio abbiamo registrato come le nostre finanze vadano male: diminuiscono infatti le entrate e per quanto riguarda le spese si pasticcia un po'. Nell'anno prossimo dovrebbe invece sistemarsi tutto, così promette il Governo, confidando in un *deficit* considerato, diciamo così, accettabile. Si confida, infatti, sulla crescita che passerebbe dalla percentuale dello 0,5 di quest'anno all'1,9 dell'anno prossimo; si tratta di una crescita sempre invocata e cercata ma che fino adesso non è decollata. Le motivazioni per cui si spera in questa nuova crescita stanno nel decollo dell'economia statunitense e di quella asiatica, dimenticando che il dollaro debole e l'euro forte forse non ci aiutano in questa direzione.

Si confida altresì molto negli investimenti che in base alla Nota di aggiornamento passerebbero dallo 0,6 a più 3,5; tuttavia, le azioni che si operano per aiutare questa crescita sono deboli e dimostrano una prospettiva e una capacità del Governo insufficienti a sostenerla. Si tagliano, infatti, i fondi per gli investimenti nel Mezzogiorno, le infrastrutture non decollano, si riducono gli incentivi per le imprese, che quindi potranno investire di meno. C'è pertanto una contraddizione tra le attese, le aspettative e le politiche reali che il Governo mette in atto. Gli interventi del Governo per aiutare questa crescita si riducono, signor Presidente, a cinque miliardi; poche risorse, pochi soldi distribuiti in base alle discussioni interne alla maggioranza: un po' alla ricerca, un po' all'innovazione, un po' alle famiglie, una spesa a pioggia che rischia di non avere effetti positivi.

C'è quindi preoccupazione rispetto a queste previsioni – noi speriamo che la crescita sia forte –; ci preoccupa soprattutto quella miscela che c'è e rischia di esistere tra stagnazione e inflazione. È su quest'ultimo aspetto che noi abbiamo insistito nella discussione proprio perché oggi la reputiamo una questione centrale in Italia. L'aumento dei prezzi è reale, crea ansia nei cittadini e richiede un intervento da parte del Governo. Ecco perché noi insistiamo affinché l'inflazione programmata sia portata al 2 per cento, come si dice e si afferma nella Relazione previsionale programmatica. Ci deve infatti essere coerenza tra quanto si afferma in tale documento e quello che si decide con il Documento di programmazione economico-finanziaria. Purtroppo è così; non si risponde ad un'ansia vera che esiste nella popolazione italiana, non solo nelle famiglie mono-

reddito che vivono problemi di povertà, ma anche nei ceti medi che vedono progressivamente impoverire la loro situazione.

Credo che questo sia il problema vero per evitare disagi sociali, nuove povertà, per evitare conflitti sociali e per avere un rapporto migliore con le organizzazioni che rappresentano i lavoratori.

Dentro la maggioranza ci sono sensibilità in questo senso: mi auguro che emergano anche oggi, che si facciano sentire per ovviare ad una deficienza così macroscopica nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Noi insistiamo e voteremo a favore della proposta di risoluzione n. 2, invitando l'Assemblea a considerarla positivamente. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

TAROLLI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI (*UDC*). Signor Presidente, non ruberò eccessivo spazio, ma credo sia necessario intervenire dopo la rinuncia del collega Ciccanti e quindi del mancato apporto dell'UDC in sede di discussione generale.

La Nota di aggiornamento si rende necessaria alla luce dell'andamento dell'economia del nostro Paese, che dipende da un contesto di bassa crescita che è proprio del livello nazionale, ma anche di quello internazionale, perché il DPEF è la cornice su cui va costruita la manovra di finanza pubblica per il triennio 2004-2007. Non riscontro, quindi, grandi novità rispetto alla necessità di adeguarci al contesto in cui ci troviamo ad operare. Vi è un *trend* negativo di bassa crescita persistente; alcuni indicatori fanno ritenere che esso possa avere una evoluzione positiva nei prossimi mesi, però la manovra di finanza pubblica deve partire da questo dato.

I colleghi dell'opposizione, rispetto alla Nota di aggiornamento, hanno eccepito due temi soprattutto: il tasso di inflazione programmato e la riforma delle pensioni. Vale la pena ricordare che l'organicità della riflessione si presenterà quando esamineremo l'intero complesso della manovra finanziaria; in questo ambito ci sembra opportuno rimarcare ciò che affermava anche il rappresentante del Governo, cioè che il tasso di inflazione programmato è un obiettivo che, così identificato, ha carattere prudenziale, quindi ci sembra una stima abbastanza realistica dalla quale non conviene discostarsi.

Anche sulla riforma delle pensioni sono state fatte delle osservazioni, però agli amici e colleghi dell'opposizione voglio far presente che una riforma delle pensioni che si configuri come strutturale rende più credibile l'impegno rispetto al Patto di stabilità, un vincolo a cui noi e la Comunità internazionale siamo fortemente legati.

Questi due impegni sono considerati nella Nota di aggiornamento, quindi in maniera convinta possiamo dichiarare il voto favorevole dell'UDC, rimandando poi al complesso della manovra finanziaria un esame più approfondito e articolato. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Schifani e da altri senatori.

È approvata.

Risulta pertanto preclusa la proposta di risoluzione n. 2. L'esame della Nota di aggiornamento è così concluso.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1514) Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro*)

(58) EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica

(112) TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita

(197) ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni

(282) PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita

(501) CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita

(961) RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita

(1264) ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita

(1313) TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita

(1521) Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita

(1715) D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita

(1837) TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita

(2004) GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita

(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 1514, approvato dalla Camera dei deputati in un

testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro, e nn. 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale, hanno avuto luogo le repliche dei relatori ed è stata avanzata una proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

PASSIGLI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (*DS-U*). Signor Presidente, intendo ritirare la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli, che ieri sera era stata motivata dalle posizioni assunte in Aula dal Governo. Nella giornata abbiamo poi registrato con favore le dichiarazioni del vice presidente del Consiglio, onorevole Fini, critiche rispetto ad alcuni aspetti della legge e tali, dunque, da aprire la strada ad un esame sereno e alla possibile accettazione di emendamenti.

Avevamo del pari registrato una pacata replica del relatore di maggioranza. Le dichiarazioni rilasciate a nome del Governo dal sottosegretario Cursi richiamavano invece ad una rigida blindatura della legge e ad un comportamento univoco della maggioranza in contrapposizione a qualsiasi possibile emendamento proposto dai senatori dell'opposizione o della stessa maggioranza. Esse richiamavano quindi una logica di schieramento.

Tuttavia, abbiamo sentito in seguito le dichiarazioni rilasciate in Aula dalla senatrice Boldi, con le quali veniva esplicitamente rifiutata una logica di schieramento e pienamente accettato quanto abbiamo sempre affermato nel corso del dibattito, ossia l'essere, questo, un disegno di legge sul quale i singoli senatori debbono pronunciarsi riferendosi alla propria coscienza e non a direttive di Gruppo, a logiche di schieramento o a una solidarietà di maggioranza di Governo, che sul provvedimento in esame non ha ragione di essere.

È questa autonoma determinazione dei singoli senatori che intendiamo promuovere e riaffermare, augurandoci che l'esame delle singole proposte di emendamento possa essere del tutto libero da logiche di schieramento.

In tale prospettiva, ritiro la richiesta di non passaggio agli articoli.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Come convenuto in sede di Conferenza dei Capigruppo, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Approvazione del disegno di legge:

(847-B) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e il Turkmenistan, dall'altra, con allegati, protocollo ed atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1998 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 847-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

CASTAGNETTI, *f. f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

La Camera dei deputati non ha modificato l'articolo 1 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

La Camera dei deputati non ha modificato l'articolo 4 del testo approvato dal Senato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1754-B) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione in materia di difesa, fatto a Tashkent il 26 novembre 1999 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1754-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

CASTAGNETTI, *relatore*. No, signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché i senatori Danieli Franco e Martone rinunciano ad intervenire, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, anch'io rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su di esso.

CASTAGNETTI, *relatore*. Signor Presidente, il testo dell'ordine del giorno mi è pervenuto solo ora. Comunque, mi rimetto al parere del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, l'impegno contenuto nell'ordine del giorno è insito nell'attività di esportazione da parte dello Stato italiano. Ritengo quindi di poterlo accogliere solo come raccomandazione.

CASTAGNETTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTAGNETTI, *relatore*. Signor Presidente, mi perdoni se intervegno ancora, ma c'è qualche irrivalenza nei nostri lavori. Sono rimasto interdetto, perché già ci eravamo espressi sull'argomento, ritenendolo super-

fluo. Visto che il testo dell'ordine del giorno mi era giunto all'ultimo momento, avevo preferito rimettermi al Governo. A mio avviso, però, esso è da considerare superfluo e il mio parere è contrario.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, innanzitutto vorrei aggiungere la firma all'ordine del giorno G1.

Sulla scorta del parere espresso ora dal relatore, mi permetto di insistere, sia con lui sia con il rappresentante del Governo, affinché vi sia un ripensamento. Il senatore Castagnetti inizialmente si era rimesso al Governo; poi, dopo l'espressione del parere da parte del Sottosegretario, si è espresso in senso contrario, ritenendo superfluo l'ordine del giorno.

Mi permetto di insistere proprio perché qui si vuole impegnare il Governo ad assicurarsi che in tutte le operazioni di esportazione e trasferimento di armi venga prodotta adeguata certificazione di destinazione ed uso finale. È una vecchia questione, affrontata più volte, ribadirla non mi sembrerebbe superfluo. Se da parte del relatore e del rappresentate del Governo vi fosse un atteggiamento diverso, nel senso di un suo accoglimento come raccomandazione, ciò sarebbe utilmente considerato dall'opposizione.

BUDIN (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUDIN (*DS-U*). Signor Presidente, aggiungo la firma all'ordine del giorno G1 e rivolgo un appello al Governo affinché lo accolga almeno come raccomandazione.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ma io l'ho già accolto come raccomandazione.

BUDIN (*DS-U*). Allora invito il relatore a seguire il Governo, perché noi sosteniamo la ratifica dell'Accordo, ma anche questo ordine del giorno.

CASTAGNETTI, *relatore*. Mi uniformo al parere del Governo.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G1 non sarà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

La Camera dei deputati non ha modificato gli articoli 1 e 2 del testo approvato dal Senato. Pertanto, l'emendamento 2.100 è inammissibile.

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Lo metto ai voti.

È approvato.

La Camera dei deputati non ha modificato l'articolo 4 del testo approvato dal Senato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Rinvio della discussione dei disegni di legge:

(1842) *Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991* (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(1157) *DONATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli alla Convenzione per la protezione delle Alpi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1842, già approvato dalla Camera dei deputati, e 1157.

Poiché non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Approvazione del disegno di legge:

(1989) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatta a Roma il 4 luglio 1998*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1989.

La relazione è già stata stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

CASTAGNETTI, *f.f. relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione dei disegni di legge:

(2257) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federale di Nigeria sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 27 settembre 2000

(1885) PIANETTA ed altri. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Federale di Nigeria sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, fatto a Roma il 27 settembre 2000

(Relazione orale)

Approvazione del disegno di legge n. 2257

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 2257 e 1885.

Il relatore, senatore Forlani, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

FORLANI, *relatore*. Signor Presidente, si tratta di due disegni di legge di analogo contenuto – l'uno presentato dal Governo, l'altro da alcuni colleghi – che fanno riferimento all'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e quello della Repubblica Federale di Nigeria sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, fatto a Roma il 27 settembre 2000.

Si tratta di un accordo di particolare importanza se si considera che nell'Africa subsahariana, con un interscambio che nel 2000 ha superato i 1.500 miliardi di lire, la Nigeria costituisce, dopo il Sud Africa, il principale *partner* commerciale dell'Italia.

La bilancia commerciale ha registrato nel 2000 un *surplus* a nostro favore di 192 miliardi di vecchie lire e i dati del primo semestre del

2001 relativi all'interscambio commerciale tra Italia e Nigeria confermano questa direttrice positiva della nostra bilancia commerciale.

Un rilevante elemento di interesse per l'Italia a tal proposito è costituito dalle risorse petrolifere, che collocano la Nigeria al settimo posto tra i Paesi produttori. L'ENI, la cui attività estrattiva in Nigeria nel 2000 ha fornito l'8 per cento della produzione nazionale di petrolio, ha promosso importanti investimenti in *joint venture* con il Governo locale e con Tamo, Exxon, Shell ed Elf.

È opportuno segnalare la rilevante presenza dell'imprenditoria italiana, che registra un numero consistente di società italiane in Nigeria (157, di cui 22 di grandi dimensioni, 10 di medie dimensioni e 125 piccole imprese), principalmente nei settori del petrolio, dell'energia, delle costruzioni e delle opere civili.

Il programma politico enunciato dal presidente Obasanjo conferma la volontà dell'attuale Governo, democraticamente eletto, di perseguire la strada del rafforzamento delle istituzioni del Paese e del risanamento economico, anche se permangono tuttora elementi di incertezza collegati ai tradizionali problemi della convivenza etnica e religiosa ed alla non equa ripartizione delle risorse rispetto ad alcune fasce della popolazione.

Il Paese presenta pertanto attualmente un quadro generale più propizio che in passato agli investimenti esteri in termini di garanzie democratiche, di stabilità politica e di sostegno internazionale. Infatti, la Nigeria è attualmente impegnata a svolgere un ruolo attivo per la pace nella regione, nonché, grazie al prestigio del suo Presidente, un'intensa attività sulla scena internazionale e nei rapporti Nord-Sud.

Il presente Accordo che si va a ratificare intende costituire un quadro di riferimento organico per gli imprenditori di entrambi i Paesi, creando le condizioni più propizie per intensificare i rapporti economici, lo scambio di esperienze, gli investimenti.

Per quel che concerne poi gli interessi italiani, obiettivo dell'Accordo è assicurare alle nostre imprese e, più in generale, ai nostri operatori l'applicazione delle migliori condizioni concesse, anche sul piano fiscale, agli investimenti nazionali o esteri, nonché di garantire sia la possibilità di trasferire utili e capitali sia criteri imparziali di risoluzione di eventuali controversie.

Per quel che riguarda l'articolato dell'Accordo di ratifica, l'articolo 1 è dedicato alla precisa definizione dei termini utilizzati. L'Accordo recepisce un insieme di norme finalizzate, in un contesto di trattamento «giusto ed equo», ad incoraggiare e proteggere gli investimenti reciproci (articolo 2), contemplando, tra l'altro, come prevede l'articolo 3, la clausola della Nazione più favorita, cioè l'obbligo di concedere agli investitori della controparte un trattamento non meno favorevole di quello concesso ai propri investitori o agli investitori di Paesi terzi.

All'articolo 4 è prevista la corresponsione all'investitore di un adeguato indennizzo per perdite derivanti da guerre o altre forme di conflitto armato, stati di emergenza, rivolte, insurrezioni, disordini o altri eventi analoghi sopravvenuti nel territorio dell'altra parte contraente.

Le eventuali nazionalizzazioni o espropriazioni o sequestri non potranno avvenire, direttamente o indirettamente, se non per motivi di ordine pubblico o di interesse nazionale. In questo caso è prevista la corresponsione immediata, totale ed effettiva di un risarcimento equivalente al valore di mercato dell'investimento, quale era immediatamente prima del momento in cui è stata annunciata o resa pubblica la decisione di nazionalizzazione o di esproprio. Il risarcimento sarà calcolato in base a parametri di valutazione riconosciuti a livello internazionale e comprenderà gli interessi maturati dalla data di nazionalizzazione o di esproprio alla data di pagamento.

Viene inoltre contemplata la cosiddetta clausola di retrocessione, prevedendosi esplicitamente il diritto del proprietario del bene espropriato di riacquistarlo al prezzo del risarcimento, laddove, dopo l'espropriazione, il bene in oggetto non sia stato utilizzato, in tutto o in parte, ai fini previsti. Ognuna delle parti contraenti garantirà i trasferimenti di pagamenti e redditi relativi agli investimenti, da effettuare liberamente e senza indebito ritardo al di fuori del proprio territorio, dopo che siano stati adempiuti gli obblighi fiscali e soddisfatte le procedure legali relative al trasferimento. Se una parte contraente ha risarcito il proprio investitore per danni subiti da rischi non commerciali, essa subentra all'investitore nel diritto al risarcimento dovuto dall'altra parte contraente.

Vi sono poi altri aspetti dell'articolato sui quali per brevità non mi soffermo, ma che i colleghi troveranno riportati nel testo dell'Accordo.

Vorrei solo sottolineare un ultimo punto, anche quale membro della Commissione speciale del Senato sui diritti umani ed essendo quindi particolarmente impegnato su tali tematiche. Abbiamo saputo dei noti casi di applicazione di pene islamiche barbare, risalenti ad istituti lontani nel tempo. Mi riferisco ai casi in cui, sulla base della Sharia, la legge penale islamica, è stata comminata la pena di morte con l'atavico strumento dell'esecuzione mediante lapidazione – con sentenze che hanno determinato lo sviluppo di campagne di protesta di forte impatto – a madri che hanno avuto bambini senza essere sposate. È proprio della scorsa settimana la notizia positiva dell'assoluzione di Amina Lawal da parte della corte di appello di Katsina; la corte ha esaminato il ricorso contro la sentenza che aveva condannato Amina alla pena di morte e in secondo grado l'ha assolta.

L'esito della vicenda, dunque, fa ben sperare per gli sviluppi della tutela dei diritti umani in Nigeria e consente di nutrire speranze anche sul processo di laicizzazione della giustizia penale e, quindi, per un ulteriore passo verso la completa democratizzazione delle istituzioni di quel Paese e un più ampio rispetto dei diritti fondamentali della persona.

Anche alla luce di questo segnale di sensibilità di fronte alle ripetute pressioni internazionali, auspico la pronta ratifica dell'Accordo in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2257.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

BONFIETTI (*DS-U*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 2.100 e lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

FORLANI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dai senatori Martone e Bonfietti. (*Brusìo in Aula*).

È approvato.

MALAN (*FI*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico. (*Durante le operazioni di voto alcuni senatori dell'opposizione segnalano alla Presidenza alcune luci accese sui banchi della maggioranza cui non corrisponderebbe alcun senatore. Commenti del senatore Garraffa*).

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, in democrazia una tessera, un voto!

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, non urla. Stiamo controllando.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 1885.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2294) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica sudafricana, dall'altro, con Atto finale, Allegati, Protocolli e Dichiarazioni, fatto a Pretoria l'11 ottobre 1999 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2294, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Castagnetti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CASTAGNETTI, *relatore*. Signor Presidente, raccomando l'approvazione di questo provvedimento anche perché il nuovo Sudafrica, dopo il regime di *apartheid*, ha stabilito rapporti preferenziali con le democrazie europee ai quali intendiamo fornire un contributo attraverso questo Accordo.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Mi rimetto a quanto affermato dal relatore.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere non ostativo».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2295) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla collaborazione nel campo delle arti, della cultura, dell'istruzione e dello sport, fatto a Città del Capo il 13 marzo 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2295, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Castagnetti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CASTAGNETTI, *relatore*. Signor Presidente, raccomando l'approvazione del provvedimento, come ho già fatto per il precedente; anzi, con un maggior calore, visto che esso interessa le arti, la cultura, l'istruzione e lo sport, ambiti dove è più naturale questa forma di collaborazione.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si rimette alla relazione.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime, a maggioranza, parere non ostativo».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2359) Ratifica ed esecuzione del V Protocollo relativo alla assistenza economica, tecnica e finanziaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Malta, fatto a Roma il 20 dicembre 2002

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2359.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

È iscritto a parlare il senatore Danieli. Poiché egli rinuncia ad intervenire, la dichiaro chiusa.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, e poiché non intendono replicare né il relatore facente funzioni, senatore Provera, né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno, di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2371) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum di Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Comando Supremo delle Forze Alleate in Atlantico riguardo alla bandiera dell'unità per ricerche costiere della NATO, con Annesso 1, firmato a Roma il 15 maggio 2001 ed a Norfolk il 20 giugno 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2371, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Pellicini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PELLICINI, *relatore*. Signor Presidente, il provvedimento riguarda, tra l'altro, la nave oceanografica di proprietà della NATO «Leonardo», che per accordo con la NATO sarà assegnata all'Italia ed iscritta nel Registro nautico italiano, con personale non militare, il cui compito è monitorare l'ambiente marino e le coste.

Ne chiedo pertanto l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Danieli. Poiché egli ha rinunciato ad intervenire, la dichiaro chiusa.

Poiché né il relatore né il rappresentante del Governo intendono intervenire in replica, do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2374) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2374, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Forlani, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

FORLANI, *relatore*. Signor Presidente, si tratta della ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa, per la prevenzione, l'accertamento delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia, fatto a Roma il 14 novembre 2001.

Con questo Accordo i due Paesi si impegnano a fornirsi reciproca assistenza e cooperazione, tramite le rispettive autorità doganali, ai fini di assicurare il pieno rispetto della legislazione doganale e realizzare nel contempo una efficace azione di prevenzione, investigazione e repressione delle violazioni a tale normativa, rendendo così più trasparente l'inter-scambio commerciale.

L'Italia è il quarto Paese investitore nella Repubblica di Slovenia ed i rapporti tra i due Paesi, tra l'altro confinanti, vanno inseriti nel quadro di una particolare attenzione dedicata dall'Italia alla direttrice di sviluppo della propria politica estera nel settore sudorientale dell'Europa.

Tra l'altro, con la Slovenia è ancora aperta la vecchia questione dei beni italiani espropriati in seguito alla perdita dei territori dell'Istria e della Dalmazia. Sul punto è stata di recente annunciata la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo a trovare una soluzione equa e giusta, dopo decenni di controversie, soprattutto per il giusto ristoro e risarcimento a coloro che subirono l'iniquità dell'esproprio dei propri beni o, ormai in molti casi, ai loro discendenti.

Tra le disposizioni più significative dell'Accordo va ricordato l'articolo 19, che prevede l'instaurazione di un contatto diretto tra i funzionari dei servizi appartenenti ai due Paesi incaricati della ricerca e della repressione delle infrazioni doganali. È inoltre istituita una commissione mista italo-slovena, composta dai direttori generali delle dogane dei due Paesi, chiamati a fronteggiare gli eventuali problemi che dovessero sorgere in virtù dell'applicazione dell'Accordo. Sorvolo su altri punti, ricordando

tra gli aspetti importanti l'allegato all'Accordo, che prevede la tutela e la protezione dei dati personali, in particolare quelli sensibili, che siano oggetto di trattamento informatizzato ai fini dell'applicazione dell'Accordo medesimo.

Il disegno di legge di ratifica si compone di quattro articoli. Con l'articolo 1 si autorizza la ratifica dell'Accordo; nell'articolo 2 è contenuto l'ordine di esecuzione; l'articolo 3 reca l'autorizzazione alla spesa (quantificata in 16.890 euro annui) e la relativa copertura finanziaria; infine, l'articolo 4 prevede l'entrata in vigore della legge il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Per quanto esposto, tenendo anche conto del rilevante volume di scambi tra i due Paesi e dunque dell'opportunità di un'efficace controllo doganale, auspico la pronta ratifica dell'Accordo.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire, do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime, a maggioranza, parere non ostativo».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BUDIN (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUDIN (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei fare una brevissima dichiarazione di voto. È una materia sulla quale rischio di risultare più noioso del solito perché intervengo spesso, ma lo faccio stavolta per sottolineare tre aspetti soltanto.

Innanzitutto, anche questa ratifica va ad aggiungersi ad altri accordi di collaborazione tra il nostro Paese e la Slovenia che contribuiscono a

rafforzare la collaborazione nel Centro Europa, con la Slovenia, con la Croazia e con gli altri Paesi di questa parte del Continente.

Credo si tratti di un aspetto molto importante, perché sappiamo che quest'area nel passato ha diviso l'Europa mentre adesso, invece, svolge una funzione di congiunzione. Ritengo che il nostro Paese, in qualità di presidente di turno dell'Unione europea ma soprattutto in qualità di vicino, debba adoperarsi affinché nell'ambito della collaborazione tra Slovenia, Italia e Croazia si raggiunga un accordo generale per una gestione concordata delle risorse del Mare Adriatico.

In secondo luogo, sarebbe auspicabile un impegno del nostro Governo anche a sostegno diretto e indiretto degli sforzi che la Regione Friuli-Venezia Giulia sta compiendo per la collaborazione con questi Paesi, collaborazione anche istituzionale che va sotto il titolo di «Euroregione», proprio perché, come dicevo, si vuole trasformare questa parte del Centro-Europa da zona che ha diviso ad area promotrice di sviluppo e collaborazione.

Il terzo aspetto che vorrei menzionare in questa occasione è che tra meno di un anno la Slovenia entrerà a far parte dell'Unione Europea e verranno meno le attività di confine. Rimane aperto il problema degli operatori doganali, che presumibilmente perderanno il posto di lavoro. Il mio appello è che si giunga ad una soluzione per tempo, anche per questo in collaborazione con la Regione Friuli-Venezia Giulia, ma possibilmente prendendo in esame i disegni di legge che sono stati appositamente presentati sia al Senato che alla Camera.

Presidenza del vice presidente SALVI

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, vorrei rassicurare l'Assemblea del Senato rispetto a quanto è stato richiamato dal collega Budin in ordine alla possibilità di una perdita di posti di lavoro a seguito dell'apertura delle frontiere prevista dagli accordi internazionali.

Infatti, l'Agenzia delle dogane sta già provvedendo; in tal senso – gli interessati lo ricorderanno – abbiamo organizzato un convegno a Trieste e desidero sottolineare che gli accordi stanno procedendo proprio in tale direzione.

Inoltre, il Ministero dell'economia e delle finanze sta approntando dei provvedimenti proprio per salvaguardare i posti di lavoro che ovviamente andranno persi a seguito dell'apertura delle frontiere.

Posso assicurare quindi il senatore Budin che si sta procedendo, e positivamente, nel senso indicato dagli accordi presi a Trieste.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2375) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di San Marino, fatto a Roma il 21 marzo 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2375, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore facente funzioni, senatore Castagnetti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CASTAGNETTI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, intervengo soltanto per sottolineare i rapporti di proficua collaborazione che intercorrono tra il nostro Stato e la Repubblica di San Marino. Nel presente provvedimento viene stabilito un particolare accordo di collaborazione culturale e scientifica e quindi ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime, a maggioranza, parere non ostativo».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno, di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2377) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità – Ufficio regionale per l'Europa, firmato a Roma il 3 maggio 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2377, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Sodano Calogero, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SODANO Calogero, *relatore*. Signor Presidente, la ratifica dell'Accordo in esame tra l'Organizzazione mondiale della sanità e il nostro Governo, tende ad autorizzare la continuazione delle attività del Centro europeo per l'ambiente e la salute di Roma. Tale accordo è stato firmato a Roma il 3 maggio 2002.

Si tratta di un'articolazione di quell'Ufficio per l'Europa dell'OMS, con sede a Copenaghen, che è uno dei sei uffici regionali dell'OMS. Attualmente – lo ricordo per completezza d'informazione – fanno parte dell'Ufficio regionale europeo dell'OMS 51 Paesi. Il Centro europeo per l'ambiente e la salute di Roma – che lo ripeto è una struttura decentrata dell'Ufficio per l'Europa dell'OMS situato a Copenaghen – è stato istituito a seguito di un accordo tra il Governo italiano e l'OMS già nel 1997; accordo che è stato poi integrato da un protocollo aggiuntivo del 1991, entrambi ratificati dalla legge 6 febbraio 1992, n. 1997.

Gli Stati membri della Regione europea dell'OMS hanno espresso il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dall'Ufficio di Roma e hanno richiesto la continuazione e l'espansione del suo ruolo e dei suoi compiti al fine di consentire la messa in opera delle azioni concordate dalla Conferenza interministeriale di Francoforte.

Il presente Accordo tende, dunque, in questo contesto, a dare attuazione a tale indirizzo prorogando, alla stregua del suo articolo 1, il termine dell'efficacia dell'Accordo stesso fino al 31 dicembre 2006.

Lo scopo, la *mission*, assegnata al Centro, in quanto struttura della Regione europea, è quella di assistere gli Stati membri della Regione europea dell'OMS ed altri organismi internazionali, in attuazione di quanto previsto dal Documento OMS «Health 2001- Salute per tutti nel XXI secolo», attraverso l'identificazione delle più efficaci strategie e politiche atte a prevenire e a ridurre l'impatto sulla salute delle condizioni ambientali e a includere la componente salute all'interno delle politiche per lo sviluppo.

In particolare, il Centro di Roma è chiamato a valutare i rischi per la salute derivanti dall'inquinamento ambientale nonché le implicazioni sulle politiche ambientali e sanitarie; a valutare l'impatto sulla salute delle politiche di sviluppo e delle strategie in settori quali trasporti ed energia e il monitoraggio attraverso la valutazione dell'impatto ambientale sulla salute; a sostenere i Paesi membri in transizione della regione europea Est-Europa ed ex URSS nei processi di adeguamento della propria normativa, di valutazione e di risanamento ambientale; a preparare la prossima Conferenza ministeriale di Budapest.

Va, comunque, sottolineato in proposito come, nell'ambito di tali direttrici d'azione, il Centro romano abbia svolto un'attività internazionale di grande rilievo organizzando ad Helsinki e a Londra due conferenze e si prepara a farlo anche per la IV Conferenza su ambiente e salute che si terrà a Budapest nel giugno 2004.

Il disegno di legge, che consta di quattro articoli, è già stato approvato alla Camera quasi all'unanimità, con un solo voto contrario; pertanto ne raccomandando ai colleghi l'approvazione, tenuto conto dei riflessi negativi che si determinerebbero sulla funzionalità del Centro romano ove si protraesse il ritardo nell'erogazione dei contributi previsti dall'Accordo in ratifica e tenuto conto delle speciali responsabilità che ci derivano dal fatto di ospitare l'importante struttura di cui si tratta sul territorio nazionale, e tenuto conto anche del fatto che l'Organizzazione mondiale della sanità è chiamata a svolgere un ruolo di primaria importanza a tutela della salute in un contesto di crescente globalizzazione, come la recente pandemia della SARS ha dimostrato con drammatica evidenza. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, concordo con quanto detto dal relatore.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

ZAVOLI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAVOLI (*Misto*). Signor Presidente, volevo segnalare il mio consenso a quanto ha detto il senatore Castagnetti a proposito dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino. Volendovi aderire, la pregherei di fare in modo che rimanga traccia del mio consenso.

PRESIDENTE. Certamente, il suo intervento resterà agli atti.

BONFIETTI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIETTI (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei far rilevare che la Presidenza di turno ha commesso un errore quando si è passati al disegno di legge n. 2359, facendo riferimento al senatore Provera come relatore, mentre la relatrice sul provvedimento ero io. Vorrei che rimanesse agli atti.

PRESIDENTE. Si dà atto alla senatrice Bonfietti di questa precisazione.

Discussione e reiezione di proposta d'inversione dell'ordine del giorno

PELLICINI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI (*AN*). Signor Presidente, vorrei chiedere un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di anticipare la discussione del disegno di legge sui COMITES rispetto alla discussione delle mozioni sulla Sardegna, che so essere molto importante, ma c'è una ragione specifica di questa mia richiesta.

Come sapete, i COMITES avrebbero dovuto votare – e quindi doveva essere istituito il sistema di votazione – già entro il 2002. Il provvedimento è slittato ancora, per cui il Governo sta ora predisponendo un decreto-legge per far votare i COMITES entro il 31 marzo 2004; vi è quindi un ritardo di oltre due anni.

Se il disegno di legge attuale non sarà approvato – e spero lo sia oggi – il Governo italiano non farà in tempo a predisporre i fondi per mettere in piedi i seggi elettorali; questo vorrà dire che l'Italia – si tratta di una legge di interesse nazionale, né di destra o di sinistra – sarà costretta a votare con un ulteriore slittamento di tre mesi o altro.

Di qui l'estrema urgenza di votare il provvedimento, perché altrimenti si inceppa l'organismo creato da questa ingegneria legislativa.

Per questo motivo chiedo l'inversione dell'ordine del giorno e faccio appello a tutti i colleghi perché si possa discutere questo provvedimento, impegnandomi come relatore a fare il prima possibile per consentire, poi, l'avvio anche della discussione delle mozioni sulla Sardegna.

PRESIDENTE. Senatore Pellicini, la situazione è la seguente: il disegno di legge è certamente molto importante per le ragioni che lei ha ricordato; tuttavia, su cinque nuovi emendamenti, la 5^a Commissione, che si riunirà nel pomeriggio, non ha ancora espresso il proprio parere. Pertanto, potremmo iniziare l'esame del provvedimento dovendone comunque differire il voto alla seduta pomeridiana.

Alla luce di queste considerazioni, essendo già previsti la riunione della Commissione bilancio per le ore 14,30, e nel pomeriggio l'esame del disegno di legge in Aula, le chiederei di riconsiderare la sua richiesta.

PELLICINI (*AN*). Signor Presidente, se manca il parere su questi emendamenti dell'ultima ora, non so come fare, però riterrei ugualmente urgente iniziare la discussione. (*Brusìo in Aula.*)

PRESIDENTE. Chiedo se otto senatori intendono appoggiare tale proposta.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Ai sensi dell'articolo 56, terzo comma, del Regolamento hanno facoltà di intervenire un oratore contro e uno a favore e per non oltre dieci minuti ciascuno.

TUNIS (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUNIS (*UDC*). Signor Presidente, debbo pronunciare la mia contrarietà alla proposta ora avanzata. Infatti, noi aspettavamo la discussione delle mozioni sulla Sardegna e delle relative problematiche, che sono oggi estremamente urgenti e che già erano tali in base al calendario della settimana scorsa.

Da ieri, nel polo metallurgico di Portovesme sono stati mandati a casa 1.600 lavoratori; queste persone oggi attendono da noi una risposta: vogliono conoscere quale sarà il loro futuro.

Poiché su alcuni emendamenti al provvedimento per il quale si propone l'inversione dell'ordine del giorno non è pervenuto neppure il parere della 5ª Commissione, chiedo che l'ordine del giorno resti così come è stabilito.

CADDEO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Caddeo, in questa fase può prendere la parola, però – cosa che ritengo non avverrebbe – soltanto a sostegno della richiesta di inversione.

CADDEO (*DS-U*). Giammai!

PRESIDENTE. Questo «Giammai!» resta agli atti; da esso si evince la sua volontà, ma a questo punto può parlare soltanto un oratore a sostegno della proposta.

MORSELLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORSELLI (*AN*). Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un vero e proprio boicottaggio sul provvedimento riguardante i COMITES, perché esso doveva essere già votato prima della pausa estiva.

Il problema è che oggi esso sarebbe l'unico argomento iscritto all'ordine del giorno della seduta pomeridiana e noi sappiamo che, di fatto, dopo le ore 16 in quest'Aula non ci sarà il numero legale, per cui sarà impossibile approvare qualsiasi provvedimento.

Mi chiedo allora se sia possibile prevedere una seduta del Senato con un solo argomento iscritto all'ordine del giorno, cioè il provvedimento sui COMITES.

La Commissione bilancio è investita del problema; credo che in pochi minuti possa prenderne atto ed esprimere il parere sui cinque nuovi emendamenti; noi abbiamo il dovere di votare questo provvedimento entro le ore 14,30, nella seduta antimeridiana.

È un problema di logica, di buon senso e di equità. Non si può dare stura al boicottaggio sistematico che da mesi colpisce questo provvedimento.

Chiedo perciò all'Aula di votare l'inversione dell'ordine del giorno, il che non vuol dire che le mozioni sulla Sardegna non debbano essere esaminate. Si tratta di discutere di una situazione grave e difficile che deve essere presa nella dovuta considerazione. Penso che due ore siano un tempo sufficiente per affrontare entrambi i punti all'ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Colleghi, prima di procedere alla votazione, vorrei rendere chiari i limiti entro cui la proposta avanzata dal senatore Pellicini può essere posta ai voti.

Per quanto riguarda il disegno di legge sui Comitati degli italiani all'estero, nella seduta di questa mattina, se l'Aula ritenesse di procedere in tal senso, si potrà svolgere solo la discussione generale con le repliche, ma non anche passare alla votazione dell'articolato, perché si è in attesa del parere della 5^a Commissione, che si riunirà alle ore 14,30.

Ripeto: l'approvazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno permetterebbe lo svolgimento della discussione generale sul provvedimento, ma non anche del voto, che slitterebbe alla seduta pomeridiana di oggi. Qualora invece la proposta venisse respinta, manterremmo l'attuale ordine del giorno, che prevede la discussione delle mozioni sulla Sardegna e poi del disegno di legge sui COMITES.

Con questa precisazione, sperando di essere stato chiaro, metto ai voti la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dal senatore Pellicini e da altri senatori.

Non è approvata.

Discussione delle mozioni nn. 179 e 186 sulla Sardegna

Approvazione della mozione n. 179 e, con modificazioni, della mozione n. 186

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni nn. 179 e 186 sulla Sardegna.

Ha facoltà di parlare il senatore Manunza per illustrare la mozione n. 179.

MANUNZA (*FI*). Signor Presidente, onorevoli senatori ... (*Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Chi non è interessato ai lavori è pregato di allontanarsi dall'Aula.

MANUNZA (*FI*). ...la Sardegna vive una gravissima situazione di crisi economica. Non si tratta della fase negativa di un ciclo, di quella congiuntura negativa, cioè, che si è abbattuta su tutte le economie dei Paesi industrializzati a partire dal quel fatidico 11 settembre 2001, ma

di una crisi strutturale che sta mettendo a rischio la stessa esistenza del suo apparato produttivo, industriale, agricolo e zootecnico.

Siamo in presenza, cioè, di un sistema economico che, scosso dalla violenza di quella crisi economica internazionale, ha messo a nudo tutta la fragilità del suo apparato produttivo, già minato dalle diseconomie esterne che la Sardegna deve sopportare in quanto isola, dai costi energetici superiori a quelli di tutte le altre Regioni d'Italia e delle altre nazioni europee, che mettono automaticamente fuori mercato le nostre imprese, soprattutto quelle fortemente energivore, ossia quelle su cui ruota gran parte del sistema economico isolano.

Non si può ignorare quanto sta succedendo nella nostra Isola, percorsa e pervasa da manifestazioni di piazza di pressoché tutte le componenti della società, che urlano i loro drammi. Occorre prestare la massima attenzione alla rabbia dei sardi, che continuamente scendono in piazza per gridare le loro sofferenze per la grave situazione economica che investe la nostra Isola.

È in atto una grave fuoriuscita dal mercato del lavoro di decine di migliaia di lavoratori dipendenti, se è vero, come è vero, che nei primi mesi di quest'anno dall'agricoltura sono fuoriusciti 4.000 lavoratori dipendenti, cui ha corrisposto un ugual numero di nuovi ingressi tra gli indipendenti; dai servizi sono stati espulsi 9.000 lavoratori dipendenti, e sono entrati 10.000 nuovi lavoratori indipendenti; nell'industria, attività cardine, insieme all'agricoltura, dello sviluppo, sono stati espulsi 8.000 lavoratori dipendenti e, oltre tutto, sono solo un migliaio in più quelli indipendenti.

Le statistiche, infatti, sono oggi «drogate» non solo dalle nuove forme contrattuali immesse nel mercato del lavoro, che stanno imprimendo un'accelerazione violenta ed estremamente pericolosa al lavoro precario, ma anche dai nuovi criteri che ultimamente hanno modificato il modo di rilevare i dati.

Basti pensare che oggi sono incluse tra i disoccupati solo le persone che dimostrano di ricercare attivamente un lavoro, mentre fino allo scorso anno venivano considerate disoccupate tutte le persone in età lavorativa (da quindici a sessant'anni), escludendo soltanto coloro che dichiaravano di non voler lavorare.

Questo significa che in un'economia quale quella sarda, che sta vivendo una situazione di profonda crisi congiunturale e strutturale, è evidente che nelle persone che non hanno lavoro domina l'effetto sfiducia e subentra uno stato inerziale, di scoraggiamento: nasce, cioè, in queste persone una rinuncia pregiudiziale a darsi da fare per cercare un lavoro, soprattutto nelle categorie più deboli, perché ritengono inutile farlo in una economia che non dà risposte.

Ne deriva che queste persone, che prima facevano parte delle forze di lavoro ed erano disoccupate, oggi non vengono più incluse nelle forze di lavoro e non risultano disoccupate, nonostante siano senza lavoro: così facendo, il tasso di disoccupazione diminuisce, ma solo sulla carta.

L'agricoltura è in uno stato di coma profondo con la maggior parte delle sue aziende in stato di insolvenza, che è l'anticamera del fallimento,

mentre il settore terziario è diventato oramai un settore-rifugio per chi non ha lavoro e presenta estese sacche di sottooccupazione.

Tutto ciò trova riscontro nell'andamento negativo di tutte le componenti dell'economia: il prodotto interno lordo è cresciuto appena dello 0,6 per cento, che è il dato più basso dal 1996, anno in cui il tasso era stato pari a zero; gli investimenti in macchine, attrezzature e prodotti, che sono la cartina di tornasole per capire se ci possono essere prospettive di ripresa nell'economia, anziché aumentare si sono ridotti dell'1,3 per cento; il livello della produzione e gli ordini sono in continua diminuzione; l'indice di fiducia delle imprese è crollato ai valori minimi di questi ultimi anni.

L'industria, che si va sfaldando con interi settori cardine del sistema economico, è un elemento strategico di sviluppo per l'economia della Sardegna e le attività chimiche ne costituiscono oggi una parte essenziale, rappresentando quasi il 30 per cento della produzione complessiva dell'industria regionale in senso stretto.

La Sardegna, oltretutto, è una Regione particolare perché le attività chimiche sono assurte ad un vero e proprio sottosistema economico: hanno, cioè, una radicazione, una ramificazione, un'interrelazione produttiva non solo fra i vari poli chimici presenti nel nord, nel centro e nel sud della nostra Isola, ma anche con le altre attività produttive che costituiscono l'ossatura dell'intero sistema economico della nostra Regione.

La Sardegna, nella divisione internazionale del lavoro, ha avuto la chimica ed ha «messo e compromesso» il proprio territorio nella certezza che lo sviluppo cosiddetto per poli, una volta avviato, si diffondesse in tutta l'Isola con la nascita di nuove attività al di fuori dei poli chimici; concezioni, poi, contraddette dalla realtà e dall'esperienza.

La Sardegna non vuole la chimica a tutti i costi, né intende proteggere attività antieconomiche, ma per il peso che ha assunto nell'economia regionale e per la validità tecnologica degli impianti produttivi non può consentire che le attività chimiche siano minimamente messe in discussione.

La mondializzazione in atto ha portato le imprese a competere in modo esasperato anche a seguito dell'entrata nella scena produttiva di nuovi Paesi, con una aggressività senza precedenti, e sta portando ad una forte specializzazione produttiva per poter stare sul mercato globale.

In Sardegna, invece, è in atto un'accelerazione dello smembramento di impianti e siti produttivi... (*Brusò in Aula. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, almeno non convertate a danno dell'oratore!

MANUNZA (*FI*). Come dicevo, è in atto un'accelerazione dello smembramento di impianti e siti produttivi anche tecnologicamente avanzati, attraverso interventi di spezzettamento di attività e la successiva cessione a soggetti che, dopo qualche anno, chiudono gli stabilimenti acquistati, comportando talvolta l'azzeramento di interi cicli produttivi per l'interdipendenza esistente fra i vari siti chimici, per cui il prodotto finito di

un impianto costituisce la materia prima di un altro impianto localizzato in un altro sito.

È urgente, quindi, attivare tutti gli strumenti necessari non per proteggere eventuali siti ed impianti antieconomici e decotti, ma per eliminare gli elementi che tengono in sofferenza gli impianti e in ostaggio i nostri siti, considerato che ci sono impianti che sono tra quelli in Italia e che, tra qualche anno, saranno i soli ad essere ammessi a produrre sulla base delle direttive dell'Unione europea (ad esempio, l'impianto a membrana per la produzione di cloro-soda di Assemini).

Tra questi, un ruolo fondamentale assume il costo dell'energia, che uccide le attività produttive della Sardegna, mina alla base la competitività delle sue industrie (in particolare, di quelle fortemente consumatrici di energia, tra cui quella chimica e quella metallurgica) ed è un fattore che limita la localizzazione di nuove iniziative produttive, in quanto la Sardegna soffre un differenziale di costo energetico con il resto d'Italia che, a sua volta, ha costi energetici superiori al resto d'Europa.

Basti pensare che, ragionando con le vecchie lire, per un solo impianto, ogni dieci lire in meno di costo del kilowattora si avrebbe un minor costo totale per l'energia di cinque miliardi annui: se si considera che l'energia importata dall'estero costa circa 50 lire in meno al kilowattora, si avrebbe un risparmio di costi di circa 25 miliardi di lire l'anno, ciò che sposta da solo la valutazione di un intero sito produttivo da antieconomico a fortemente remunerativo.

Lo stesso discorso può essere fatto per tutte le altre attività economiche della Sardegna, che scontano in partenza un *handicap* nei confronti delle altre imprese concorrenti, europee ed extraeuropee, minando alla base la loro competitività.

Le tagliole allo sviluppo esistenti in Sardegna stanno portando, oramai, alla chiusura delle aziende *leader* che operano nel campo delle produzioni tipiche e tradizionali dell'Isola. Basti citare il granito, nel cui settore ha chiuso i battenti, per fallimento, anche il più grosso produttore della Sardegna; l'intero comparto è in uno stato di crisi profonda.

Vorrei ricordare al Governo che in data 21 aprile 1999 è stata sottoscritta l'intesa istituzionale di programma tra il Governo della Repubblica e la Regione sarda. Chiediamo che il Governo dia attuazione piena e tempestiva a questa intesa, che si articola in accordi di programma quadro specifici nei settori dell'energia, della scuola e della formazione, della viabilità stradale, dei trasporti ferroviari e in successivi accordi di programma quadro riguardanti la continuità territoriale e il regime delle entrate.

L'energia è oramai uno dei principali fattori di costo nello sviluppo economico e sociale dei popoli ed è assurda ad elemento fondamentale nell'aspra competizione in atto fra le economie sviluppate, determinando con il suo costo l'economicità e la diseconomicità di produzioni e di interi settori produttivi. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Caddeo per illustrare la mozione n. 186.

CADDEO (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è capitato altre volte di doversi levare e chiedere ascolto per i problemi specifici di un popolo distinto per storia, cultura e realtà socio-economica. Dobbiamo farlo nuovamente ora perché è la fine di un lungo ciclo economico e sociale, che sta lasciando ferite profonde.

La globalizzazione sta cancellando l'industria e sta destrutturando l'intero tessuto produttivo. Gli impianti chimici sono ormai chiusi e il polo metallurgico di Portovesme e di San Gavino, uno dei maggiori produttori mondiali di piombo e di zinco, scricchiola, strozzato dall'euro forte, dai costi energetici e dall'insufficienza dei trasporti. Spariscono importanti figure sociali e professionalità tecniche ed aumenta la precarietà.

Dell'identità del mio popolo è ormai parte fondativa anche la cultura industriale. Bisogna quindi salvaguardare quanto è rimasto della fase industriale precedente. Il polo metallurgico è un patrimonio nazionale, che per continuare a competere ha bisogno di accedere a costi energetici e di trasporto simili a quelli dei concorrenti.

Il Governo non può guardare a queste ciminiere con occhio sonnacchioso e distratto dai litigi della sua maggioranza. Ha di fronte una delle più grandi industrie italiane e può salvarla concedendole subito la priorità nell'accesso al mercato libero dell'energia elettrica e l'autosufficienza nella produzione dell'energia utilizzata. L'Isola non vuole rinunciare alla modernità dell'industria. Se l'Italia vuole invertire il suo declino, è obbligata a superare le ristrette basi territoriali della sua industria manifatturiera e deve attrarre imprese ad alto valore aggiunto, tecnologicamente avanzate ed orientate all'esportazione.

Con questo orizzonte i sardi si aspettano una pronta attuazione dell'Accordo di programma per la riqualificazione dei poli chimici, recentemente sottoscritto a Palazzo Chigi, e si attendono che vengano stabilizzati strumenti come il *bonus* fiscale per l'occupazione, il credito d'imposta automatico, i bandi della legge n. 488 del 1992 e i contratti di localizzazione, per creare nuove iniziative imprenditoriali.

Nonostante la crisi, la Sardegna non si presenta più come nel dopoguerra, quando le coste erano deserte e la scarsa popolazione era distribuita in miseri villaggi rurali, isolati l'uno dall'altro. Oggi l'Isola ha superato il 75 per cento del PIL medio europeo. I sardi sono più istruiti, più sani, viaggiano e vivono più a lungo, ma si sono riversati sulle coste abbandonando i comuni interni. Il 70 per cento di queste aree rurali viene utilizzata a pascolo brado e troppe imprese agricole hanno dimensioni insufficienti, per cui la produttività negli ultimi trent'anni è crollata di trenta punti. L'agricoltura tradizionale è dipendente dalle agevolazioni europee, nazionali e regionali, che superano il suo valore aggiunto.

Nell'Isola non mancano realtà di successo nel campo della nuova economia, di un turismo di qualità, di un agroalimentare basato su vantaggi competitivi riconosciuti nei mercati esteri. Ma se guardiamo le cose da una prospettiva più larga, prevalgono i segni del declino. I tratti salienti del sistema appaiono la frammentazione, il localismo, le strozzature infrastrutturali e la dipendenza. Dopo il crollo della grande industria,

restano piccole imprese che per l'80 per cento hanno al massimo un dipendente e che faticano in un mercato troppo ristretto e poco integrato. Pesano l'assenza del metano e le carenze dei servizi idrici.

L'insularità, la discontinuità territoriale con il Continente, rischia di trasformarsi in discontinuità economica, cioè in una forma di marginalità peggiore di quella che in vario modo colpisce altre realtà meridionali.

Come reagirà l'Isola all'integrazione monetaria europea, che accentua la concorrenza tra sistemi regionali? Che conseguenza avrà l'allargamento dell'Europa ad Est, che sposta in quella direzione il baricentro dell'economia continentale? Come fronteggerà l'uscita dall'Obiettivo 1 con la contrazione degli aiuti?

La parabola degli ultimi trent'anni ha visto la Sardegna peggiorare la propria produttività. Economisti delle Università di Cagliari e di Sassari hanno misurato questo calo di competitività, che nel 1970 era più vicino ai livelli del Centro-Nord che a quelli del Mezzogiorno. È degradata, poi, con una crescita media annua inferiore sia a quella del Centro-Nord, sia a quella del Mezzogiorno.

Questa lunga fase di declino è stata fronteggiata non più con investimenti produttivi, ma sostenendo i consumi, con trasferimenti diretti ed ampliando l'occupazione nella pubblica amministrazione. L'Isola è stata così relegata alla funzione di mercato di sbocco dell'industria nazionale protetta.

Nella seconda metà degli anni 90 la Sardegna ha reagito. Sono cresciuti il turismo, il numero delle imprese, le esportazioni e sono nate aziende *leader* nel campo dell'agroalimentare e della comunicazione. Negli ultimi anni sono aumentati il prodotto e l'occupazione grazie anche a nuovi strumenti come i bandi della legge n. 488 del 1992, il *bonus* fiscale per l'occupazione, il credito di imposta automatico per nuovi investimenti. Ma è stata una crescita di breve periodo e debole.

Nel 2002 le cose sono tornate indietro. Questi strumenti di sostegno vengono cancellati, mentre il Nord beneficia degli aiuti di Stato della Tremonti-*bis*. Come rivela il recente Documento di programmazione economico-finanziaria, cadono gli investimenti infrastrutturali, i Fondi europei ridiventano sostitutivi di quelli ordinari e non si riesce a far sì che le aziende pubbliche, come le Ferrovie dello Stato, realizzino i loro investimenti. La conseguenza è che il prodotto è cresciuto solo dello 0,7 per cento, molto al di sotto dell'anno precedente e lontano dai livelli del 4-5 per cento programmati con gli interventi finanziati dall'Europa e dai livelli di crescita del 4-5 per cento dei Paesi che stanno entrando nell'Unione monetaria.

Che cosa sta accadendo? La Sardegna spende più del programmato dei Fondi europei, ma i risultati nelle dotazioni infrastrutturali sono insoddisfacenti. Il Governo e, purtroppo, anche la Regione hanno abbandonato la cura della qualità progettuale e non si intravedono i correttivi programmati da portare entro l'anno. Si impone, quindi, un riorientamento del programma, una selezione più rigorosa delle priorità e la riqualificazione dei progetti.

Non c'è solo la spesa dei Fondi comunitari abbandonata a se stessa. Non si capisce, ad esempio, perché l'intesa istituzionale tra lo Stato e la Regione sottoscritta il 19 aprile 1999 con un robusto pacchetto di interventi per la viabilità, la ferrovia, la scuola e la formazione sia rimasta sulla carta. Il piano decennale di infrastrutture strategiche, che comprende ben 91 interventi, non finanzia opere in Sardegna. Il piano di azione europea delle infrastrutture, che dovrebbe unificare l'Europa e che è stato presentato dal nostro Governo a Bruxelles, si propone di superare meglio fiumi e montagne, ma non aiuterà a saltare il Tirreno.

Nel chiedere la presenza dell'Isola in questi programmi, noi rivendichiamo un diritto riconosciuto dal progetto di Costituzione europea con cui l'Unione «concorre alla costruzione e allo sviluppo di reti transeuropee nei settori delle infrastrutture, dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia» e che «tiene in conto in particolare della necessità di collegare alle regioni centrali dell'Unione le regioni insulari». Da Bruxelles, dunque, lo sguardo si spinge verso il Mediterraneo, ma Roma è strabica.

La Sardegna è l'unica Regione ancora priva del metano. Non c'è un progetto, né un concessionario, né un accordo convincente con la Francia e con l'Algeria, come era previsto nell'intesa del 1999. Non c'è ancora un impegno del Governo minimamente paragonabile a quello per la linea ferroviaria Lione-Torino. Se il Governo si impegnasse servirebbero comunque molti anni per realizzare il metanodotto e continuerebbe a pesare un enorme svantaggio competitivo. Perciò, fino a quando non ci sarà il metano, alle industrie isolate andrebbe riservata la precedenza nell'accesso al mercato liberalizzato dell'energia elettrica.

Agli alti costi energetici si aggiungono la precarietà dei trasporti interni e le diseconomie per la mancata continuità territoriale per le merci. Perché non si dà attuazione alla legge sulla continuità territoriale per le merci? Perché non si assegnano con una gara competitiva le tratte navali con oneri di servizi tali da garantire prezzi di trasporto via mare paragonabili a quelli via terra? Perché non si corregge il progetto delle autostrade del mare, che saltano i porti sardi?

Attualmente occorre meno tempo per raggiungere la capitale da Cagliari, piuttosto che il capoluogo dell'Isola dai troppi centri delle aree interne. In una Regione in cui le ferrovie hanno il binario unico della seconda metà dell'Ottocento e l'arteria stradale principale, la Carlo Felice, è costellata di croci l'ammodernamento della maglia viaria di collegamento ai porti e agli aeroporti è il primo strumento per scongiurare la desertificazione delle aree rurali. Eppure l'impegno dell'ANAS è molto carente.

Le aree rurali hanno problemi specifici. L'85 per cento dei Comuni sardi ha meno di 5.000 abitanti: per loro, come per molti altri piccoli Comuni italiani, è sempre più acuta la questione dei livelli essenziali e delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, che devono essere forniti a tutto il territorio nazionale. Questi diritti costituzionali sono precari e non vengono assicurati. Riprende quindi, di conseguenza, l'emigrazione delle forze giovani ed istruite.

Nell'Isola ritorna il problema storico del suo popolamento, lo si può affrontare anche valorizzando produzione, cultura e tradizioni che costituiscono l'identità di un popolo che, diversamente, rischia l'omologazione indotta dal sottosviluppo. Una viabilità adeguata ai tempi, una rete telematica capillare, anche nelle aree marginali, una rete di servizi pubblici accettabile, un sostegno alla crescita dell'artigianato, del turismo e delle piccole imprese, costituiscono i pilastri su cui costruire un'armatura forte e moderna di infrastrutture, di istituzioni e di ceti sociali.

All'Isola servono politiche innovative nel campo dell'alta formazione e della ricerca, potenziando le capacità e le iniziative nel campo scientifico e tecnologico presenti, che operano con successo e selezionando i centri universitari di cui potenziare l'eccellenza. Chi deve promuovere queste politiche, signor Presidente?

L'autonomia speciale ha segnato una svolta nella storia dell'Isola, ha rappresentato il superamento della povertà e della sudditanza, ha reso i sardi protagonisti del proprio sviluppo. Il suo rinnovamento e la sua riorganizzazione costituiscono, quindi, il presupposto per il successo delle politiche territoriali.

Restano però ineludibili le responsabilità del Governo federale per le grandi infrastrutture, per le reti energetiche, telematiche, per la continuità territoriale.

Con l'uscita dall'Obiettivo 1 diventa prioritaria la ridefinizione delle politiche di coesione nazionale e l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione per una ripresa di strategie di rinascita e di amalgama sociale.

Come nel dopoguerra, si pone una questione istituzionale: allora, superata l'autarchia fascista, ci si apriva ai mercati e fu varata l'autonomia speciale; oggi la globalizzazione e l'integrazione europea richiedono un'istituzione regionale forte, ma anche un Governo centrale con mezzi e strumenti, con politiche – come negli altri Stati occidentali – per garantire uguali diritti sociali e civili ed efficaci politiche di sviluppo territoriale.

Sono necessari, quindi, investimenti in reti infrastrutturali, formazione, ricerca, innovazione tecnologica e riforme sociali; per realizzarli non possiamo aspettare di raccogliere i frutti di una futura e forte crescita economica. La crescita, anzi, può venire se facciamo cambiamenti, se coraggiosamente spostiamo risorse dalle spese correnti improduttive agli investimenti.

Una politica nuova di rinascita per la Sardegna richiede, in verità, una giornata politica nazionale capace di rilanciare la competitività e di suscitare una coraggiosa coalizione nazionale di forze riformatrici capaci di unire il mondo imprenditoriale, quello del lavoro, della ricerca e della cultura.

Serve quindi, in definitiva, un grande sforzo collettivo della Nazione per affrontare vittoriosamente i problemi della globalizzazione, per capacitarne anche lì, nell'Isola, uomini e donne – come dice il premio Nobel Amartya Sen – per renderli autonomi, capaci di combattere le illibertà della povertà e delle insufficienti conoscenze. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

**Sull'esplosione di un pacco-bomba
presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali**

VIVIANI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI (*DS-U*). Signor Presidente, qualche istante fa abbiamo saputo, tramite agenzie di stampa, che all'interno del Ministero del lavoro, nella sede di via Flavia, è scoppiato un pacco-bomba arrivato per corrispondenza. Dalle prime informazioni risulta che non ci sarebbero stati feriti, il che è molto positivo. Tuttavia, non c'è dubbio che quanto avvenuto non è un evento qualsiasi. Il fatto che oggi, proprio nell'attuale momento di conflittualità sociale nel Paese, che riguarda vari problemi, si sia verificato un fatto del genere credo che lasci intendere un tentativo di drammatizzare lo scontro sociale nel Paese con tutti gli effetti negativi che la nostra storia ci ricorda.

Per questo motivo, ritengo opportuno che il Governo, nella persona del Ministro competente, venga a relazionare in Parlamento nel più breve tempo possibile, in modo da ottenere un quadro esatto dell'accaduto e della sua portata per creare condizioni di consapevolezza. Ciò al fine di informare il Paese e di non spingere alla drammatizzazione, ma alla vigilanza su un fatto sicuramente increscioso.

PRESIDENTE. Senatori Viviani, le prime notizie corrispondono effettivamente a quanto da lei detto. La Presidenza segue gli avvenimenti e solleciterà il Governo a riferire al più presto in Senato su quanto è accaduto e le proprie valutazioni al riguardo. È qui presente anche il sottosegretario Ventucci, che potrà farsene direttamente carico.

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 179 e 186 sulla Sardegna

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Marino. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, ho sottoscritto la mozione che ha come primo firmatario il collega Caddeo, riconoscendomi appieno nel suo testo.

Non sono sardo, ma credo di conoscere la Sardegna, grazie alle diverse visite e ai tanti amici e compagni sardi con i quali ho uno stretto legame. Indubbiamente la Sardegna non è quella di cinquant'anni fa. I dati statistici parlano da soli: il numero di persone per stanza, il livello dei servizi, il numero dei cellulari, e altro.

Però, dopo alcuni anni di crescita economica, anche superiore alla media nazionale, venendo meno alcune delle misure adottate, soprattutto,

nella passata legislatura (mi riferisco al credito d'imposta automatico, alle risorse stanziare per l'imprenditoria giovanile, agli strumenti della programmazione negoziata, ai patti territoriali, ai contratti d'area e allo stesso reddito minimo di inserimento), la regione Sardegna dal 2002 in poi, al pari delle altre Regioni meridionali, vive un peggioramento della situazione. Soffre per la crisi industriale del nostro Paese; per il venir meno del ruolo delle società ex partecipazioni statali; per la crisi industriale che coinvolge i grandi gruppi industriali, come FIAT e Cirio; per la crisi della chimica e della metallurgia; per la perdita di competitività del nostro Paese avendo alti costi energetici (manca poi la rete per il metano); per il costo dei trasporti; per il *deficit* infrastrutturale, che è molto grave.

Signor Presidente, l'anno 2002 e il primo semestre 2003 hanno registrato per la regione Sardegna un notevole rallentamento delle attività produttive e una contrazione importante della domanda, con riferimento soprattutto ai consumi delle famiglie. È aumentata l'emigrazione giovanile – sono i dati che parlano – c'è un maggior ricorso alla mobilità. I settori produttivi più colpiti risultano: la chimica, con la chiusura di impianti e cessazione di produzioni consolidate, in particolare nel nuorese e nel cagliaritano (voglio solamente ricordare la Montefibre di Ottana e Assemini, in provincia di Cagliari); la metallurgia, specialmente per il piombo, lo zinco e l'alluminio, soprattutto per gli alti costi energetici, che determinano di fatto l'uscita dai mercati mondiali (è in crisi il polo metallurgico di Portovesme).

A nostro avviso, l'utilizzo del carbone del Sulcis costituisce ancora una risorsa fondamentale, in grado di dare risposte energetiche. In merito vi sono gravi responsabilità di chi ha voluto affossare il progetto di classificazione. Il carbone è ancora da utilizzare, riprendendo quel progetto di gassificazione, ovviamente individuando le discariche – non ignoro il problema – per gli scarti di lavorazione.

Per quanto riguarda il settore minerario, vorrei spendere qualche parola in più. In altri Paesi, non soltanto europei, le attività estrattive sono considerate ancora una risorsa strategica ed economica fondamentale. Sono valorizzate e tutelate adeguatamente, nel senso che i Governi si fanno carico di promuovere addirittura attività educative che aiutino il cittadino a comprendere il valore e il significato da attribuire ai minerali.

Ora, nel caso in cui vi è stato l'impegno da parte di questi Governi, è stata fatta anche una giusta considerazione di un comparto così complesso ed importante che garantisce anche un ritorno economico ed occupazionale molto notevole. Una moderna ed efficiente industria mineraria contribuisce alla crescita economica delle Nazioni europee in particolare e genera occupazione permanente, sia nella fase estrattiva che in quella manifatturiera di tutti i prodotti derivati.

Per tali motivi, occorre uno sforzo al fine di cercare un equilibrio tra la necessità di rendere l'industria estrattiva più sicura e meno inquinante e l'esigenza di mantenere la sua competitività. Ora, per quanto riguarda il settore minerario, anche dopo la cessazione delle produzioni delle miniere

metallifere – ho ricordato il piombo e lo zinco – il settore rimane a nostro avviso fondamentale per l'economia dell'Isola, risultando la quarta voce nell'*export* regionale. I dati relativi al 2001 riportano 42 milioni di euro.

In particolare, si registra la crisi del comparto granito, settore che occupa dopo la Cina la seconda posizione mondiale; si evidenziano la mancanza di una politica adeguata di settore da parte dello Stato e della Regione.

Anche il settore agricolo soffre della riduzione generalizzata delle produzioni a causa della mancanza cronica di disponibilità delle risorse idriche, per non parlare dei problemi che sussistono per quanto concerne il credito agrario.

Per il settore zootecnico voglio solo ricordare la recente polemica sul pecorino romano, tradizionalmente prodotto in Sardegna, e l'emergenza sanitaria determinata anche dal morbo degli ovini, noto anche come della «lingua blu», che ha comportato l'abbattimento di migliaia di capi.

In poche parole, la Sardegna in questo recentissimo periodo, e soprattutto dal 2002 in poi, vive e soffre ancor di più per l'elevato costo dei trasporti, per una linea ferroviaria assolutamente obsoleta, per una rete stradale inadeguata e pericolosa, per la mancanza di continuità territoriale per le merci, per la mancanza di adeguate infrastrutture, per le difficoltà di attuazione di strumenti di programmazione negoziata e per i ritardi nella realizzazione – lo voglio ricordare – di quel Parco geominerario della Sardegna, riconosciuto dall'UNESCO, tanto trascurato sia dal Governo nazionale che dalla stessa Regione sarda.

In conclusione, noi Comunisti Italiani riteniamo che occorra assolutamente, come recita la stessa mozione di cui è primo firmatario il senatore Caddeo, dare rapida attuazione a quell'intesa istituzionale di programma tra Stato e regione Sardegna, sottoscritta il 21 aprile del 1999, che concerne la viabilità, l'energia, il trasporto ferroviario, la scuola e la formazione e le altre infrastrutture materiali e immateriali necessarie a far sì che la Sardegna riconquisti il posto che le spetta.

Occorre dare attuazione a quell'Accordo di programma per la chimica del 14 luglio di quest'anno, sottoscritto tra la regione Sardegna e le organizzazioni sindacali; attivare in Sardegna un programma di medio periodo di ricerca di innovazione tecnologica; accrescere l'offerta di istruzione pubblica; realizzare un piano organico di investimenti sia per ammodernare la maglia viaria e ferroviaria (come ho ricordato) sia per dare soluzione all'emergenza idrica; dare finalmente attuazione alla legge sulla continuità territoriale per le merci; accelerare gli adempimenti per la realizzazione del metanodotto e, quindi, definire un programma di promozione di nuove imprese, ripristinando quegli strumenti che sono stati, invece, ridotti pressoché a nulla. In particolare, mi riferisco al *bonus* fiscale automatico, al credito d'imposta per gli investimenti.

Ecco quello che, a mio avviso, occorre senz'altro realizzare, per far sì che la Sardegna continui a crescere, come si era verificato negli ultimi anni, fino al 2002.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi del Senato, prendo la parola non solo come sardo, espressione del territorio del Sulcis Iglesiente, ma anche come senatore dell'UDC, capogruppo in 10ª Commissione permanente. Parlo, pertanto, anche con il sostegno dell'intero Gruppo parlamentare.

Colleghi, credo non sfugga a nessuno che il tema che oggi stiamo dibattendo impegna il futuro della Sardegna, le sue prospettive di sviluppo, ma soprattutto la salvezza dell'esistente che si trova in forte pericolo. Vi è, infatti, in Sardegna un allarme generale per le immancabili ripercussioni negative che il caro energia sta producendo. Già da tempo si è sottoposta all'attenzione del Governo l'urgenza dei problemi connessi alla situazione energetica delle industrie di base, che rappresentano alcuni settori strategici per l'intero Paese. Mi riferisco alla chimica, al polo del piombo-zinco, al carbone e all'alluminio.

Il Governo ha confermato l'impegno già manifestato in una serie di iniziative volte a dare risposte nel medio e nel lungo termine; tuttavia, per quanto attiene al breve periodo, all'immediato, le soluzioni non sono ancora a portata di mano.

Una tariffa elettrica raddoppiata in pochi mesi ha messo in ginocchio la Portovesme S.r.l. e l'eventuale cancellazione delle agevolazioni fiscali sull'olio combustibile manderebbe all'aria i piani industriali dell'Eurallumina.

Ora, vogliamo evitare di perdere altri 3.000 posti di lavoro. È già saltata la gassificazione del carbone Sulcis e ora l'alto costo dell'energia elettrica e l'eccessivo costo dei trasporti stanno mettendo del tutto fuori gioco le fabbriche sarde.

Le attenzioni riservate dai responsabili della politica industriale in questa situazione di emergenza non hanno ancora prodotto gli effetti voluti.

È vero che lo studio per il gasdotto Algeria-Sardegna sta andando avanti, ma i tempi di realizzazione sono ancora lontanissimi. È vero che le attività di analisi e proposte affidate alla Sotacarbo per la realizzazione di una centrale elettrica nel sito di Portoscuso, che possa utilizzare anche il carbone del Sulcis, si concluderanno nel mese di novembre.

È altrettanto vero che la fase progettuale del nuovo elettrodotto da 1.000 megawatt che collegherà la Sardegna al Continente si concluderà entro l'anno in corso.

Ma i tempi di realizzazione di tutto ciò sono ancora lunghi. Nel frattempo bisogna che le fabbriche restino aperte e che la miniera di carbone del Sulcis non chiuda. Occorre un'immediata azione governativa che consenta di estendere alla Portovesme S.r.l. il regime speciale di cui già godono l'Alcoa e l'Eurallumina o eventualmente di destinare alle produzioni una quota aggiuntiva di energia di importazione non interrompibile.

Occorre dare urgente impulso all'Accordo di programma per la chimica già approvato dal Governo e dalla Regione e sollecitare i previsti interventi di estensione dei benefici della legge n. 181 del 1989.

Ma è anche assolutamente indispensabile mettere fine all'inadeguatezza dei trasporti delle merci condizionati dalla mancata attuazione della continuità territoriale.

La Regione sarda, da tempo, si è fatta portatrice di una posizione unitaria e condivisa, frutto di una approfondita concertazione con le parti sindacali. Sono stati conclusi importanti accordi di programma, ma è una lotta contro il tempo.

I settori dell'energia e della chimica sono in ginocchio e a breve potrebbe esserci il tracollo, con la conseguenza gravissima della perdita di migliaia di posti di lavoro.

Le vicende che in modo così drammatico si sono sviluppate in questi ultimi mesi impongono una riflessione seria. Il grido di dolore della nostra Isola non è una richiesta di assistenza, una chiusura alle leggi di mercato o alle regole della concorrenza; la rabbia dei sardi non è viscerale, non nasce da risentimenti di natura dubbia o incerta, ma è frutto di promesse mancate nel tempo, di investimenti mai realizzati, di attività e di interventi in settori produttivi ridimensionati soprattutto per ciò che attiene all'occupazione.

Questa è la situazione nella quale oggi ci troviamo; situazione che mostra grande incertezza sul futuro industriale della Sardegna. Una vigilanza politica intensa, severa e continuativa è quindi assolutamente necessaria. È indispensabile che la politica sia messa in grado di verificare i passi di questo cammino.

Questi problemi devono vederci attivamente tutti impegnati ad ottenere concrete risposte capaci di riportare la serenità in Sardegna.

Credo che su questa strada, come già in passato, possiamo ritrovare le necessarie convergenze per dare alla Sardegna la possibilità di guardare avanti.

Non possiamo pagare ulteriori prezzi che non hanno alcuna giustificazione e che potrebbero portare ancora la Sardegna indietro, con gravi ripercussioni sul piano economico, sociale e della convivenza civile.

Perché dovremmo lasciar cadere tutto quanto? Perché dovremmo lasciar sfarinare davanti ai nostri occhi quello che finora abbiamo costruito? Perché dobbiamo perdere tutte queste professionalità, questa cultura, questo potenziale che abbiamo espresso? Credo che oggi si debba cogliere tutti questi elementi per richiedere con forza tutto l'impegno necessario ad evitare questo pericolo; la disponibilità so che c'è, ma affrettiamo i tempi.

Abbiamo una disoccupazione fortissima. Un suo eventuale aumento causerebbe una situazione gravissima, di pericolosità incalcolabile, che porterebbe la nostra Isola ad una ulteriore emarginazione all'interno del resto d'Italia.

Dobbiamo perciò cogliere questo odierno dibattito come una occasione importante per fare una seria riflessione.

Le mozioni che sono state presentate oggi in quest'Aula, pur da una angolatura diversa per le loro differenti connotazioni politiche, pongono nella sostanza all'attenzione del Parlamento e del Governo lo stesso problema, vale a dire le forti e comuni preoccupazioni per il futuro delle industrie sarde. E le ragioni di queste preoccupazioni, per la verità, non si sono manifestate all'improvviso; erano già da tempo all'attenzione dei Governi, sulla spinta dei segnali che venivano dalla Regione sarda, dalle organizzazioni sindacali e dalle forze sociali dei territori interessati dalla crisi.

Adesso tocca a noi fare la nostra parte, affinché il confronto con il Governo sia davvero vincente per la Sardegna.

Colleghi senatori, questa è la linea propositiva sulla quale possiamo muoverci. È una linea che ricerca il confronto e la collaborazione. Siamo per il coinvolgimento e per la corresponsabilizzazione di tutti su questi problemi. Ma siamo anche pronti a sostenere – se occorre – una dura lotta per la difesa e la salvaguardia di questi settori dell'economia, che fanno parte integrante del patrimonio e della cultura del popolo sardo.

Su queste idee, su queste proposte, su questi progetti e su questi propositi che il dibattito odierno ha evidenziato esprimo l'auspicio che il Governo prenda una posizione forte, decisa e puntuale per dare alla Sardegna il massimo di tutela, di rappresentatività e di speranza. (*Applausi dal Gruppo UDC e dei senatori Manunza e Dettori*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, questa è una giornata importante, credo, non solo perché la si celebra in Senato, finalmente aperto all'attenzione nei confronti della Sardegna; è una giornata importante perché molti sardi aspettano con ansia e con speranza, in base a quanto sapremo esprimere e raccontare, una risposta per quanto riguarda il loro futuro.

Prima di iniziare il mio breve intervento, mi consenta di indirizzare, signor Presidente, un saluto affettuoso di solidarietà alle migliaia di lavoratori che oggi in tutta la Sardegna lottano per aver riconosciuto il diritto alla vita, il diritto al loro futuro.

Signor Presidente, credo non sfugga a nessuno che serve in questo momento un migliore rapporto istituzionale tra lo Stato e la Regione; serve che venga ridisegnato questo nuovo rapporto, anche alla luce delle importanti riforme istituzionali che sono all'attenzione dei due rami del Parlamento.

Non si può costruire il futuro rivolgendosi solamente e unicamente al passato: si deve costruire il futuro partendo dal futuro.

Voglio dire che una cosa è certa, signor Presidente: i sardi non rinunceranno ad essere protagonisti e non si rassegneranno a subire una politica senza respiro e di piccolo cabotaggio. Proprio nel momento in cui tutta l'Europa è percorsa da un grande movimento politico di rinnovamento, che allargherà significativamente i suoi confini, che ridisegnerà la sua Co-

stituzione definendo nuovi e più avanzati e moderni rapporti tra popoli, esaltando in un quadro unitario le loro specificità peculiari, noi sardi, portatori da sempre di specificità peculiari ed autentiche, non possiamo e non vogliamo essere assenti nella costruzione di questa grande nuova realtà, soprattutto in una situazione politica nazionale nella quale i dati macroeconomici forniti dal centro studi della Confindustria indicano in maniera inequivocabile che l'Italia si trova in quella che gli esperti definiscono freddamente «recessione tecnica».

Presidenza del presidente PERA

(Segue DETTORI). E, ancora, dopo le deludenti e negative vicende di governo regionale di un centro-destra che ha dimostrato, al di là di ogni possibile dubbio, l'incapacità di questa coalizione a rispondere alle esigenze anche più elementari della società sarda, con un'assenza totale di strategia politica anche nella gestione della più ordinaria amministrazione, siamo coscienti dell'assoluta esigenza e dell'urgenza di intraprendere un nuovo percorso di rilancio e di sviluppo della crescita sociale ed economica della Regione, utilizzando e potenziando tutti gli strumenti dell'autonomia regionale.

La Sardegna, dopo un periodo di crescita che negli anni '90 ha consentito un certo recupero, ha subito un deciso rallentamento e adesso in tutta la loro gravità stanno emergendo le difficoltà della sua economia. Dai primi anni '90 fino al 2000, nonostante i sacrifici imposti dal Governo italiano per riuscire ad entrare nell'euro, l'economia italiana e con essa quella regionale hanno comunque potuto beneficiare del più lungo periodo di crescita economica che la storia ricordi, grazie anche allo stato di grazia dell'economia americana. Un prolungato periodo di benessere che ha consentito al Mezzogiorno in generale e alla regione Sardegna in particolare di svilupparsi, pur in assenza di riforme sostanziali che, se realizzate, sarebbero state in grado di consolidare e potenziare gli effetti positivi della felice congiuntura economica. Si è avuta così l'illusione che le misure messe in atto in quel periodo, frutto di una sofferta concertazione, potessero essere di per sé sufficienti a sostenere lo sviluppo della nostra Regione.

La lentezza nel mettere mano alle riforme strutturali di cui il Paese aveva ed ha bisogno ha prodotto i suoi effetti quando il ciclo economico ha iniziato a rallentare, allorché sono venuti meno i fattori esogeni che avevano fino a quel momento consentito di sostenere la crescita anche della nostra economia. È allora che, nonostante i segnali inequivocabili di una crescente difficoltà della nostra economia, si è preteso di continuare a rinviare quelle riforme strutturali di cui la nostra Regione necessita.

Non credo di poter essere smentito quando affermo che la Sardegna sta attraversando una fase di recessione drammatica, le cui responsabilità risiedono tutte nei ritardi dell'adeguamento di un corretto e valido rapporto tra le istituzioni pubbliche e il sistema privato delle imprese, oltre che nel generale rallentamento dell'economia nazionale e mondiale.

Siamo in presenza, infatti, di una crisi strutturale che meriterebbe un'attenzione straordinaria, con interventi profondi. La crisi della grande industria in Sardegna, le difficoltà delle piccole e medie imprese affette da un nanismo che limita l'*export* e la spesa in formazione e in ricerca e sviluppo, la situazione di stallo di interi settori produttivi stanno a testimoniare come sinora sia carente la funzione regolatrice dell'amministrazione pubblica e sia mancata del tutto quella riformatrice della politica.

Eppure, nonostante tutto, parte dell'economia sarda si è mossa, le imprese sono andate avanti, gli imprenditori hanno continuato ad investire e a crederci, nuove imprese di nuovi settori sono sorte, alcuni hanno saputo ritagliarsi una posizione di eccellenza.

Tutto ciò, evidentemente, non basta. Qualcosa di molto serio non funziona. La società sarda appare di fronte al rischio di un declino, alla liquidazione del suo processo di modernizzazione nonostante i positivi risultati ottenuti nelle zone interne che alla fine degli anni '90 hanno generato un tessuto sociale ricco di competenze tecniche e professionali. Si rischia di omologare l'Isola alle realtà più sottosviluppate, deludendo quegli entusiasmi che hanno caratterizzato da sempre il popolo sardo nella difesa sul piano storico-culturale delle peculiarità che lo contraddistinguono.

Nel quadro dell'allargamento ad Est dell'Unione Europea, appare difficile conseguire gli obiettivi fissati a Lisbona nel 2000, specie con la carenza delle infrastrutture e con il ritardo sulla diffusione delle nuove tecnologie. La lista dei ritardi accumulati è lunga. Colpisce come ancora non abbia trovato attuazione l'intesa istituzionale di programma tra lo Stato e la Regione sarda sottoscritta il 21 aprile 1999, che prevedeva importanti interventi tesi alla modernizzazione dell'Isola nel campo dei trasporti, dell'energia e della scuola.

Che fine farà l'accordo di programma per la qualificazione dei poli chimici della Sardegna sottoscritto con le organizzazioni sindacali e la Regione sarda il 14 luglio 2003, tendente ad attivare nell'Isola un programma di medio periodo di ricerca e di innovazione tecnologica finalizzato alla nascita di nuove imprese e alla crescita competitiva e dimensionale di quelle esistenti?

Ci sono speranze nell'ambito del programma decennale delle infrastrutture strategiche, signor Presidente? La legge obiettivo ci ha deluso: quando il ministro Lunardi ci parlava di alta capacità, di autostrade ripetendo le parole «il nostro Paese», il sottoscritto gli ha chiesto a quale Paese si riferisse, perché la Sardegna non ha né autostrade, né ferrovie, per cui non si può dire in quella legge obiettivo di essere stati accolti all'interno dello schema-Paese.

Pertanto, credo che in quel piano organico di investimenti non ci sia spazio per ammodernare la maglia viaria e ferroviaria principale e di col-

legamento ai porti e agli aeroporti sardi; non ci sia spazio per dare soluzioni strutturali all'emergenza idrica di approvvigionamento e all'emergenza ambientale in relazione alle depurazioni e alle bonifiche dei siti inquinati. È di questi tempi che si parla continuamente in Sardegna non solo delle scorie radioattive, ma di tutta la violenza che ha subito il nostro territorio negli anni '60, '70 e '80 e che credo ancora subisca in relazione allo smaltimento di rifiuti nocivi, che vengono riconosciuti come materia prima non so per quale filiera di produzione.

Si può sognare, signor Presidente, l'attuazione della legge sulla continuità territoriale non solo per i sardi e per le merci, ma per tutti i cittadini europei, affinché il costo trasporto sia equiparabile a quello via terra. Non ci interessa una realtà territoriale che ci discrimini, ma vivere la realtà europea essendo cittadini d'Europa; vorremmo che anche i cittadini d'Europa vivessero la Sardegna come un pezzo prezioso della loro geografia.

E poi, ancora, che fine hanno fatto i progetti per la realizzazione del metanodotto previsto dall'Intesa del 21 aprile 1999?

Opponiamoci al tentativo di ridimensionare le risorse e gli strumenti pensati per sostenere lo sviluppo del Mezzogiorno, perché non si può definire il programma di promozione di nuova impresa con il ripristino del credito di imposta finalizzato anche all'emersione del lavoro nero e alla stabilizzazione dei lavoratori con la riqualificazione dei bandi della legge n. 488 del 1992, in modo da far crescere le imprese legate alla valorizzazione delle risorse locali.

Da qui al 2006, il Mezzogiorno potrà ancora contare su un quantitativo di risorse provenienti dai fondi strutturali comunitari che è però destinato progressivamente a diventare minoritario rispetto a quello proveniente dallo Stato e dalle Regioni. A partire dal 2007, i fondi strutturali subiranno, per effetto dell'allargamento, una decisa rimodulazione. Ciò costituisce un elemento sul quale riflettere perché significa che sempre più il riferimento per le Regioni meridionali sarà lo Stato e non l'Unione Europea.

Ecco perché già da ora assume fondamentale importanza impedire che prevalga il principio della riduzione o rimodulazione delle risorse nazionali a favore del Mezzogiorno.

Se può essere condivisibile il principio di sottoporre l'uso dei finanziamenti pubblici ad un più stringente controllo, atto a valutare l'efficienza e l'efficacia della spesa, è altrettanto fondamentale che da qui al 2006 l'ammontare complessivo di risorse che lo Stato intende riservare agli interventi al Sud sia tale da compensare il progressivo ridimensionamento dell'intervento di matrice comunitaria.

Un altro punto estremamente critico è rappresentato dai continui attacchi che ormai quotidianamente, ad opera dei vertici politici del Ministero dell'economia, subisce la legge n. 488 del 1992, che dovrebbe essere sostituita da non meglio precisati strumenti in grado di assicurare maggiore competitività.

Soprattutto non si comprende perché, unico Paese europeo, l'Italia dovrebbe rinunciare anticipatamente agli aiuti di Stato sotto forma di contributi in conto capitale.

Sul fronte del federalismo fiscale, non vi può essere riforma dello Stato in senso federale senza prevedere un riassetto complessivo della materia fiscale. L'obiettivo deve essere un federalismo equo e solidale.

A metà luglio la regione Sardegna è riuscita faticosamente a pervenire ad un'intesa con il Governo che, da un lato, dovrebbe gettare le basi per il mantenimento delle produzioni chimiche fondamentali e delle grandi industrie in Sardegna e, da un altro, dovrebbe favorire la reindustrializzazione dei principali siti industriali. Contestualmente, dovrebbero essere attivati interventi specifici in campo energetico per accrescere il livello di autoproduzione ricorrendo a fonti più economiche, raddoppiare la rete di trasmissione da e per la Sardegna, favorire l'acquisto di energia di importazione a minor costo per le industrie energivore.

Si tratta di interventi importanti che richiedono, per poter essere attuati, il contributo decisivo di tutti.

In particolare, alle piccole e medie imprese, sarebbe opportuno venisse assicurata l'agevolazione fiscale per la mancata attuazione del programma di metanizzazione della Sardegna. Il regime di aiuto dovrebbe avere durata fino al completamento del suddetto programma ed ammontare del beneficio decrescente come richiesto dall'Unione Europea. Inoltre, l'aiuto dovrebbe essere commisurato all'effettivo sovraccosto sostenuto dalle imprese costrette ad utilizzare combustibili liquidi e GPL combustione in alternativa al metano. Ciò per evitare ulteriori bocciature da parte del commissario Monti.

Infine, mi preme richiamare due aspetti rilevanti ai fini degli sviluppi futuri delle politiche regionali europee.

Il primo attiene al collegio unico delle Isole per le elezioni europee. Il meccanismo, nei fatti, favorisce la Sicilia a discapito della nostra Regione che è, per legge, impossibilitata ad avere un suo rappresentante nel Parlamento europeo. Come voi sapete, nel collegio insulare Sicilia e Sardegna concorrono insieme ad eleggere rappresentanti in Europa, ma credo che i numeri siano chiari a tutti e non consentiranno mai ad un sardo di ottenere più preferenze di un siciliano.

Da questo punto di vista, vi sono molti colleghi che obiettano che se la Sardegna chiedesse di partecipare alle elezioni europee da sola lo chiederebbero tutte le Regioni. Non so se la differenza che vi è tra Sicilia e Sardegna esista altrettanto forte nelle altre circoscrizioni: non credo che Basilicata e Puglia siano tanto diverse, non solo sotto l'aspetto geografico, ma anche dal punto di vista storico e culturale. Tuttavia, questo è un discorso che speriamo abbia una sua efficacia e che si ottenga una risposta da parte di tutto il Senato e della Camera.

Non ultima per importanza, vi è poi la necessità di vedere riconosciuto il principio di insularità tra i fattori di svantaggio territoriale che giustificano il permanere dell'intervento comunitario operato per il tramite

dei fondi strutturali. Non scopriamo nulla a dire che la Sardegna è isola, d'accordo; però, le ragioni dell'insularità vanno capite ed interpretate.

La Sardegna, in virtù della crescita di cui è stata protagonista negli ultimi quindici anni, anche grazie ai fondi comunitari, è destinata ad uscire dall'Obiettivo 1; inoltre, l'allargamento dell'Unione ai Paesi dell'Est continuerà ad allontanarla ulteriormente dalla media dei Paesi dell'Unione Europea presa a riferimento per l'intervento dei fondi strutturali.

La domanda che ci poniamo è se tutto ciò significa che il cammino della Sardegna verso la capacità di autosostenere il proprio sviluppo sia di fatto concluso, o se piuttosto, il limitarsi al freddo dato statistico del PIL, nel caso della Sardegna e delle isole in genere, impedisca di tenere nel dovuto conto l'esistenza di divari strutturali che limitano in maniera permanente le possibilità di sviluppo della nostra Regione.

L'insularità costituisce al contempo un carattere geoculturale, destinato dunque ad essere anche un potenziale elemento da valorizzare in una corretta strategia di sviluppo (noi pensiamo per esempio alla Sardegna come Parco d'Europa, ma è ambizione che deve essere condivisa anche dagli europei) e un *handicap* permanente che rappresenta un ostacolo supplementare per la competitività della Sardegna.

In linea con quanto recentemente ribadito dal Parlamento europeo, riteniamo che la politica di coesione europea debba superare i rigidi criteri economici misurati in percentuale PIL, incorporando altresì gli elementi strutturali permanenti che ostacolano lo sviluppo economico e sociale delle Regioni.

È indispensabile inaugurare nei fatti e nella concretezza una politica di coesione economica e sociale nella quale le aree regionali caratterizzate da *handicap* geografici permanenti (isole, zone di montagna, aree scarsamente popolate), non ammissibili a titolo di altri fondi strutturali, debbano poter beneficiare di un Obiettivo 2 riformato, nel quale, indipendentemente dal loro livello di ammissibilità alle future politiche strutturali possano usufruire di un tasso di cofinanziamento comunitario rivalutabile dal 5 al 10 per cento, in funzione dell'intensità dei vincoli subiti.

Signor Presidente, in pochi minuti non si può esprimere ciò che si prova, affinché i miei conterranei, i sardi, possano partecipare alla costruzione, con dignità e soddisfazione, sia del nostro Paese sia di tutta l'Europa. (*Applausi dei senatori Caddeo, Del Turco e Tunis*).

Sugli attentati verificatisi in mattinata a Roma

PRESIDENTE. Colleghi, ho ripreso la Presidenza per dire alcune parole sui due gravi episodi che si sono verificati attorno a mezzogiorno: l'uno, con l'esplosione di un pacco-bomba presso l'ufficio postale del Ministero del lavoro, l'altro, con una busta-bomba, presso l'ufficio romano della regione Sardegna. Sono in contatto con la prefettura e con il Ministero del lavoro.

Le notizie di cui dispongo non sono diverse da quelle che ottenete dalle agenzie. Si tratta di due oggetti esplosivi che comunque, allo stato delle mie informazioni, non hanno provocato né feriti né danni molto gravi. Rimango in contatto con il Ministero del lavoro in modo tale da poter avere notizie più precise, anche in ordine alla disponibilità, che mi auguro sollecita, di un rappresentante del Ministero stesso di poter riferire qualcosa di più preciso in Aula.

Solo una riflessione. In casi come questi le parole di condanna, di esecrazione e di deprecazione escono spontaneamente dalla bocca di ciascun senatore, tutti ci impegniamo in tal senso; però ci dovremmo impegnare ancor di più, perché queste parole non bastano, se ad esse non seguono almeno degli impegni precisi. Viviamo epoche di bipolarismo, con forti tensioni critiche e polemiche, comprensibili e legittime, con tensioni anche di carattere sociale (siamo alla vigilia di manifestazioni importanti).

Però il bipolarismo che noi abbiamo instaurato da qualche tempo in Italia è un sistema assai difficile ed impegnativo: richiede che gli uni e gli altri si riconoscano; richiede che l'uno non pensi, come tante volte ho detto, di essere, perché maggioranza, asceso al paradiso e l'altro, soltanto perché opposizione, disceso agli inferi; richiede che non si facciano distinzioni tra chi ha la verità e chi invece deve dire necessariamente il falso. Richiederebbe una cosa più elementare, ma più importante, cioè distinguere tra chi governa e chi ha il dovere e il diritto di controllare la maggioranza.

Quindi, credo che su questo terreno il Parlamento ed il Senato in particolare (che non è il terreno in cui diminuire l'asprezza della contesa politica, ma più propositivo, nel senso che consente di mantenere questa contesa politica in termini tali da non comportare conseguenze di altra natura), si dovrà impegnare di più, tenuto conto che è evidente a tutti che la violenza non è uno strumento nemmeno concepibile, neppure quando sia una piccola violenza.

Sulla base di quanto detto, sono certo di interpretare i sentimenti di tutto il Senato nel condannare nuovamente questo episodio e mi riprometto durante la giornata, ove avessi più precise informazioni, oltre che disponibilità di notizie da parte del Ministero, di comunicarvele.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Signor Presidente, non intervengo certamente per ripetere le sue parole di condanna, che non hanno bisogno di aggiunte da parte di chicchessia, e neanche per dire che, ovviamente, il nostro linguaggio e i comportamenti di chi si trova in quest'Aula, ma anche fuori, devono essere attenti ai fenomeni che si stanno manifestando.

Mi chiedo se lei non possa essere il tramite con le più alte cariche dello Stato di una preoccupazione del Senato. Comincia una vicenda sulle pensioni che non si sa quando avrà termine, in cui sono impegnati uomini

e donne che hanno posizioni di grande responsabilità nella maggioranza e nell'opposizione, o anche uomini e donne che sono appartenuti, in altre epoche della storia politica del Paese, vuoi alla maggioranza, vuoi all'opposizione.

Voi sapete – tutti lo sanno e lo sa certamente anche lei, signor Presidente – che la rabbia brigatista e omicida non fa differenze sulla collocazione politica. Anzi, della propria capacità di fare politica con le bombe fa uno strumento di lotta politica, vuoi per colpire il ruolo della maggioranza, vuoi per rimettere in discussione le posizioni dell'opposizione.

È per questa ragione che le chiedo, signor Presidente, di sollevare il tema di un'altissima vigilanza da parte dello Stato sulle personalità, sulle persone che hanno un ruolo in questa vicenda delle pensioni, considerate le preoccupazioni che in altre epoche della nostra vita hanno, di volta in volta, avuto per protagonisti vari uomini. Io ho avuto l'onore di aver lavorato con Ezio Tarantelli e ne ho vissuto la tragedia, l'onore e la tragedia di aver sottoscritto e sostenuto molte delle opinioni che D'Antona e Biagi hanno via via praticato sulle questioni del mercato del lavoro. So che fra tali questioni e il Paese si è inserito l'intervento delle Brigate Rosse.

Signor Presidente, non so a chi attribuire la responsabilità della bomba presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ma mi sento di dire spontaneamente che qualche rapporto tra quell'ordigno e l'avvio della campagna sulle pensioni esiste.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Del Turco. Naturalmente mi associo alle sue parole e condivido anche le sue preoccupazioni oltre che il suo impegno. Sulla base di quell'impegno, al quale ho fatto riferimento in precedenza, riprendiamo l'esame del provvedimento sospeso in precedenza.

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 179 e 186 sulla Sardegna

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione delle mozioni.

È iscritto a parlare il senatore Murineddu. Ne ha facoltà.

MURINEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, è positivo che oggi il caso Sardegna sia oggetto di una discussione approfondita, anche se certamente non è confortante parlare di questi problemi in un'Aula semivuota, peraltro con l'introduzione di temi che hanno più volte interrotto questo dialogo.

Il fatto poi che si parli della Sardegna in una condizione nella quale la maggior parte dei colleghi di maggioranza ed opposizione sono assenti non è un bel segno, pur trattandosi di una delle più estese Regioni italiane, attraversata da una crisi piuttosto grave.

Come ha lucidamente illustrato il senatore Caddeo, seguito poi dai senatori Marino e Dettori, e come è stato poi evidenziato dagli stessi colleghi del centro-destra, questa situazione minaccia di generare conflitti che

rimandano ad esperienze che ritenevamo superate da tempo. Si tratta di esperienze tristi come il banditismo, la criminalità organizzata, la ripresa di movimenti armati e indipendentistici, con gli *slogan* ben noti di «*a fora sos italianos*», le devastazioni del patrimonio pubblico e di quello privato, sospetto di estraneità ad un concetto esasperato di appartenenza etnica, come è avvenuto durante questa estate.

Presidenza del vice presidente SALVI

(Segue MURINEDDU). La perdita di posizione dell'Isola rispetto alle altre Regioni italiane è un fatto incontestabile che rimanda a responsabilità diffuse nelle quali acquista peso anche quello della classe politica di Governo nazionale insieme a quello di Governo regionale.

Il primo è affaccendato in una devoluzione di poteri priva di adeguati sostegni finanziari e dimentico dell'urgenza di opere pubbliche strutturali; il secondo è travagliato da una crisi di maggioranza di Governo che si esprime in una forma di bulimia di potere che rende impossibile ogni accordo programmatico tra le componenti della maggioranza medesima. Evito di entrare in questo ultimo ordine di problemi per ovvie ragioni; mi limito a sottolineare quegli aspetti della realtà sarda che riguardano essenzialmente il comparto agricolo, anche per evitare di ripetere quelle considerazioni che sono state già riferite dagli altri colleghi in questa occasione.

Due anni orsono l'Isola era già in condizioni di uscire dall'Obiettivo 1, quello, appunto, delle aree depresse, perché il prodotto interno lordo aveva già raggiunto e superato il 70 per cento di quello medio europeo. Addirittura nel 2001 la crescita tendenziale dell'economia sarda superava quella di quasi tutte le altre Regioni italiane, anche le più fortunate.

Oggi l'inversione di tendenza in atto minaccia di ricacciare seriamente l'Isola in uno stato di arretratezza, con la riemersione della povertà e dell'emigrazione. Come è noto, circa il 25 per cento del PIL sardo deriva dall'agroalimentare e dall'agroindustria. Quasi 4 milioni di pecore alimentano l'industria dei formaggi di ottima qualità che si sono introdotti con fortuna negli Stati Uniti, nel Canada e nel Mercato europeo.

Non possiamo dimenticare, a questo proposito, l'improvvida iniziativa del ministro Alemanno intesa ad escludere il pecorino prodotto in Sardegna da quello omonimo del Lazio: la disattenzione è simbolo di una politica di Governo nazionale ispirata da logiche di aree come bacini elettorali più che da interessi nazionali diffusi.

La «*blue tongue*», colpendo duramente il patrimonio ovi-caprino della Sardegna, ha messo in ginocchio un comparto che gli aiuti di Stato non sono valsi a rimettere in piedi per la serie di fattori negativi che si

sono presentati successivamente e che ha avuto nella crisi idrica l'elemento di più alta incidenza avversa.

A risentire nel più alto grado della crisi sono stati gli allevatori di bovini da macellazione per effetto della presenza nei vitelli da ingrasso del virus della «*blue tongue*». La Sardegna, come è noto, produce circa 120.000 vitelli all'anno, la maggioranza dei quali viene trasferita ai centri di ingrasso continentali, poiché l'Isola risulta quasi totalmente priva di tali strutture.

Ora, poiché questo trasferimento non può essere effettuato per un divieto dell'Unione europea accolto dal Governo italiano, gli allevatori sardi sono stati costretti a vendere gli animali a prezzi che coprivano solo parzialmente i costi. Non pochi sono stati obbligati, trovandosi nell'impossibilità di collocare il prodotto nel mercato, a sopprimere i vitelli alla nascita o a vendere i capi adulti per mancanza di foraggi. La crisi non è ancora superata, persiste e minaccia ancora di più di mettere in forte difficoltà le imprese zootecniche sarde.

Quanto al sistema idrico, si lamenta da sempre l'inadeguatezza rispetto al fabbisogno, ma la situazione non muta se non a parole. Il commissario straordinario per l'emergenza idrica, l'allora presidente Pili, ha dichiarato in un'audizione al Senato l'enorme difficoltà a rimuovere gli ostacoli che impedivano una più razionale organizzazione del governo delle acque per la sopravvivenza di enti niente affatto disponibili a fondersi in una struttura unica. Così la Sardegna utilizza solo il 14 per cento del proprio potenziale idrico, collocandosi, insieme alla Sicilia, in ultima posizione tra le Regioni italiane.

Vorrei ora accennare fugacemente ad un altro problema, quello della viticoltura, sulla quale la Sardegna ripone molte delle sue *chance* per allinearsi ai livelli qualitativi e quantitativi dei maggiori produttori nazionali. Quindici anni orsono l'Isola produceva circa 4 milioni di ettolitri di vino per effetto della coltivazione della vite su aree estese.

Con il finanziamento del *set-aside* i vignaioli sardi sono stati invitati a ritirarsi temporaneamente dal mercato viticolo, compensati con un modesto contributo per la messa a riposo dei terreni. L'introduzione delle quote, con il divieto di ripristino delle vigne dismesse, ha fatto scendere la produzione a meno di 1 milione di ettolitri. La conseguenza di tutto questo è che una terra particolarmente vocata per la produzione di vini di alto pregio si trova oggi nell'impossibilità di sfruttare una risorsa che potrebbe, in qualche misura, alleviare le sue sofferenze.

Tutto ciò è inaccettabile. Il Governo italiano, più volte sollecitato da questa parte politica a farsi carico del problema in sede nazionale ed europea, non ha mai dato una risposta in merito, quasi a voler eludere di proposito l'esistenza dello stesso né ha mai messo in discussione una nostra mozione in materia. È vero che il Governo regionale per la sua rissosa rincorsa all'occupazione dei poteri assessoriali merita un giudizio ancora più severo, ma non possiamo procedere indefinitamente per somma di negligenze.

Le restrizioni introdotte nel campo dei seminativi, soprattutto del grano duro, hanno introdotto un ulteriore elemento di scontento che va corretto nella revisione della nuova PAC, a meno che non si voglia persistere in una politica minimalista in ordine ai fattori dello sviluppo con danno ulteriore per la Sardegna.

Il potenziamento delle aziende agricole e la nascita di nuove ...

PRESIDENTE. Senatore Murineddu, mi scusi se la interrompo, ma il suo Gruppo ha a disposizione complessivamente venti minuti. Gli Uffici gliene hanno assegnati dieci, perché il senatore Nieddu interverrà in sede di dichiarazione di voto. In ogni caso, le concedo ancora qualche minuto.

MURINEDDU (*DS-U*). La ringrazio, signor Presidente.

Così i giovani disertano la campagna e le persone anziane, quando possono, sono le sole disponibili a praticare le attività tradizionali.

Il settore turistico, che prometteva di far decollare una costellazione di nuove imprese anche all'interno dell'Isola, non rappresenta ancora un fattore trainante, un po' per le ragioni suesposte e molto per l'attività criminosa che si è inserita saldamente nel *business*, come ben sa il ministro dell'interno Pisanu.

Vorrei potermi soffermare anche su altri problemi, signor Presidente, come quello dell'industria sugheriera, che sta per trovarsi in gravissime difficoltà per via degli incendi dolosi, così come sulle questioni concernenti i settori dell'artigianato legati all'agricoltura.

Rinuncio a dilungarmi su questi argomenti per mancanza di tempo e me ne dispiace. (*Applausi del senatore Caddeo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Delogu. Ne ha facoltà.

DELOGU (*AN*). Signor Presidente, prendo la parola con una notevole trepidazione perché un attimo fa il presidente del Senato Pera ci ha comunicato che un ordigno è esploso anche nella sede della Regione autonoma della Sardegna a Roma. È un fatto che turba naturalmente tutti, ma soprattutto noi parlamentari sardi che ieri sera ci trovavamo lì per discutere dei problemi della nostra Isola e per decidere quali iniziative assumere anche al di là dell'odierno dibattito.

È un fatto che turba profondamente e che, comunque sia interpretato e da qualunque parte vengano le interpretazioni (non è questa la sede per fare processi), dimostra quanto sia drammatica la situazione che noi stiamo vivendo.

Non mi dilungherò molto perché, signor Presidente, mi riconosco sia nella mozione che ho firmato insieme ai colleghi del centro-destra, sia in quella che ha firmato e che ha così ben illustrato il senatore Caddeo. Non accolgo neanche lo stimolo che da qualche parte è venuto di mantenere fede a quello che dei sardi si dice, cioè che sono *pocos* – e contro questo non abbiamo rimedio – che sono *locos* – e anche contro questo non ab-

biamo difesa – ma cerchiamo almeno di non essere *male unidos*. Non tentiamo di fare una campagna elettorale quando si tratta dei problemi della Sardegna! Ho sentito osservazioni che sono assolutamente fuori luogo: i processi chi come me è avvocato li fa in altra sede, non certo nelle Aule del Parlamento.

La Sardegna attraversa un momento tragico, perché mentre noi qui parliamo, discettiamo per sapere se la colpa è della giunta, del Ministro o dell'assessore, ci sono dei sardi, dei nostri conterranei, persone che incontriamo tutti i giorni, che oggi si chiedono come faranno per il futuro ad assicurare il pane alle loro famiglie. Centinaia, migliaia di persone che rischiano, che hanno rischiato, che hanno perso il posto di lavoro.

Signor Presidente, non ho bisogno di dire a lei che in un'isola piccola, come è la Sardegna, quando si parla di centinaia e di migliaia di persone si parla di una percentuale notevolissima, che incide in misura decisa e tragica sulla economia della Sardegna tutta.

Noi abbiamo proposto varie soluzioni e ci rendiamo conto che non tutte possono essere attuate domani. Però saremmo lieti se sulle nostre proposte ci fosse un'attenzione maggiore di quella che l'Assemblea del Senato in questo momento dimostra di avere per i nostri problemi. Siamo sicuri che questa attenzione verrà dal Governo, il cui rappresentante ha seguito e segue con attenzione la nostra discussione.

In Sardegna non abbiamo autostrade e le ferrovie sono percorse ancora da locomotive fumanti. In Sardegna abbiamo talvolta la sensazione di essere una specie di riserva indiana verso la quale coloro che si trovano sulle coste si affacciano per vedere quanto siamo bellini, folcloristici e divertenti. Questo è un atteggiamento che non accettiamo perché la Sardegna è un'isola con grandi tradizioni e ha dato all'Italia persone di estremo rilievo e importanza. La Sardegna è un'isola che desidera far valere la sua operosità e voglia di realizzarsi e non intende apparire, come ho detto, folcloristica.

Agli argomenti che sono stati portati finora, ai quali mi richiamo totalmente, credo di poterne aggiungere un altro: i ristorni IVA per tutte le Regioni a statuto speciale dell'Italia sono tripli rispetto a quelli che ottiene la Sardegna: la Sardegna è sul 3 per cento, il resto delle Regioni è sul 10 per cento, il che non può continuare ancora a lungo.

Dunque, signor Presidente, credo di poter concludere questo mio breve intervento confermando il rammarico, la preoccupazione e il timore che la manifestazione di violenza che si è verificata nella sede emblematica della regione Sardegna in Roma possa ulteriormente deteriorare il clima politico che stiamo vivendo nell'Isola.

Credo di poter rivolgere un appello (al quale sin d'ora io stesso aderisco, come ho detto, condividendo totalmente la mozione presentata dal senatore Caddeo) a tutti, affinché cerchiamo di essere uniti veramente, a non essere divisi e a non rimpallarci le responsabilità, perché da questo non deriva nulla di buono e di importante per la Sardegna, per tutti i sardi che aspettano da noi e dal Governo soprattutto una parola di fiducia, che

garantisca il loro avvenire. (*Applausi dei senatori Tunis, Federici, Manunza, Caddeo e Dettori*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione .
Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, mi pare che i numerosi senatori eletti in Sardegna ed intervenuti sulle due mozioni in esame abbiano messo in evidenza che la fase di criticità che pervade l'attuale sistema economico mondiale tocca anche la nostra bella Isola, alla quale tutti augurano un prospero avvenire, soprattutto in quell'attività turistica che le si attaglia, nel rispetto delle bellezze naturali e del mare che la circondano.

Nondimeno, anche il turismo, per essere funzionale, ha bisogno di un insieme di attività il cui sviluppo è essenzialmente legato a quello delle fonti energetiche e delle infrastrutture. In questa direzione, pertanto, vanno gli Accordi di programma attualmente sottoscritti e inerenti alla viabilità stradale, al trasporto ferroviario, al progetto per la realizzazione di un sistema di apprendimento su rete tecno-educativa (il cui acronimo è MARTE, che naturalmente non è il Dio della guerra), al progetto sperimentale per la valorizzazione della cultura e la lingua sarda, alla metanizzazione, alle risorse idriche, alla sanità, alla sicurezza per lo sviluppo della regione Sardegna e, tra questi, l'Accordo di programma quadro viabilità, sottoscritto l'11 luglio 2003, che ha aggiornato quello già precedentemente stipulato con l'Intesa istituzionale del 21 aprile 1999.

Con la sottoscrizione del suddetto Accordo sono stati attivati interventi viari per un totale di 1.078,228 milioni di euro, integralmente disponibili, ai quali si aggiungono ulteriori 86,957 milioni di euro destinati ad interventi per la sicurezza stradale. L'Accordo contempla anche interventi concernenti la «Piastra logistica euro-mediterranea della Sardegna», relativi alle infrastrutture strategiche previste dalla legge obiettivo, per ulteriori 1.275,279 milioni di euro. È inoltre previsto un quadro programmatico di opere viarie, attualmente prive di copertura finanziaria, che ammonta a 1.674,767 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'adeguamento delle infrastrutture ferroviarie in Sardegna, si precisa che l'accordo di programma quadro tra Ministero dei trasporti, regione Sardegna e Ferrovie dello Stato S.p.A. prevedeva la realizzazione di interventi per circa 294 milioni di euro. A seguito dell'aggiornamento delle stime, conseguenti a varianti progettuali effettuate, tale importo prevede ora interventi ferroviari per circa 484 milioni di euro. La realizzazione di tali opere supera il 70 per cento degli interventi programmati.

Inoltre, in attuazione delle intese precedentemente citate, è in corso di elaborazione da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'Accordo di programma quadro relativo al restante sistema della mobilità sarda, che prevede interventi portuali per 111,413 milioni di euro, ed aeroportuali per circa 35 milioni di euro.

Al fine di dare soluzione strutturale all'emergenza idrica, si fa presente che nella seduta del CIPE del 25 luglio 2003 sono state attribuite alla regione Sardegna risorse finanziarie per complessivi 4,648 milioni di euro per gli interventi previsti dalla legge obiettivo n. 166 del 2002 riguardanti l'interconnessione dei sistemi idrici Tirso e Flumendosa, il collegamento Flumineddu-Tirso e lo schema idrico Sardegna sud-orientale.

Nella suddetta Intesa istituzionale di programma stipulata il 21 aprile 1999 è altresì prevista una serie di accordi di programma quadro per lo sviluppo economico della Sardegna. Tra questi particolare significato assume quello relativo alla metanizzazione dell'Isola.

Al riguardo si fa presente che il 22 settembre 2003 si è tenuto presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un incontro finalizzato all'esame delle problematiche di carattere energetico della regione Sardegna, al quale hanno partecipato i rappresentanti della Regione e delle parti sociali interessate.

In particolare, il Governo, consapevole del grave problema dell'energia in Sardegna, evidenziato da tutti quanti gli intervenuti, ha confermato l'impegno per la realizzazione di una serie di iniziative volte a dare risposte alle richieste delle parti sociali anche in relazione agli accordi sottoscritti.

L'impegno riguarda, da una parte, l'accelerazione delle attività di creazione delle nuove infrastrutture energetiche per la Regione, come il gasdotto Algeria-Sardegna, il nuovo elettrodotto di collegamento con il Continente, nuovi impianti di produzione di energia elettrica, dall'altra, l'attivazione di misure che consentiranno nel periodo transitorio la continuità produttiva ed occupazionale della Regione.

Il CIPE nella seduta del 29 settembre ultimo scorso ha approvato i criteri di incentivazione e il riparto delle risorse recate dall'articolo 27 della legge n. 273 del 2002 per un ammontare complessivo di 233,6 milioni di euro per il triennio 2002-2004. In particolare, sono stati destinati 2 milioni di euro agli studi per la realizzazione dell'elettrodotto dal Nord Africa all'Italia e 231,6 milioni di euro agli studi di fattibilità di infrastrutture per l'approvvigionamento, il trasporto e lo stoccaggio del gas naturale (20 per cento) e alle agevolazioni per la realizzazione delle suddette opere (80 per cento).

Nel prossimo mese di novembre, al fine di rilanciare il polo energetico minerario del Sulcis e la miniera del Carbonsulcis saranno concluse le attività di analisi per la realizzazione di una centrale elettrica a carbone nel sito di Portoscuso, la cui produzione di energia sarà in parte destinata al polo industriale di Portovesme; inoltre, sono previsti incontri, dopo il completamento dello studio di fattibilità, con le industrie del territorio per individuare le esigenze energetiche e verificare la loro disponibilità a costituire un consorzio di autoproduttori; entro il 2003 si concluderà la fase progettuale del nuovo elettrodotto da 1.000 megawatt che collegherà la Sardegna al continente.

Allo stato, al fine di consentire il potenziamento della quota di autoproduzione di energia da parte delle imprese regionali, una quota pari al

30 per cento delle risorse che la legge n. 488 del 1992, in tema di disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e norme per l'agevolazione delle attività produttive, sarà destinata a tale scopo.

Ove le risorse non fossero sufficienti, la Regione si è impegnata a garantire la disponibilità di proprie risorse aggiuntive.

Inoltre, per quanto attiene al problema dei prezzi energetici per le industrie locali ad alto consumo di energia elettrica, il Governo sottolinea l'impegno a voler definire una soluzione all'importante e grave problema creatosi, impegnandosi a sostenere in sede europea la proposta di definizione di un «regime speciale» per le tariffe elettriche, come misura di accompagnamento per il periodo transitorio.

Con riferimento all'Accordo di programma per la riqualificazione dei poli chimici, sottoscritto il 14 luglio 2003, si fa presente che il Ministero delle attività produttive, oltre a svolgere tramite l'Osservatorio chimico nazionale attività di coordinamento nell'attuazione della strategia di qualificazione e reindustrializzazione dei poli chimici sardi, si è impegnato a rendere operativi e a utilizzare per tali aree, oltre agli strumenti in essere, la legge n. 181 del 1989 e i contratti di localizzazione dotandoli di 200 milioni di euro.

Per quanto concerne la domanda di miglioramento dell'offerta di istruzione pubblica si premette che è obiettivo del Governo realizzare su tutto il territorio nazionale un sistema di istruzione e formazione nel quale è offerto a tutti il massimo delle opportunità di crescita culturale e professionale attraverso la libera scelta di servizi pubblici qualificati, garantendo quindi un'adeguata risposta in termini di pluralità dell'offerta formativa.

Il Piano programmatico di interventi finanziari pari a 8.320 milioni di euro per il quinquennio 2004-2008, approvato il 12 settembre 2003 dal Governo, tende a realizzare detti obiettivi in conformità con quanto previsto dalla legge n. 53 del 2003 di riforma del sistema scolastico.

Il suddetto Piano contiene, tra l'altro, iniziative indirizzate allo sviluppo ed alla valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, alla formazione iniziale e continua del personale della scuola, ad assicurare la realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione, allo sviluppo dell'istruzione e della formazione tecnica superiore.

Per la regione Sardegna si segnalano, in particolare, ulteriori accordi, tra i quali figurano l'Intesa sottoscritta il 26 settembre 2002 per l'integrazione dei sistemi istruzione-formazione-lavoro; l'Intesa sottoscritta in data 24 ottobre 2002 per la costituzione di un tavolo interistituzionale delle decisioni in tema di istruzione e formazione integrata; l'Intesa sottoscritta l'11 febbraio 2003 tra l'Ufficio scolastico regionale e il Comitato dei giovani imprenditori della Sardegna, volta a sviluppare la collaborazione al fine di favorire un raccordo stabile tra il sistema scolastico ed il mondo produttivo.

Da ultimo, si segnala l'intesa sottoscritta in data 1° agosto 2003 tra la Regione Sardegna, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali che dà attuazione all'accordo quadro sancito in Conferenza unificata in data 19 giugno 2003

per la realizzazione, già dall'anno scolastico 2003-2004, di un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale, nelle more dell'emanazione dei provvedimenti attuativi della legge n. 53 del 2003. I percorsi previsti sono realizzati dalle agenzie formative accreditate dalla regione autonoma della Sardegna in convenzione con le istituzioni scolastiche.

Per quanto riguarda il dispositivo della mozione n. 186, il primo e il secondo punto sono accettabili; il terzo punto è accettabile prendendo atto, però, senatore Caddeo, che tutte le risorse finanziarie disponibili sono state già assegnate ad interventi in essere e che l'eventuale esame di misure specifiche potrà avvenire solo sulla base di risorse che la finanziaria per l'anno 2004 dovesse eventualmente destinare agli incentivi. Il quarto e il quinto punto sono accettabili; il sesto punto è accettabile sempre che si riesca a non creare effetti distorsivi della concorrenza con possibili ripercussioni a livello comunitario. Sarà quindi cura del Governo ottenere un nulla osta da parte dell'Unione Europea riguardo all'equiparazione della tariffa del trasporto merci via superficie con quella via mare. Il settimo punto è accettabile fino alla parola «1999»; l'ottavo punto è accettabile fino alla parola «lavoratori» riformulando l'iniziale dizione nel modo seguente: «valutare la possibilità, compatibilmente con la normativa comunitaria,». Il nono punto, infine, è accettabile se riformulato nel modo seguente: «a valutare la possibilità di reperire risorse finanziarie e di rafforzare».

La mozione n. 179 è accettabile in tutti i punti del dispositivo, con l'osservazione, al quarto punto, che l'Accordo di programma è già stato stipulato il 14 luglio 2003 (probabilmente la mozione è precedente a quella data).

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori della mozione n. 186 se accolgono le modifiche proposte dal rappresentante del Governo.

CADDEO (*DS-U*). Le accogliamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

Mi permetto di suggerire ai colleghi già intervenuti nella discussione, se ritengono, una certa sintesi.

TUNIS (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUNIS (*UDC*). Signor Presidente, a conclusione del dibattito, ritengo di poter dichiarare il voto favorevole sulla mozione n. 179.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, riterrei molto utile che le mozioni potessero essere accorpate – magari in un ordine del giorno – o comunque che venissero votate entrambe, non vedo grandi differenze.

PRESIDENTE. Sì, le due mozioni hanno contenuto compatibile; quindi, se l'Assemblea ritiene, può votarle entrambe.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Dichiaro pertanto il mio voto favorevole su entrambe le mozioni.

DELOGU (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELOGU (*AN*). Signor Presidente, anch'io sono d'accordo per votare entrambe le mozioni.

NIEDDU (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, l'autonomia e la rinascita sono state le due idee forza che dal dopoguerra hanno ispirato la volontà di riscatto sociale ed economico e di trasformazione democratica della realtà di un popolo, quello sardo, sorretto per millenni da forme di produzione arcaiche, fundamentalmente di pastori guerrieri, giunte inalterate dalla notte dei tempi sin quasi ai nostri giorni.

Questa specifica distinta condizione, anche per lingua e cultura, è stata nel corso del tempo oggetto di indagine ed attenzione da parte di apposite Commissioni parlamentari, dall'Italia del Regno a quella Repubblicana. Nell'arco di un secolo – dal 1868 con la Commissione De Petris al 1979 con quella presieduta dal senatore Medici – ben cinque Commissioni parlamentari nazionali hanno elaborato analisi ed avanzato proposte, sostanzialmente simili e ricorrenti circa le responsabilità dello Stato per le condizioni di marginalità ed arretratezza economica sociale e civile della Sardegna.

Oggi, la capacità di progettare il futuro dell'Isola deve affrontare – è evidente – un mondo radicalmente mutato, dove lo sconvolgimento delle relazioni economiche nazionali ed internazionali, la più accentuata integrazione europea, la ridefinizione dei fattori della produzione, in una parola la globalizzazione, hanno ridisegnato la tela di fondo nella quale anche le Regioni più deboli debbono cercare le direttrici del loro sviluppo.

In queste condizioni le nuove attività economiche – che pure non sono mancate, nell'Isola, in settori moderni e dinamici, in alcuni accenni di distretto industriale, nell'indotto del turismo, in episodi di nuova im-

prenditoria – non riescono a far compiere all'economia regionale la necessaria evoluzione. La Sardegna resta pienamente immersa in una fase di transizione, conseguente al superamento di alcuni dei caratteri costitutivi della struttura produttiva, in precedenza fortemente segnata dalla presenza pubblica in economia. I processi di privatizzazione, ultimo quello della chimica ENI, caratterizzano in modo rilevante questa transizione, il cui approdo positivo, con la salvaguardia della base produttiva, in particolare della metallurgia non ferrosa e della chimica, non è scontato, anzi suscita profondo allarme con provvedimenti di cassa integrazione a Portovesme, ad Ottana e anche in altri luoghi.

In questo quadro permangono, pesando notevolmente sugli esiti della transizione, le questioni relative agli assetti infrastrutturali del territorio e dei servizi a rete, quelle sinteticamente definibili precondizioni per lo sviluppo: le risorse idriche, i trasporti, la viabilità, l'energia, le telecomunicazioni, i sistemi formativi ai vari livelli, dal professionale all'universitario.

Onorevole Sottosegretario, quando anche ad essi non si sommasse il peso degli errori e dei limiti, tutti sardi, che non vanno sottaciuti, dell'instabilità politica e dell'inazione della giunta regionale di centro-destra, è di tutta evidenza che un simile fardello schiaccerebbe spalle ben più solide di quelle della nostra amata e martoriata Sardegna. Abbiamo questa eredità difficile, ma non dobbiamo, né vogliamo accreditare un'immagine vittimista. Lo ripeto ancora: costa e pesa la capacità di autogoverno della Regione; tuttavia, sappiamo che questa capacità e le risorse del livello locale sono insufficienti.

Per questo penso che il confronto con il Governo, al quale sono rivolti gli atti di indirizzo delle mozioni, trovi ragioni, più che nella rivendicazione di una solidarietà, che è vano mendicare, nella rivendicazione di un diritto di pari opportunità alla crescita, all'occupazione, allo sviluppo della Sardegna, come parte della crescita e dello sviluppo di tutto il nostro Paese.

Onorevole Sottosegretario, le mozioni non racchiudono generiche, indistinte lamentazioni; richiamano impegni già sottoscritti dal Governo. Anche per questo non mi attardo a richiamare le motivate ragioni che hanno portato a questi impegni: le condizioni socio-economiche della mia terra, che sinteticamente, senza iperbole retorica, posso definire drammatiche.

Con questi accordi Stato-Regione, la comunità nazionale, e il Governo per essa, hanno riconosciuto il diritto dei sardi ad avere pari condizioni competitive, superando le diseconomie connesse alla condizione di insularità della Sardegna. All'attenzione del Governo poniamo l'esigenza che tutto ciò non sia solo annunciato, ma effettivamente praticato. In altre parole, non si tratta di individuare e condividere la cura per i mali dell'Isola, quanto di somministrarla.

La questione storicamente e politicamente irrisolta nel rapporto Stato-Regione sta nel fatto che al riconoscimento formale dei diritti dei sardi, sanciti anche costituzionalmente, corrisponde nella pratica politica una so-

stanziale e concreta negazione dei medesimi. Dei 27 accordi di programma quadro sanciti dall'intesa Stato-Regione del 1999, innovata a luglio del 2003, solo quattro sono stati scritti (energia-metano, viabilità stradale, trasporti ferroviari, pubblica istruzione-cultura), ma nessuno di questi, al di là delle cifre qui ricordate, ha compiuto operativamente alcun passo avanti: gli altri 23 sono ancora da scrivere. Tra questi, quello sull'energia, anch'esso ricordato nell'intervento del Sottosegretario, è fra i più importanti, capace da solo di rendere competitivo il sistema o di affossarlo definitivamente. E mentre l'ENI e Montefibre ad Ottana decidono di abbandonare l'Isola ed i poli chimici sono a rischio, il recente accordo siglato a Palazzo Chigi ancora non è reso operativo.

Ad appesantire ulteriormente la prospettiva, il Governo non manifesta alcuna intenzione di difendere la permanenza della Sardegna nell'Obiettivo 1 della programmazione comunitaria, dimenticando che tutta la fascia centrale dell'Isola, da Arbatax a Nuoro ed Oristano, è talmente al di sotto del 75 per cento del PIL medio europeo da abbassare quello dell'intera Isola. Almeno le province di Nuoro ed Oristano, colpite da pesanti fenomeni di spopolamento, restino all'interno dell'Obiettivo 1!

Noi sappiamo che per il popolo dei sardi non vi è libertà autonoma, per quanto sancita costituzionalmente, che possa essere praticata senza le necessarie risorse per conseguirla. Non vi è autonomia se i livelli socio-economici sono assistenziali e se la mancanza di lavoro ha radici strutturali note, riconosciute ma irrisolte.

Mi auguro che il Governo non commetta un peccato di sottovalutazione della situazione esistente, che porta con sé una minaccia mortale alle aspettative di riscatto dei sardi e al vincolo unitario che lega i sardi alla Nazione italiana.

So bene – vi ho fatto cenno – che in Sardegna vi sono responsabilità riconducibili al fallimento del centro-destra al Governo della Regione: il non aver dato continuità all'intesa Stato-Regione del 1999, l'assenza di un progetto, la paralisi del Consiglio regionale, la pubblica amministrazione abbandonata a se stessa, l'incapacità di spendere anche le esigue risorse disponibili. Tuttavia, siamo qui non a chiedere privilegi, ma ad essere messi nelle condizioni di competere al pari di altri, superando un'inaccettabile, oggettiva ed insostenibile disparità.

Per queste ragioni dichiaro il voto favorevole, a nome del Gruppo Democratici di Sinistra, sulle due mozioni in esame.

FEDERICI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICI (*FI*). Signor Presidente, colleghi prendo la parola per ultimo e quindi sono consapevole che gli argomenti sono già stati sviluppati. Pertanto, cercherò di restringere al massimo il mio intervento. In ogni caso, mi è fatto obbligo di fare questa premessa, credo a nome di tutti i sardi: non sopportiamo più le dichiarazioni di intenti e chiederemo fatti

concreti, perché ne abbiamo necessità, ma prima ancora diritto. Che cosa succede in Sardegna, con le sole dichiarazioni di intenti? Ciò che è stato evidenziato da tutti coloro che mi hanno preceduto: una recessione veramente preoccupante. Questi sono dati certi.

Per quale motivo ne abbiamo diritto? Ogni argomento, perché sia valido, deve nascere e trarre i presupposti da argomenti certi. Quali sono? La Sardegna è un'isola. Questo è un dato certo, lapalissiano.

È stata riconosciuta questa situazione di svantaggio in tutte le sedi a livello europeo? Certo. È stata riconosciuta a livello nazionale? Certo, addirittura con accordi di programma. Qual è la situazione attuale? Una situazione che si ricollega ad alcuni principi affermati: in particolare, l'insularità, la necessità di incentivi perché l'Isola possa inserirsi nel mercato europeo soltanto a parità di condizioni, o quanto meno a condizioni accettabili.

In questo caso, il discorso diventa veramente kafkiano. Infatti, per quanto riguarda l'energia elettrica, in Sardegna abbiamo sopportato l'installazione di centrali inquinanti, situate in zone a vocazione turistica. È vero tutto questo? Sì! È vero che sono state rifiutate da altri? È vero.

Ebbene, in Sardegna produciamo energia, parte della quale addirittura viene esportata (usiamo pure questo termine). Cosa ci si aspettava alla fine di questo discorso? Cosa ci si aspettava dalla Sardegna a fronte di sacrifici in termini di inquinamento e quant'altro? A fronte dell'insularità che pretendeva incentivi, si chiedeva che il costo fosse almeno pari a quello degli altri. Oggi viviamo in questa difficile situazione concreta. Non c'è da discutere o da fantasticare. I privati in quanto tali e le imprese in quanto tali pagano costi più alti che in qualsiasi altra parte del nostro Paese e d'Europa, con una notevole differenza sostanziale: si parla, infatti, del 30-40 per cento in più. Cosa possiamo dunque imputare all'imprenditore sardo che si inserisce nel mercato ispirato ad una libera concorrenza quando parte con svantaggi di questo tipo?

Le dichiarazioni di intenti sono belle, ma questa è la realtà.

Abbiamo fonti alternative cui ricorrere? Certo, come è vero che in Sardegna non abbiamo il metano, a differenza di tutte le altre Regioni di Italia. Ciò avviene sempre perché la Sardegna si pone in condizioni competitive nel mercato europeo. Non si tratta della lettura di programmi o di dichiarazioni di intenti; perché questa è la realtà.

Per quanto riguarda la situazione dei trasporti interni, nessuna Regione può competere con la Sardegna per il degrado di tutte le vie di comunicazione esistenti. Siamo i primi, ma in senso negativo.

Abbiamo lo svantaggio che merci, materie prime e quant'altro debbono transitare dall'Europa verso la Sardegna. Abbiamo un minimo di agevolazioni per questo? Abbiamo solo dichiarazioni di intenti, ma oggi le merci viaggiano a prezzo pieno. Possiamo sostenere la concorrenza? Possiamo inserirci in un mercato ispirato alla libera concorrenza, con uno svantaggio iniziale di tali dimensioni? Questi sono i dati reali.

Credo di aver sottolineato il problema forse anche eccessivamente, ma i sardi sono ormai esasperati dalla situazione. Non addebito responsa-

bilità ad alcuno, non faccio differenze tra maggioranza ed opposizione, tra passato e presente. Io sostengo che bisogna unire gli intenti per risolvere la situazione.

C'è una questione, però, già richiamata dal collega Delogu, che mi ha preceduto, che può essere risolta – e concludo il mio intervento – in tempi rapidi. Vorrei capire qual è la logica per la quale tutte le Regioni a statuto speciale ottengono un ristorno IVA del 10 per cento, mentre la Sardegna ottiene il 3 per cento. Vorrei capire – ripeto – qual è la logica che ispira tutto ciò, quali ostacoli vi siano. Capisco che un metanodotto non si costruisce con la bacchetta magica dall'oggi al domani, ma qui stiamo parlando di qualcosa che ci spetta e non ci viene dato.

Ecco, questo è il senso del nostro intervento. Non siamo qui a pietire, perché non fa parte del carattere dei sardi. Siamo qui a far valere diritti sacrosanti e aspettative che non devono essere assolutamente deluse, non fini a se stesse.

Stiamo vivendo una situazione particolarmente difficile, che se non si risolverà creerà un processo irreversibile.

Ebbene, mi chiedo dove siano tutte quelle belle dichiarazioni di intenti sulla Sardegna che deve inserirsi nel mercato e svilupparsi. La colpa non è dei sardi, né degli imprenditori. Chiediamo con fermezza che venga messo in pratica tutto ciò che in linea teorica ci è stato riconosciuto. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Caddeo e Tunis. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 179, presentata dal senatore Manunza e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la mozione n. 186, presentata dal senatore Caddeo e da altri senatori, così come modificata.

È approvata.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 14,36*).

Allegato A

DOCUMENTO

Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3-bis)

PROPOSTE DI RISOLUZIONE

(6-00060) n. 1 (02 ottobre 2003)

SCHIFANI, NANIA, D'ONOFRIO, MORO

Approvata

Il Senato,

esaminata la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007;

rilevato l'impegno del Governo a conseguire gli obiettivi di finanza pubblica, seppur nel mutato contesto economico nazionale e internazionale,

approva la Nota di aggiornamento con i relativi obiettivi e impegna il Governo ad operare affinché le politiche di riforme strutturali da intraprendere siano orientate al rilancio dello sviluppo e dell'occupazione, garantendo così una migliore protezione degli strati più deboli della società.

(6-00061) n. 2 (02 ottobre 2003)

CADDEO, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINO, MARINI, FABRIS, MICHELINI

Preclusa

Il Senato,

in sede di esame della Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2004-2007,

impegna il Governo ad introdurre nel DPEF per gli anni 2004-2007 il tasso di inflazione programmato pari al 2 per cento, così come previsto nella Relazione previsionale e programmatica per il 2004, anche al fine di migliorare il dialogo con il mondo del lavoro e delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative.

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e il Turkmenistan, dall'altra, con allegati, protocollo ed atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1998 (847-B)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Identico all'articolo 1 approvato dal Senato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e il Turkmenistan, dall'altra, con allegati, protocollo ed atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1998.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 100 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 5.820 annui a decorrere dal 2003. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Identico all'articolo 4 approvato dal Senato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione in materia di difesa, fatto a Tashkent il 26 novembre 1999 (1754-B)

ORDINE DEL GIORNO

G1

MARTONE, DONATI, CARELLA, BOCO, RIPAMONTI, DE PETRIS, TURRONI, ZANCAN, CORTIANA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in riferimento alla ratifica ed all'esecuzione dell'accordo d'intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Tashkent il 26 novembre 1999;

considerata la necessità di garantire la trasparenza ed il controllo pubblico dei trasferimenti di materiali della difesa e delle correlate transa-

zioni bancarie come specificato nella legge n. 185 del 1990 e l'esigenza di prevenire la possibilità di eventuali operazioni di triangolazione,

impegna il Governo:

ad assicurarsi che in tutte le operazioni di esportazione e trasferimento di armi e materiali per la difesa con l'Uzbekistan venga prodotta adeguata certificazione di destinazione ed uso finale.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Identico all'articolo 1 approvato dal Senato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione in materia di difesa, fatto a Tashkent il 26 novembre 1999.

Art. 2.

Identico all'articolo 2 approvato dal Senato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 9 dell'Accordo stesso.

EMENDAMENTO

2.100

MARTONE

Inammissibile

Alla fine del comma 1, aggiungere le parole: «e comunque non prima dell'avvenuta ratifica dello stesso Accordo da parte degli altri Stati membri dell'Unione europea».

ARTICOLI 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

1. Per l'attuazione della presente legge, è autorizzata la spesa di euro 48.125 annui ad anni alterni, a decorrere dal 2003. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Identico all'articolo 4 approvato dal Senato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatta a Roma il 4 luglio 1998 (1989)

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatta a Roma il 4 luglio 1998.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 25 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federale di Nigeria sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 27 settembre 2000 (2257)

ARTICOLI 1 E 2 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federale di Nigeria sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 27 settembre 2000.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

EMENDAMENTO

2.100

MARTONE

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «a decorrere dalla data della» con le seguenti: «decorsi sei mesi dalla».

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica sudafricana, dall'altro, con Atto finale, Allegati, Protocolli e Dichiarazioni, fatto a Pretoria l'11 ottobre 1999 (2294)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica sudafricana, dall'altro, con Atto finale, Allegati, Protocolli e Dichiarazioni, fatto a Pretoria l'11 ottobre 1999.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 109 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di 19.970 euro annui a decorrere dal 2003. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla collaborazione nel campo delle arti, della cultura, dell'istruzione e dello sport, fatto a Città del Capo il 13 marzo 2002 (2295)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla collaborazione nel campo delle arti, della cultura, dell'istruzione e dello sport, fatto a Città del Capo il 13 marzo 2002.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 9 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di 350.960 euro per l'anno 2003, di 336.440 euro per l'anno 2004 e di 350.960 euro annui a decorrere dal 2005. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base

di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del V Protocollo relativo alla assistenza economica, tecnica e finanziaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Malta, fatto a Roma il 20 dicembre 2002 (2359)

ARTICOLI 1,2, 3 E 4 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il V Protocollo relativo all'assistenza economica, tecnica e finanziaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Malta, fatto a Roma il 20 dicembre 2002.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 5 del Protocollo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 35 milioni per l'anno 2003, di euro 30 milioni per l'anno 2004 e di euro 10 milioni per l'anno 2005. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Memorandum di Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Comando Supremo delle Forze Alleate in Atlantico riguardo alla bandiera dell'unità per ricerche costiere della NATO, con Annesso 1, firmato a Roma il 15 maggio 2001 ed a Norfolk il 20 giugno 2001 (2371)

ARTICOLI 1, 2, 3, 4 E 5 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Memorandum di Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Comando Supremo delle Forze Alleate in Atlantico riguardo alla bandiera dell'unità per ricerche costiere della NATO, con Annesso 1, firmato a Roma il 15 maggio 2001 ed a Norfolk il 20 giugno 2001.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data al Memorandum di Intesa di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo VIII dello stesso Memorandum.

Art. 3.

Approvato

1. È istituito presso il Ministero della difesa il Registro delle navi e galleggianti in servizio governativo non commerciale.

2. Nel Registro di cui al comma 1 è iscritto il naviglio delle amministrazioni dello Stato adibito a servizio governativo non commerciale, il cui personale non è ad ordinamento militare.

3. Le unità ed i mezzi navali, iscritti nel Registro, inalberano la bandiera nazionale costituita dal tricolore italiano caricato al centro della banda bianca dell'emblema araldico della Repubblica italiana.

Art. 4.

Approvato

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera *b*), della legge 23 agosto 1988, n. 400, si procede all'emanazione delle norme di attuazione della presente legge.

Art. 5.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 2001 (2374)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 2001.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 21 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di 16.890 euro annui a decorrere dal 2003. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di San Marino, fatto a Roma il 21 marzo del 2002 (2375)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di San Marino, fatto a Roma il 21 marzo 2002.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di 122.100 euro per l'anno 2003, di 117.310 euro per l'anno 2004 e di 122.100 euro annui a decorrere dal 2005. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero

dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Orga-
nizzazione mondiale della sanità - Ufficio regionale per l'Europa, fir-
mato a Roma il 3 maggio 2002 (2377)**

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità - Ufficio regionale per l'Europa, firmato a Roma il 3 maggio 2002.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 5 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di 1.342.800 euro per ciascuno degli anni dal 2003 al 2006. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

MOZIONI

Mozioni sulla Sardegna

(1-00179) (15 luglio 2003)

Approvata

MANUNZA, COMINCIOLI, FEDERICI, DELOGU, TUNIS, MULAS, NESSA, GIRFATTI. – Il Senato,

premessi che:

la situazione economico-sociale della Sardegna ha manifestato ulteriori segnali di peggioramento nel corso del 2003, come dimostrano i principali indicatori macroeconomici regionali;

permane in Sardegna una «questione infrastrutturale» con una dotazione che la vede tra le ultime regioni in Italia (e Nuoro ultima tra le province); con la mancata attuazione della continuità territoriale per le merci che, unita alla bassa qualità delle reti, determina un alto costo dei trasporti; con l'assenza del metano (unica regione in Italia), a cui si contrappone l'alto livello delle tariffe elettriche, tutti fattori che minano alla radice la competitività del sistema economico e produttivo regionale;

per quanto concerne l'economia reale, il settore industriale ha subito, in particolar modo nel corso dell'anno, un'ulteriore grave contra-

zione, con conseguente chiusura di impianti ed espulsione di centinaia di lavoratori diretti dai processi produttivi;

il «caso Montefibre» è solo uno, sicuramente il più grave, dei tanti drammaticamente aperti: infatti l'emergenza industriale sta interessando la chimica come la metallurgia, i lapidei e l'agroindustria, la meccanica e il sistema degli appalti,

impegna il Governo:

alla piena e tempestiva attuazione dell'intesa istituzionale di programma, che si articola in Accordi di Programma-Quadro specifici nei settori energia, scuola e formazione, viabilità stradale, trasporti ferroviari, e successivi APQ, riguardanti la continuità territoriale, il regime delle entrate fiscali, il demanio e il patrimonio, le servitù militari, il sistema dei parchi, la rete scolastica e la rete postale, il sistema delle telecomunicazioni e l'agroalimentare;

all'attivazione di una *task force* permanente per realizzare urgentemente tutti i provvedimenti attuativi necessari per ridurre, in particolare, i costi dell'energia e dei trasporti tramite realizzazione di adeguate reti infrastrutturali;

all'introduzione di un provvedimento specifico, a termine e legato alla metanizzazione della Sardegna, per l'abbattimento del costo dell'energia finalizzato al mantenimento di adeguati livelli di competitività per l'industria sarda;

alla stipula dell'accordo di programma per la chimica che definisca una strategia complessiva di riqualificazione e rilancio del settore chimico sardo e dei poli chimici regionali (Assemini, Ottana, Porto Torres), con la quantificazione degli impegni finanziari e il coinvolgimento dei soggetti attuatori, ad iniziare dall'ENI;

all'attuazione, in materia ambientale, di politiche per la valorizzazione del territorio, del sistema dei parchi, del patrimonio forestale, con l'avvio del Parco Geominerario e il Piano di risanamento e bonifica dei siti industriali.

(1-00186) (17 luglio 2003)

Approvata con modificazioni

CADDEO, ANGIUS, BORDON, BOCO, DEL TURCO, FABRIS, MARINO, SODANO Tommaso, DETTORI, GIARETTA, RIPAMONTI, MURINEDDU, NIEDDU. – Il Senato,

premessi che:

la Sardegna, dopo alcuni anni di crescita economica superiore alla media nazionale, rivive una fase di maggior criticità rispetto al resto d'Italia e del Mezzogiorno, come dimostra la flessione nel 2002 di molti settori produttivi, tra cui le attività industriali (- 0,8%), quelle agricole (- 1%), e soprattutto le difficoltà di settori molto importanti come il turismo ed i servizi;

la preoccupazione è cresciuta per la crisi delle industrie chimiche, con la recente chiusura degli impianti della Montefibre di Ottana, nel Nuorese, e di Assemini, in provincia di Cagliari, intaccando così un comparto produttivo che ha rappresentato, fino ad oggi il 30%, della produzione industriale isolana;

una crisi drammatica scuote anche le industrie metallurgiche, agroalimentari, tessili, della carta e lo smantellamento delle grandi e medie imprese sta lasciando in piedi quasi esclusivamente un tessuto di microimprese, mettendo in risalto una generale perdita di competitività del sistema economico, la diminuzione della produttività del lavoro, bassi tassi di occupazione e la riduzione del reddito *pro capite*;

l'allargamento dei mercati e le conseguenze della globalizzazione rendono palpabili la preoccupazione per il futuro e l'insicurezza sociale; si aggrava lo spopolamento delle aree interne, rappresentate dalla maggior parte delle otto province, e sono ripresi i flussi migratori fuori dell'Isola e verso le aree urbane isolate soprattutto da parte delle forze più giovani e con un più elevato grado di formazione; diventa più evidente la disgregazione sociale e l'invecchiamento della popolazione nelle estesissime aree rurali mentre nei poli urbani aumentano le contraddizioni sociali; ovunque si diffondono il disagio sociale e la povertà, specie nelle famiglie con più figli;

in questo quadro diventano ogni giorno più acute le tensioni e più frequenti gli attentati contro amministratori locali, organizzazioni sindacali e simboli dello Stato, mentre il Ministro dell'interno ha riconosciuto recentemente l'operatività di nuclei terroristici di matrice separatista e brigatista;

la società sarda appare di fronte al rischio di un declino, alla chiusura di un lungo periodo di modernizzazione indotta dal lavoro industriale e dall'attenzione ai problemi delle zone interne, che hanno generato un tessuto sociale ricco di competenze tecniche e professionali;

un simile processo, specie se accompagnato da una devoluzione istituzionale sorda alle ragioni della coesione nazionale e di quella sociale, rischia di omologare l'Isola alle realtà più sottosviluppate, offuscando così quei tratti che hanno fin qui caratterizzato un'identità peculiare sul piano storico e culturale, distinta rispetto al resto della compagine nazionale;

tra le cause del ritardo di sviluppo e della caduta produttiva le principali sono costituite dall'*handicap* dell'insularità, dagli alti costi energetici (appesantiti dall'assenza della rete per il metano), dall'inadeguatezza dei trasporti (condizionati da oneri esorbitanti rispetto a quelli dei competitori della terraferma continentale) e dai problemi legati all'emergenza idrica;

pesa in modo particolare un macroscopico *deficit* infrastrutturale, specie nel campo dei trasporti, mentre il Piano decennale per le infrastrutture strategiche non prevede interventi significativi nell'Isola;

nel quadro dell'allargamento ad est dell'Unione europea e della creazione di un'area euromediterranea di libero scambio appare difficile conseguire gli obiettivi, fissati nel 2000 dalla Conferenza intergovernativa

di Lisbona, di raggiungere il 70% della popolazione occupata e di contribuire a fare dell'Europa l'area più dinamica del mondo mediante la modernizzazione delle infrastrutture, la diffusione delle nuove tecnologie e della società della conoscenza e della comunicazione;

il Trattato di Amsterdam ha riconosciuto il peso dell'insularità ed il secondo Memorandum italiano per la definizione delle politiche di coesione economica e sociale per l'Europa allargata insiste sull'esigenza di specifiche politiche necessarie per attuarne le conseguenze;

di fronte a questa realtà, le concrete politiche pubbliche appaiono deboli, prive di una visione capace di riaprire la via dello sviluppo per la società sarda nel suo complesso, slegate dalla prospettiva di partecipazione alla costruzione europea e di offrire anche ai sardi nuove opportunità e nuovi diritti assimilabili a quelli della nuova cittadinanza europea;

colpisce, ad esempio, che l'Intesa Istituzionale di Programma tra lo Stato e la Regione Sarda, sottoscritta il 21 aprile del 1999, con importanti interventi finanziati e tesi alla modernizzazione dell'Isola nel campo dei trasporti, dell'energia e della scuola, non abbia ancora trovato attuazione;

il nuovo articolo 119 della Costituzione prevede la possibilità di destinare risorse finanziarie aggiuntive a quelle ordinarie e consente interventi speciali, come nel passato sono stati quelli del Piano di Rinascita, finalizzati alla promozione dello sviluppo economico e della coesione sociale;

a partire dal DPEF 2004-2006 e dalla prossima legge finanziaria sembra quindi necessario individuare, per la Sardegna, un piano organico di interventi di modernizzazione delle infrastrutture assieme a cospicui investimenti immateriali in formazione, ricerca e innovazione tecnologica ed alla ridefinizione di una politica di promozione dello sviluppo industriale,

impegna il Governo:

a dare attuazione all'Intesa istituzionale di programma tra lo Stato e la Regione sarda, sottoscritta il 21 aprile del 1999, con gli interventi nel campo della viabilità statale, dell'energia, del trasporto ferroviario, della scuola e della formazione;

ad attuare tempestivamente l'Accordo di programma per la qualificazione dei poli chimici della Sardegna, sottoscritto il 14 luglio 2003 con le Organizzazioni sindacali e con la Regione sarda;

ad attivare nell'Isola un programma di medio periodo di ricerca e di innovazione tecnologica finalizzato alla nascita di nuove imprese ed alla crescita competitiva e dimensionale di quelle esistenti;

ad accrescere l'offerta di istruzione pubblica selezionando i centri di eccellenza da potenziare, in modo che possano dialogare alla pari con quelli dell'area mediterranea, ed a riqualificare, d'intesa con la Regione, l'offerta formativa per renderla più aderente al fabbisogno di professionalità espresso dalle imprese;

a realizzare, nell'ambito del Programma decennale delle infrastrutture strategiche, un piano organico di investimenti sia per ammodernare la maglia viaria e ferroviaria principale e di collegamento ai porti e agli aeroporti, sia per dare soluzione strutturale all'emergenza idrica, sia per do-

tare l'isola di una rete di trasmissione dati a banda larga e ad alta tecnologia;

a dare attuazione alla legge sulla continuità territoriale per le merci portando il costo del trasporto via mare ad un livello equiparabile a quello via terra;

ad accelerare gli adempimenti per la realizzazione del metanodotto, previsto dall'intesa del 21 aprile del 1999 (*);

a **valutare la possibilità, compatibilmente con la normativa comunitaria, di (**)** definire un programma di promozione di nuove imprese con il ripristino del credito d'imposta automatico e del *bonus* fiscale automatico finalizzato anche all'emersione del lavoro nero ed alla stabilizzazione dei lavoratori (***);

a **valutare la possibilità di reperire risorse finanziarie e di (****)** rafforzare, d'intesa con la Regione sarda, l'integrazione delle diverse fonti di finanziamento, ordinarie, nazionali e regionali, risorse per le aree depresse e fondi strutturali comunitari.

(*) Sono soppresse le parole: «, assicurando alle imprese isolane la priorità nell'accesso al mercato liberalizzato dell'energia di importazione fino al loro collegamento alla rete del metano».

(**) Sono inserite le parole evidenziate.

(***) Sono soppresse le parole: «, con la riqualificazione dei bandi della legge n. 488 del 1992, in modo da far crescere le imprese legate alla valorizzazione delle risorse locali, e con la promozione di nuovi contratti di localizzazione per attrarre nuove medie e grandi imprese innovative, orientate all'esportazione, ad alto valore aggiunto e provenienti dall'esterno».

(****) Le parole evidenziate sostituiscono le altre: «ad individuare congrue risorse finanziarie ed a».

Allegato B

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti, composizione e convocazione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti, i senatori:

Giovanni Brunale, Andrea Corrado, Maurizio Eufemi, Aventino Frau, Luciano Guerzoni, Guido Mainardi, Luigi Marino, Piero Pellicini, Andrea Rigoni, Stanislao Alessandro Sambin, Francesco Servello, Sergio Travaglia, Walter Vitali, Giampaolo Zancan, Alberto Zorzoli.

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della stessa Commissione i deputati:

Marisa Abbondanzieri, Egidio Banti, Italo Bocchino, Sandro Bondi, Carlo Carli, Andrea Colasio, Giuseppe Cossiga, Roberto Damiani, Daniele Franz, Fabio Garagnani, Silvio Liotta, Riccardo Migliori, Giovanni Russo Spena, Alberto Stramaccioni, Denis Verdini.

La predetta Commissione è convocata per mercoledì 8 ottobre 2003 alle ore 19,30 per procedere alla sua costituzione.

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno, convocazione

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno è convocata per mercoledì 8 ottobre alle ore 14,15 per procedere alla sua costituzione.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro Istruzione, univ.ric.

Ministro Lavoro e polit. soc.

Ministro giustizia

(Governo Berlusconi-II)

Delega al Governo per l'istituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (2516)

(presentato in data **01/10/2003**)

C.3744 approvato dalla Camera dei Deputati;

On. De Ghislanzoni Cardoli Giacomo, Armani Pietro

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale (2517)

(presentato in data **01/10/2003**)

C.1087 approvato con modificazioni da 8° Ambiente;

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3^a Commissione permanente Aff. esteri

in data 01/10/2003 il Senatore Pellicini Piero ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero» (2380)

C.3987 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.2208);

in data 01/10/2003 il Senatore Provera Fiorello ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e il Turkmenistan, dall'altra, con allegati, protocollo ed atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1998» (847-B)

S.847 approvato dal Senato della Repubblica; C.3764 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

in data 01/10/2003 il Senatore Castagnetti Guglielmo ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione in materia di difesa, fatto a Tashkent il 26 novembre 1999» (1754-B)

S.1754 approvato dal Senato della Repubblica; C.3765 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

in data 01/10/2003 il Senatore Provera Fiorello ha presentato la relazione 1989-A sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatta a Roma il 4 luglio 1998» (1989)

in data 01/10/2003 il Senatore Provera Fiorello ha presentato la relazione unica sui disegni di legge:

– Sen. Donati Anna ed altri

«Ratifica ed esecuzione dei Protocolli alla Convenzione per la protezione delle Alpi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991» (1157)

«Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991» (1842)

C.2381 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.1645, C.1724).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Ulivi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01243, del senatore Mugnai.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 25 settembre al 1° ottobre 2003)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 86

CADDEO: sul lancio di un missile Hawk (4-04816) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)

DI SIENA: sul licenziamento di un delegato sindacale presso la FIAT di Melfi (4-03896) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

FABRIS: sulla sicurezza negli aeroporti (4-04009) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

sulla pista n. 3 dell'aeroporto di Fiumicino (4-04155) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

sui ritardi nei voli all'aeroporto di Fiumicino (4-04352) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

sull'operatività dell'ufficio provinciale della motorizzazione civile di Bassano del Grappa (4-04454) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

GENTILE: sullo scrutinio dei dirigenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (4-04071) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

GUERZONI: sulla consegna della corrispondenza in provincia di Modena (4-04534) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

MACONI ed altri: sull'azienda «Rimoldi» (4-03743) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

MALABARBA: sulla concessione del visto per l'Italia all'associazione tunisina «Raid Attac» (4-04873) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

MARINO ed altri: sulla Fincantieri di Castellammare di Stabia (4-04139) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

sull'indennizzo agli ex internati militari italiani in Germania (4-05086) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

MASCIONI: sull'inserimento del carnevale di Fano nell'elenco di quelli ammessi alla lotteria nazionale di Viareggio (4-03090) (risp. CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

MINARDO: sulla situazione occupazionale della Ibla spa di Ragusa (4-04455) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

PASCARELLA, PIATTI: sull'ospedale da campo della Croce rossa italiana a Baghdad (4-04834) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)

PASINATO ed altri: sul ritardo nella partenza del volo Roma-Venezia del 14 novembre 2002 (4-03393) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

PETERLINI: sull'esposizione della «bandiera della pace» (4-04058) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

RIPAMONTI, DE PETRIS: sul Bingo (4-02237) (risp. CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

SERVELLO: sui crediti delle imprese italiane operanti in Libia (4-03845) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

SODANO Tommaso: sul ritardo di alcuni pagamenti al Comune di Napoli (4-03100) (risp. SESTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

su una vertenza sindacale che interessa una ditta di Potenza (4-04023) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

sui lavoratori socialmente utili in Basilicata (4-04744) (risp. VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

STANISCI: sull'assunzione di alcuni lavoratori presso l'Agenzia del territorio di Brindisi (4-01137) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

Interrogazioni

THALER AUSSERHOFER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che secondo il disposto dell'articolo 18, comma 3, della legge 29 dicembre 1993, n.580, entro il 31 ottobre di ogni anno il Ministero delle attività produttive determina con apposito decreto l'importo del diritto annuale dovuto per l'anno seguente dalle imprese alle Camere di Commercio e che le imprese hanno tempo fino al 20 giugno per eseguire il versamento;

considerato:

che il decreto che doveva fissare il contributo da versare per l'anno in corso è stato emesso con enorme ritardo (decreto ministeriale 23 maggio 2003), tanto da entrare in vigore il giorno successivo alla scadenza del termine fissato per il versamento;

che per non assoggettare le imprese a pagamenti di interessi per ritardi a loro non imputabili è stato approvato in Aula del Senato l'articolo 5-ter del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 212, che proroga il termine per effettuare il versamento dal 20 giugno al 31 ottobre;

che la circolare n. 3565/C del 28 agosto 2003 ha fornito una interpretazione dell'articolo 5-ter richiamato, che ne stravolge il senso alterando così la volontà del legislatore,

si chiede di sapere se non sia il caso di rivedere il testo di tale circolare affinché possa essere rispettata la volontà del legislatore intesa a tutelare i contribuenti dal pagamento di somme non dovute.

(3-01248)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che l'interrogante ha più volte chiesto, con parecchi atti di sindacato ispettivo presentati nel corso della presente e delle passate legislature, che sia risolto il problema dei contributi agricoli pregressi cartolarizzati;

che in questi ultimi mesi sono state notificate con raccomandata agli imprenditori agricoli cartelle esattoriali, con ingiunzione di pagamento o sequestro di beni mobili (autovetture, etc.);

che alcuni imprenditori agricoli, per evitare il sequestro, hanno chiesto, come specificato in cartella, il pagamento in 12 o 24 rate della somma dovuta, e indicata in cartella con tutte le maggiorazioni;

che, dopo aver pagato la frazione innanzi detta, è stata recapitata agli interessati raccomandata da parte dell'INPS con richiesta di una «quota lavoratori», ossia una ulteriore somma da pagare, che è pari a circa una volta e mezzo quanto già versato al gestore;

rilevato:

che la maggior parte dei contributi agricoli pregressi (ex CAU) non prevedeva la quota lavoratori in quanto l'imprenditore agricolo non tratteneva detta quota ai lavoratori giornalieri;

che l'imprenditore che chiede la rateizzazione in dodici o ventiquattro mesi e paga la prima rata non ha certamente la possibilità di pagare un'altra somma pari a una volta e mezza quanto già versato,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo e se non ritenga di intervenire presso l'INPS per sanare il contenzioso evidenziato in argomento.

(3-01249)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MUGNAI, ULIVI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che risulta agli interroganti che:

a Pisa, nella notte tra il 29 e 30 settembre, è stato appiccato il fuoco al portone dell'abitazione del Consigliere di Circoscrizione di AN Giacomo Mannocci, con evidente intento omicida, evitato solo casualmente dal padre dello stesso, tra l'altro gravemente ustionato;

la città di Pisa è ormai teatro quasi quotidiano di gravissime violenze di gruppi di sinistra;

risulta evidente l'esigenza di ampliare il numero del personale di Polizia di Stato atto a prevenire e reprimere una vera e propria strategia di violenza contro la destra in atto a Pisa,

si chiede di sapere a quali esiti stiano conducendo le indagini in corso e quali iniziative di potenziamento delle forze dell'ordine a Pisa si intenda assumere.

(4-05330)

CARUSO Luigi. – *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

l'immobile «Torrione Fodesta», di proprietà statale, sito nel Comune di Piacenza, è stato concesso dalle autorità militari in uso all'Amministrazione comunale per ospitarvi temporaneamente cittadini extracomunitari;

considerato che la suddetta ospitalità da temporanea è ormai divenuta permanente grazie ad una serie di proroghe che hanno consentito, sino ad oggi, l'insediamento nell'antico immobile di un centro di accoglienza per extracomunitari;

constatato:

che l'immobile in questione e la zona circostante sono ormai divenuti un'area di degrado sociale ove si perpetuano attività illecite di ogni risma (dallo spaccio di sostanze stupefacenti alla vendita di prodotti illegali e contraffatti);

che lo stesso immobile è adibito a ritrovo di culto islamico, nonostante l'atteggiamento ed i modi di comportamento spesso illegali di chi occupa lo stabile;

che tutto determina un degrado generalizzato anche per tutto il quartiere circostante, ove vivono da sempre i cittadini di Piacenza, i quali si sono resi protagonisti di appelli e petizioni rivolti alle autorità competenti, che nonostante le richieste ricevute non hanno assunto alcuna iniziativa in merito,

si chiede ai Ministri in indirizzo di conoscere quali iniziative immediate intendano adottare per eliminare gli inconvenienti lamentati ed evitare un ulteriore degrado dell'antico «Torrione Fodesta», che rappresenta un bene di indiscutibile pregio storico e architettonico per la città di Piacenza.

(4-05331)

IOANNUCCI. – *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente e per la tutela del territorio, per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la CONSAP – Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici S.p.a. – con avviso di vendita reso pubblico il 16 luglio 2003, per conto del Ministro della difesa, tra l'altro, «Vende: L'Aquila (AQ)-Caserma De Amicis (Aliquota), composta da un ampio complesso conventuale ubicati in centro di metri quadrati coperti sviluppati 2482 e di metri quadrati scoperti a chiostri e a cortili 1102, al prezzo base pari a euro 978.000,00 ABR», vincolati ai sensi del testo unico n. 490/99 (*ex legge n. 1089/39*), soggetta ad autorizzazione del Soprintendente regionale per i beni ambientali e le attività culturali;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 agosto 1997 veniva individuato l'elenco dei «beni immobili nella disponibilità del Ministero della difesa da inserire nel programma di dismissione previsto all'articolo 3, comma 12, della legge 23 dicembre 1996, n. 662»;

in detto elenco è stata inclusa esclusivamente la voce « Caserma De Amicis», L'Aquila (Aquila), Esercito italiano, bene attualmente in uso e necessario alle Forze Armate;

considerato che:

il bene di cui all'avviso di vendita è, invece, contraddistinto dal limitrofo complesso monastico non in uso dell'Esercito italiano né a questo necessario, in quanto da sempre destinato a convento dei Frati Minori di San Bernardino, costituendo, questo, monumentale e necessaria pertinenza della omonima basilica, nella quale viene custodito il corpo del Santo, il tutto utilizzato dalla Città come centro per attività culturale;

il monumentale complesso monastico, offerto in vendita per euro 978.000,00, è oggetto di opere di ristrutturazione a completo carico del Ministero per i beni e le attività culturali per euro 1.291.000,00, somma questa superiore persino alla base d'asta;

il bene, per come descritto, non risulterebbe incluso nell'elenco del demanio del Ministero della difesa, né tantomeno, risulta nella disponibilità di questo,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare affinché:

il bene monumentale monastico in oggetto venga escluso dall'avviso di vendita pubblicato il 16 luglio 2003 e, quindi, non si proceda alla vendita medesima;

sia verificato l'errore in cui è incorsa la CONSAP nell'attuazione del mandato ricevuto, che nella propria determinazione ha evidentemente male interpretato il mandato stesso esorbitando dall'oggetto limitato come al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 agosto 1997, inserendo beni che non appartengono al demanio del Ministero della difesa;

i beni di cui si tratta, nel caso in cui siano stati per errore inseriti nell'elenco di cui in premessa, siano definitivamente esclusi e/o cancellati da esso e restituiti alla disponibilità della basilica di cui costituiscono necessaria pertinenza e garantire l'attuale destinazione sociale e culturale del bene medesimo;

sia accertata la correttezza della procedura adottata ed in particolare che l'avviso di vendita sia stato preventivamente preceduto dalla prescritta richiesta di autorizzazione della Soprintendenza Regionale d'Abruzzo e se la CONSAP abbia adempiuto alle prescrizioni imposte dalla Soprintendenza stessa;

venga bloccata la dismissione di un bene per un valore pari ad euro 978.000,00, il cui valore effettivo, invece, risulta di gran lunga maggiore, stante un investimento che lo Stato sta effettuando per euro 1.291.000,00.

(4-05332)

FALOMI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

nel mese di agosto 2003 la società Edisontel ha venduto il proprio pacchetto azionario alla società Plug.it, attiva nel campo della telefonia vocale da 4 anni;

in data 3 settembre 2003 si è svolto presso L'Assolombarda di Milano un incontro tra le organizzazioni sindacali e i responsabili delle risorse umane di Edisontel e di Plug.it.;

in quella sede è stata illustrata la operazione della acquisizione, la nuova struttura azionaria, la natura industriale dell'acquisto escludendo operazioni speculative; inoltre la nuova proprietà ha dichiarato di non avere ancora disponibile e completo il piano industriale; dal canto loro le organizzazioni sindacali hanno replicato di voler instaurare con la nuova proprietà un corretto e trasparente rapporto relazionale e hanno chiesto all'azienda, in assenza di un piano industriale, di assicurare la continuità lavorativa e organizzativa, evitando qualsiasi azione unilaterale sul piano dell'organizzazione prima di un confronto di merito sulle prospettive industriali;

in quella occasione sono stati indicati i giorni tra il 26 e il 29 settembre 2003 come quelli utili per un nuovo incontro avente ad oggetto il piano industriale della società;

poche ore dopo l'incontro suddetto un comunicato delle Segreterie Nazionali delle organizzazioni sindacali denunciava che su alcuni territori l'azienda stava procedendo a spostamenti di lavoratori mettendo in discussione l'organizzazione storica del lavoro e invitava, infine, l'azienda a recedere da tali azioni unilaterali, a rispettare quanto concordato in sede di Assolombarda e di non modificare l'organizzazione del lavoro prima del confronto sul nuovo piano industriale;

il 26 settembre 2003 l'azienda Plug.it ha aperto la procedura di fusione per incorporazione di Edisontel in Plug.it;

il 29 settembre 2003, come precedentemente concordato, si è svolto l'incontro tra le organizzazioni sindacali e i responsabili delle aziende in questione, al cui termine le organizzazioni sindacali hanno espresso il loro disappunto per la mancata esposizione di un piano industriale e per l'assenza di un progetto di organizzazione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo conosca i fatti descritti in premessa e cosa intenda fare per ripristinare un corretto e sincero dialogo tra le organizzazioni sindacali e la proprietà aziendale al fine di garantire la continuità delle attività aziendali e la conservazione di tutte le professionalità attualmente espresse in Edisontel.

(4-05333)

MAINARDI, PICCIONI, PIANETTA, FALCIER, ARCHIUTTI, TREDESE, DE RIGO, SAMBIN, FAVARO, SCOTTI, GUASTI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

l'ambiente del medio e basso Po ha mostrato, nell'ultimo cinquantennio, una tendenza alla desertificazione, legata al progressivo inabissamento del livello della falda superficiale;

ciò ha causato un grave peggioramento sia della qualità ambientale che della resa produttiva delle zone golenali;

l'abbassamento dai 3 ai 5 metri dei fondali del tratto di fiume da Piacenza al mare è alla base di questo fenomeno, registrato a partire dagli anni '60 e tuttora in evoluzione, a dispetto del divieto ufficiale ai prelievi di inerti nell'alveo;

nonostante eventi alluvionali sempre più calamitosi (circoscritti peraltro a brevissimi periodi temporali) risulta sempre più limitata la disponibilità dell'umidità necessaria per la vita sia della flora spontanea (e della fauna) che degli impianti pioppicolturali;

la vegetazione tipica del fiume è rimasta sempre più confinata ad aree marginali, ed anche gli interventi di rinaturazione trovano crescenti difficoltà, in quanto le radici delle piantine poste a dimora nelle golene ai piani di campagna attuali troveranno l'acqua nel sottosuolo ad una profondità di 5 metri in più, rispetto alle stesse piante piantate nello stesso luogo 50 anni fa;

nell'estate 2003 gli effetti sfavorevoli di temperature insolitamente elevate per periodi protratti sono stati aggravati da una siccità straordinaria, che ha fatto registrare il più basso livello del fiume ed i più bassi livelli di falda in assoluto;

questo ha portato a livelli critici l'intera popolazione vegetazionale delle golene, compresi gli esemplari spontanei adulti e le piante poste a dimora oltre 10 anni fa, con perdita di oltre il 30 per cento del patrimonio arboreo spontaneo e di una consistente porzione degli impianti sia naturalistici che produttivi, anche se irrigati;

nella giusta valutazione della maggiore gravità di effetti in golena va tenuto conto della differenza tra i suoli delle golene, dove domina la componente a tessitura limo-sabbiosa drenante e meno idonea a trattenere l'umidità rispetto ai suoli agrari argillosi della pianura circostante;

l'analisi delle tendenze all'abbassamento dei livelli di falda e le previsioni circa l'andamento climatico dei prossimi anni non lasciano spazio ad ipotesi se non di un aggravamento dello stato attuale di scompenso già critico,

gli interroganti chiedono di sapere:

se l'ipotesi di soluzione di questa situazione critica non renda necessario elaborare ed attuare tempestivamente un programma di riassetto delle quote delle golene aperte nelle aree demaniali;

se la asportazione pianificata di uno strato di 3-6 metri (a seconda delle quote esistenti o di esigenze progettuali per il ripristino di zone umide) di materiale sabbioso (con relativa risistemazione dello strato terroso superficiale) possa avere come conseguenza diretta il ripristino di un piano di campagna ad una quota relativa alla falda simile a quella degli anni '50, con miglioramento immediato delle condizioni di sopravvivenza della componente originaria della vegetazione ripariale; l'adozione di tale intervento inoltre metterebbe annualmente a disposizione significative quantità di materiali litoidi sabbiosi per le necessità produttive sia pubbliche (grandi opere) che private (edilizia), rispettando le attività pioppicol-

turali già in essere sui territori demaniali grazie alla scelta iniziale dei territori privi di impianti; l'effetto paesaggistico dell'operazione sistematica e pianificata correttamente non sarebbe quello della «cava» ma quello di una rimodulazione naturale del territorio su modelli pre-esistenti, riattivando ove possibile antichi alvei fluviali nelle golene aperte nel totale rispetto della sicurezza idraulica; il prelievo del materiale inerte dalle Aree Demaniali (a cura delle Aziende beneficiarie dei canoni delle concessioni) renderebbe disponibile per le casse pubbliche un gettito non trascurabile proveniente dai canoni demaniali previsti per il prelievo di materiali litoidi; calcolando un'ipotesi realistica di prelievo minimo di 10 milioni di mc/anno (per un minimo di 15 anni) realizzabile nel tratto di fiume indicato l'operazione potrebbe portare ad un gettito annuo minimo netto di 50 milioni di euro realizzando nel contempo opere di riqualificazione ambientale e disincentivando l'abusivismo che resta un fenomeno molto radicato nell'approvvigionamento di inerti.

Si chiede inoltre di sapere se il Ministro in indirizzo sia d'accordo nel valutare tale ipotesi di lavoro, che coniuga forze tradizionalmente opposte (ambiente e lavoro), come priva di potenziali effetti negativi per altri soggetti coinvolti nella gestione delle aree demaniali e di conseguenze sfavorevoli sulla sicurezza idraulica.

(4-05334)

RONCONI. – *Ai Ministri della salute e dell'interno.* – Premesso che consta all'interrogante:

che nella Frazione di Sant'Eraclio di Foligno (Perugia) starebbe per essere aperto un esercizio commerciale dove sarà possibile per i giovani acquistare e consumare «smart drug», sostanze psicoattive, eccitanti, afrodisiaci, psichedelici, tranquillanti e addirittura allucinogeni a base di sostanze ed erbe naturali;

che il locale avrebbe una configurazione organizzativa ed architettonica che farebbe male intendere una anomala permissività nei confronti dell'uso di sostanze che usualmente sono vietate al consumo;

che tale iniziativa sarebbe stata persino propagandata nel corso della Festa dell'Unità di Foligno;

che l'annunciata apertura di detto locale ha determinato giustamente grave allarme e preoccupazione nelle famiglie della zona e dell'intera comunità folignate,

si chiede di conoscere:

quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo;

se non ritengano che l'uso di tali sostanze, al di là dell'effetto reale delle stesse, non sia da considerare e condannare come palese tentativo di far «evadere» dalla realtà tanti giovani, e dunque come un esercizio assolutamente diseducativo e pericoloso;

quali iniziative abbiano assunto le autorità precostituite, a cominciare dall'Amministrazione comunale di Foligno;

se, anche in considerazione delle recenti iniziative assunte dal Governo e che definiscono pericolose anche le cosiddette droghe leggere e la

punibilità della semplice detenzione a fini personali, tale questione assolutamente grave non possa essere anche penalmente perseguibile.

(4-05335)

LONGHI, PIZZINATO, BONAVIDA, FLAMMIA, MARINO, RIPAMONTI, FRANCO Vittoria, MUZIO, BARATELLA, GASBARRI, SODANO Tommaso, CALVI, ROTONDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

da oltre un decennio – successivamente alla definizione delle norme legislative sulle rappresentanze (sindacati) riguardanti le forze di pubblica sicurezza e carcerarie – in sede governativa e nei rapporti con le rappresentanze militari si ricerca la ridefinizione di una valida forma di rappresentanza del personale militare (militari di truppa, sottufficiali e ufficiali);

nella passata legislatura non è stato completato l'iter parlamentare delle diverse proposte di legge per la ridefinizione per la rappresentanza militare (COCER), e dall'inizio della presente legislatura è praticamente fermo l'esame delle proposte di legge relative alle rappresentanze dei diversi corpi militari;

in concomitanza con la proposta del Cocer Interforze alla Commissione Difesa della Camera dei deputati di garantire l'associazionismo dei militari, il Ministro della difesa ha impartito direttive agli Stati Maggiori con la circolare n. 13621/11.7.0-02ML del 6 luglio 2003, che testualmente afferma:

«Fa seguito alle direttive;

n. 1/18802/11.7.141.3/95 in data 18.03.1996 (all. «A»);

n. 1/1822/11.7.155/O2R in data 15.01.2002 (all. «B»).

1. Rilevata l'opportunità di dirimere dubbi interpretativi sul contenuto dell'articolo di legge in oggetto, desidero chiarire che:

a. l'unico esplicito divieto fissato da tale norma circa la mera adesione di militari ad associazioni è quello contenuto nel 1° comma, riferito alle sole associazioni "sindacali".

Altre prescrizioni, di rilevanza anche penale, da richiamare al personale, compaiono inoltre nell'art. 18 della Costituzione, nel decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 43, nella legge 25 gennaio 1982, n. 17, e nell'art. 31 RDM secondo il quale "i militari non possono aderire ad associazioni considerate segrete a norma di legge ed a quelle incompatibili con i doveri derivanti dal giuramento prestato";

b. il preventivo assenso previsto dal 3° comma del richiamato art. 8 è atto espressivo di discrezionalità, basato su valutazioni di cui la verifica del mero requisito della asindacalità è solo uno degli oggetti possibili.

La costituzione di associazioni professionali a carattere sindacale da parte di militari è del resto tassativamente vietata dalla legge (art. 8, comma 1) e pertanto non vi è comunque luogo ad alcun preventivo assenso;

c. sono da ritenersi soggette al vaglio ministeriale in argomento tutte le associazioni tra militari anche se unitariamente a civili la cui finalità od attività interessino a qualsiasi titolo l'Amministrazione della difesa.

2. A parziale modifica ed integrazione delle menzionate circolari, considerata la valenza interforze della problematica e la necessità di uniformarne la trattazione, dispongo che le richieste di preventivo assenso pervengano, per via gerarchica, in sintonia con le previsioni della legge 18 febbraio 1997, n. 25, allo Stato Maggiore della difesa, corredate di bozza dell'atto costitutivo e dello statuto nonché da motivato ed approfondito parere di ciascun superiore fondato su valutazioni – come già detto – le più ampie e complete.

A tale riguardo, invito a richiamare l'attenzione dei superiori sulla necessità di considerare con scrupolo tutte le circostanze, anche esterne alle richieste ed alla relativa documentazione, ma comunque utili ai fini della decisione. Tra queste, a titolo esemplificativo, l'esistenza di sintomatiche vicende penali, amministrative, disciplinari o contenziose in capo a taluno dei membri della costituzione di associazioni, nonché, con riferimento alle previsioni statutarie:

la loro eventuale ambiguità (taluni organismi, a dichiarato carattere culturale, intenderebbero tutelare l'integrità dei diritti dei soci a dotarsi di vere e proprie strutture legali);

la sempre più frequente coincidenza con quelle di altri sodalizi, tuttora operanti e ricettivi verso quanti ne volessero condividere scopi ed attività;

la ricorrente corrispondenza con compiti istituzionali delle Forze Armate.

Quanto sopra anche nel prevalente interesse pubblico di preservare i caratteri di organizzazione, coesione interna e massima operatività dello strumento militare, rispettare la tipicità delle forme di rappresentanza dei cittadini alle armi nonché tutelare la buona fede di coloro che potrebbero aderire all'iniziativa, confidando esclusivamente o principalmente sulla sua riconducibilità alle Forze Armate e sull'intervenuto assenso ministeriale.

3. La Necessità di contenere i tempi di trattazione delle istanze impone, inoltre, la rapida definizione delle pratiche sulla scorta dello statuto nella sua iniziale formulazione, corrispondente alla comune intenzione dei soci. Eventuali diverse versioni prodotte durante l'istruttoria dell'originaria domanda dovranno formare oggetto di distinto procedimento.

4. Restano comunque subordinate all'assenso ministeriale le modifiche statutarie delle associazioni tra militari già costituite, ancorché riconosciute come persone giuridiche anche successivamente all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361.

5. Per quanto precede, eventuali situazioni incompatibili con il contenuto delle presenti linee guida o, comunque, con gli interessi della Difesa dovranno essere ricondotte nel giusto alveo, se ancora in fase istruttoria, ovvero tempestivamente segnalate, se già definite.

Il Ministro»;

tale circolare, ad avviso degli interroganti, contrasta con quanto previsto dall'art. 8 della legge n. 383/76, che nei suoi tre commi testualmente stabilisce:

1. I militari non possono esercitare il diritto di sciopero, costituire associazioni professionali a carattere sindacale, aderire ad altre associazioni sindacali;

I militari in servizio di leva e quelli richiamati in temporaneo servizio possono iscriversi o permanere associati ad organizzazioni sindacali di categoria, ma è fatto loro divieto di svolgere attività sindacali quando si trovano nelle condizioni previste dal terzo comma dell'articolo 5.

3. La costituzione di associazioni o circoli fra militari è subordinata al preventivo assenso del Ministro della difesa,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'interpretazione fornita sia fortemente restrittiva e, su più punti, di assai dubbia legittimità;

se debbano richiedere l'autorizzazione anche le associazioni culturali che abbiano tra i loro iscritti dei militari che, ad esempio, si prefiggano di dibattere temi quali i danni alla salute dell'uranio impoverito oppure la riforma della normativa sulla rappresentanza militare: argomenti questi che certamente interessano l'Amministrazione della difesa;

in caso di risposta affermativa, se ciò non costituisca una limitazione non da poco dei diritti fondamentali di ogni paese democratico;

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di definire una normativa che assicuri alle Rappresentanze Militari i diritti associativi previsti dalla Costituzione.

(4-05336)

DE PAOLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

martedì 30 settembre 2003 il signor Martino Filippi stava portando ad un controllo specialistico il proprio figlio di 18 mesi, sofferente di asma, affrontando un faticoso viaggio di due ore dalla Valcamonica in cui vive fino a Brescia, città in cui esercita lo specialista che ha in cura il piccolo;

durante tale viaggio il bambino era stato colto da una violenta crisi asmatica, ragion per cui i genitori avevano provveduto a slacciarlo dal seggiolino cui era assicurato per consentirgli di respirare meglio;

ad un posto di blocco, appena usciti dalla tangenziale, sono stati fermati dalla polizia municipale di Brescia che ha trattenuto la macchina per un quarto d'ora, il tempo necessario a redigere il verbale con sanzione da 65 euro e penalizzazione da cinque punti sulla patente;

il signor Filippi ha successivamente presentato ricorso alla Prefettura di Brescia esibendo il certificato rilasciato dal medico pochi minuti dopo l'episodio con i vigili ed attestante la gravità della crisi asmatica subita dal piccolo,

si chiede di sapere se non sia il caso di prevedere, alla luce delle nuove norme del codice della strada, dei corsi di aggiornamento per la po-

lizia municipale al fine di evitare il ripetersi di simili incresciosi episodi che non realizzano l'obiettivo della sicurezza dei cittadini, ma anzi, attraverso la rigidità di alcuni tutori dell'ordine, impediscono quella coesione tra gli uni e gli altri che dovrebbe invece essere a fondamento di un Paese civile.

(4-05337)

SCALERA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che:

il Consiglio Comunale di Torre Annunziata, riunito in seduta ordinaria il 29 settembre 2003, ha ricevuto i lavoratori dell'ex I.P.D., che già precedentemente, nella seduta consiliare del 22 settembre, avevano prospettato la loro critica situazione e il delinarsi della prospettiva della perdita del posto di lavoro, solo apparentemente scongiurata a seguito degli accordi intercorsi nel luglio scorso e dopo la responsabile accettazione, da parte dei lavoratori stessi, delle condizioni imposte dai datori di lavoro;

lo stesso Consiglio, a seguito delle informative assunte, all'unanimità dei presenti, ha espresso profondo sconcerto per la crisi che, inaspettatamente, si è determinata, dal momento che, da una prima lettura degli avvenimenti, appare chiaro che non sono stati rispettati i patti sottoscritti, sia in sede giudiziaria a conclusione della procedura *ex lege* Prodi, sia alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

il suddetto Consiglio ha espresso la più ampia solidarietà ai lavoratori in lotta, solidarietà pervenuta anche da alcuni livelli parlamentari locali, impegnando a mettere in campo, in ogni sede istituzionale, una forte iniziativa politica per rafforzare le giuste rivendicazioni dei lavoratori ed affiancare l'impegno delle organizzazioni sindacali e della società TESS S.p.A., affinché siano rispettati gli accordi sanciti, sottolineando l'opportunità della convocazione di un Consiglio Comunale straordinario, aperto alle parti sociali ed alla società civile, sull'intera problematica del lavoro a Torre Annunziata,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda urgentemente assumere la Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri competenti, per affrontare tale sconcertante situazione;

se non si ritenga opportuno fissare immediatamente un tavolo di confronto con la partecipazione delle organizzazioni sindacali, dei Ministri competenti, dei parlamentari e degli amministratori locali, di una rappresentanza dei lavoratori della TESS S.p.A. e dei datori di lavoro «Officine Torresi» e «DI+DI» che scongiuri ogni ipotesi di licenziamento, dando seguito agli impegni precedentemente sottoscritti;

se non si ritenga, infine, di affrontare, in chiave radicale, la sconcertante realtà occupazionale nell'area torrese-stabiese, pesantemente colpita, in questi anni, da una grave crisi industriale e lavorativa.

(4-05338)

SAMBIN. – *Ai Ministri per la funzione pubblica e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

la società Ligure Piemontese Laterizi s.p.a ha richiesto alla Provincia di Savona l'autorizzazione per la realizzazione di un impianto di discarica di rifiuti speciali non pericolosi in località Filippa del Comune di Cairo Montenotte, ai sensi del decreto legislativo n. 22/1997, artt. 27 e 28;

la Giunta provinciale di Savona, con deliberazione n. 12, prot. 3955, del 22 gennaio 2002 ha bocciato il progetto della discarica;

in data 28 settembre 2002 il Tribunale amministrativo regionale per la Liguria respingeva il ricorso presentato dalla società Ligure Piemontese;

in data 14 marzo 2003 il Consiglio di Stato accoglieva l'appello della suddetta Società e annullava il provvedimento del TAR;

il Consiglio di Stato ha dichiarato non valida la delibera della Provincia di Savona in quanto emanata dalla Giunta, mentre i provvedimenti di autorizzazione, concessione o analoghi sono compiti che spettano ai dirigenti dell'Amministrazione provinciale;

il progetto di discarica in questione insiste su un area di espansione residenziale;

nella regione Liguria esiste una sola discarica per i rifiuti speciali non pericolosi a soli 20 km. di distanza da quella proposta;

non si ravvisano, quindi, i termini di urgenza e di pubblica utilità richiamate dalle vigenti disposizioni;

considerato che:

l'art. 51 della legge n. 142/1990 sull'ordinamento delle autonomie locali attribuisce ai dirigenti tutti i compiti, compresa l'adozione di atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, che la legge e lo statuto espressamente non riservino agli organi di Governo dell'ente. Sono attribuiti ai dirigenti tutti i compiti di attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con atti di indirizzo adottati dall'organo politico;

inoltre l'art. 107 del decreto legislativo 267/2000 attribuisce ai dirigenti l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi che impegnano l'amministrazione verso l'esterno;

secondo la sentenza si apprende che l'autorizzazione per la realizzazione di una discarica è prettamente un atto autorizzatorio e non un provvedimento politico amministrativo;

la valutazione di impatto ambientale sulla quale si è espresso parere favorevole non ha però tenuto conto delle mutate condizioni atmosferiche che hanno comportato alluvioni negli ultimi anni sull'area in questione;

ritenuto che:

sono mutate le condizioni a sostegno della valutazione di impatto ambientale;

il piano regolatore di recente approvazione regionale ha individuato nuove aree di espansione urbanistica limitrofe all'area della progettata discarica;

l'eventuale realizzazione della discarica stessa costituirebbe ad oggi un grave rischio ambientale per le residenze limitrofe e per tutta la città di Cairo Montenotte,

si chiede di sapere;

se non si ritenga opportuno intervenire al fine di chiarire se, in merito a provvedimenti particolarmente importanti, qual è la realizzazione di una discarica, non possa essere vincolante l'indirizzo adottato dall'organo politico atteso che la Giunta Provinciale e lo stesso Consiglio ha deliberato in senso contrario all'apertura della discarica, confermando, così, la volontà degli organi sia regionali che comunali;

se il Ministro per la funzione pubblica non ritenga di intervenire per chiarire le competenze del dirigente in merito a questa delicata materia, in modo da limitare le scelte prettamente politiche di indirizzo territoriale.

(4-05339)

SALINI, SALERNO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nel corso delle attività di repressione e prevenzione da parte delle Forze dell'Ordine si è scoperta la presenza in tutto il territorio nazionale di imprese irregolari e di venditori abusivi ambulanti, alimentata da un vero e proprio mercato di lavoratori/schiavi costretti, sovente, a lavorare in condizioni inumane e a vivere in condizioni di quasi segregazione fisica;

che tale indegno «mercato», alimentato quasi sempre da popolazioni extracomunitarie, ha generato e genera un sottobosco di sfruttamento umano con riflessi negativi anche sulla legalità generale delle città e dei territori interessati da queste presenze nonché con un deterioramento dei mercati commerciali leciti e delle attività d'impresa regolari;

che, pur registrando un incremento lodevole dell'attività delle Forze dell'Ordine in questo settore, il problema è ancora presente con una certa gravità;

rilevata l'estrema urgenza che questa piaga venga estirpata specie nelle località e nei territori costieri ove queste attività clandestine danneggiano e destabilizzano, di fatto, le attività e gli equilibri locali di paesi e città che si reggono economicamente su attività turistico-commerciali,

gli interroganti chiedono di sapere:

nella provincia di Teramo e, specificamente, nella zona albense (Alba Adriatica), negli ultimi due anni, quante siano state le azioni eseguite di repressione, prevenzione o di accertamento di queste imprese clandestine da parte delle Forze dell'Ordine (Guardia di finanza, Carabinieri, Polizia, eccetera);

quante siano state nella medesima zona le produzioni irregolari accertate e facenti capo a queste imprese clandestine ed a quanto ammonti il numero dei sequestri avvenuti ed il valore (di mercato) delle merci sequestrate;

quanti siano stati, di conseguenza, i clandestini extracomunitari identificati coinvolti in questo ambito.

(4-05340)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01249, del senatore Specchia, sui contributi agricoli pregressi.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 467^a seduta pubblica, del 1° ottobre 2003, a pagina 31, nell'intervento del senatore Bergamo, alla terza riga del quarto capoverso, la frase: «Non aver consentito deroghe» deve leggersi: «L'aver consentito deroghe».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 468^a seduta pubblica, del 1° ottobre 2003, nell'Indice, a pagina III, il disegno di legge n. 2355 non deve intendersi approvato dalla Camera dei deputati.

